Manifestazione del PCI e della FGCI: Amendola e Occhetto parlano alle 10 all'Eliseo

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 317 / Domenica 17 novembre 1963

Risse ed espulsioni vince il Santos

A pag. 11

Domenica 1° Dicembre ne l'Unità

INSERTO DI 16 PAGINE

« Il PCI: 43 anni di lotte »

Mantova diffonderà 11.000 copie — Rimini aumenterà la diffusione domenicale di 3000 copie.

Faticata elaborazione del programma di governo

L'on. Moro per il compromesso attende il visto di Segni

Vizi d'origine

SE LE DELEGAZIONI dei quattro partiti, abbandonata la Camilluccia, si fossero riunite al Quirinale anzichè a Montecitorio, la cosa sarebbe stata ancor più sconveniente per la democrazia ma in compenso più comoda per l'on. Moro: il quale, essendosi assunto pubblicamente il compito di « riferire al Capo dello Stato sullo svolgimento dell'incarico nelle sue fasi salienti », avrebbe almeno evitato di far la spola su e giù per sottoporre a censura preventiva o a rettifica finale il testo dei faticosi compromessi raggiunti o da raggiungere.

Fatto sta che l'eventuale governo di centro-sinistra — dal quale sarebbe lecito attendersi qualche novità anche in favore di un più corretto funzionamento dei nostri ordinamenti democratici e parlamentari — ha invece il suo stesso atto di nascita segnato da interferenze e pressioni senza precedenti, che se si fossero verificate in passato in forme così macroscopiche sarebbero state ragione di scandalo; mentre vengono silenziosamente subite, oggi, dai protagonisti del nuovo corso.

Anche per questa via inconsueta, la destra « dorotea » pone il proprio marchio sull'andamento della crisi e sulle sue eventuali soluzioni. Impossibile non ricordare a questo punto l'accanimento con cui, rovesciando la linea e le alleanze di centro-sinistra già inaugurate, la maggioranza della DC e lo stesso Moro imposero un anno e mezzo fa la loro soluzione per il Quirinale, bloccando con l'estrema destra. Oggi se ne vedono i frutti.

QUEL che si vuole ottenere con queste pressioni e con questa condotta della crisi non è certo un mistero: le prime dichiarazioni rese dall'on. Moro sulla soglia del Quirinale come presidente designato e il successivo andamento delle trattative hanno ruotato esclusivamente attorno a due pregiudiziali, la soggezione atlantica e la « delimitazione » a sinistra, intese come ispirazione anticomunista e garanzia di conservazione delle strutture economiche e politiche tradizionali.

La prima pregiudiziale viene ribadita in termini pressochè provocatori. Si esige dal PSI un'adesione di principio a « tutti gli obblighi » anche futuri che possano derivare dalla « scelta » atlantica, con particolare riferimento a quella forza multilaterale H che non è affatto un obbligo ma una ulteriore e volontaria scelta dei nostri oltranzisti, in favore del riarmo atomico tedesco. Più in concreto, si esige dal PSI l'adesione a un governo che di qui a un mese dovrebbe ribadire in sede di Consiglio atlantico l'accettazione del riarmo atomico collettivo (sia pure con la segreta speranza che altri lo faccia fallire) e che nel frattempo continuerebbe a varare navi lanciamissili e a mettere le nostre basi a disposizione dei missili tedeschi.

La seconda pregiudiziale si traduce in ricatto ancor prima che le trattative di governo siano in porto, per esempio con una pressione smodata affinchè sia rotto in Val d'Aosta lo schieramento unitario che ha governato la regione in questi anni e che il corpo elettorale ha premiato. In questo modo l'ordinamento regionale, oltre ad essere sottoposto a nuovi rinvii nei prospettati accordi di governo, viene subito fatto oggetto della tradizionale offensiva antiautonomista laddove esiste.

LO SFORZO finale dell'on. Moro sembra ora rivolto — nel migliore dei casi — a trovare parole, formulazioni, schemi che attenuino almeno nelle apparenze la grevezza di questi « irrinunciabili » indirizzi dettati dai « dorotei » e affidati al controllo del Quirinale. Così come il progettato rinvio di un programma di riforme dovrebbe essere mascherato dal richiamo ai doveri « anticongiunturali ».

Ma tutta questa trama è troppo trasparente. Lo è al punto che anche coloro i quali dànno già per superate le difficoltà e per scontata la nascita di questo tortuosissimo governo Moro, gli profetizzano su queste basi vita breve e stentata ancor prima che nasca.

Il fatto è che tra la volontà di rinnovamento che anima il paese e alla quale anche il PSI si è richiamato in larga parte nel suo congresso, e la volontà di conservazione che il gruppo dirigente della DC e la sua maggioranza pesantemente ostentano, rimane un contrasto che mal si presta a compromessi deteriori, o peggio, quali sono quelli che la DC tenta di imporre con le sue pregiudiziali atlantiche e antipopolari, col suo programma di riforme alla rovescia, con la sua linea di fiducia nella « borghesia economica più ottusa d'Europa ».

Luigi Pintor

Interferenza del Quirinale nelle trattative Prime difficoltà per il programma nelle riunioni degli esperti - Forse domani ripresa dei negoziati fra i «leader» sulla base del testo preparato da Moro - Pressioni scissioniste della CISL sul PSI

Voci attendibili — tuttavia non confermate ufficialmente — hanno diffuso ieri la notizia di un incontro tra Moro e Segni. Vera o no questa notizia, è comunque certo che il segretario della DC si recherà al Quirinale questa mattina per presentare a Segni lo schema di compromesso che egli ha avuto il mandato di preparare dalle delegazioni che partecipano alla trattativa per il nuovo governo. Ieri sera, nella sede dell'EUR, Moro ha mostrato la prima stesura del documento al segretario del PSDI, Saragat, all'on. Reale, segretario del PRI, al compagno De Martino, vice-segretario del PSI, e ai presidenti dei gruppi parlamentari dc, Gava e Zaccagnini. A quanto pare, Moro avrebbe chiesto a De Martino la presentazione di un pro-memoria che dovrebbe contenere le osservazioni del PSI allo schema da lui preparato. Domani mattina, avrà luogo un incontro collegiale tra Moro, Saragat, Reale, De Martino, Gava e Zaccagnini.

Dal complesso di queste informazioni sommarie, si ricava che Segni, *prima* della ripresa delle trattative collegiali tra le delegazioni dei quattri partiti, vedrà e visterà il documento. In questo quadro, ogni visita di Moro a Segni nel corso della trattativa rientra nella cornice dei nuovi obblighi che il Presidente della Repubblica ha assegnato al presidente incaricato, invitandolo a riferirgli passo passo sui « punti salienti » del negoziato e a sottoporre alla sua approvazione i documenti inerenti alla trattativa.

E' inutile, ci sembra, tornare a sottolineare la palese stranezza costituzionale di una tale situazione che, di fatto, introduce nelle trattative cosiddette « a quattro » un quinto negoziatore con diritti privilegiati il quale interviene nel merito a titolo di pura interferenza. Come è noto infatti, Segni non ha alcun titolo (se non quello derivantegli da un potere esercitato, in questo caso, fuori dei suoi limiti) di realizzare un controllo diretto su un processo di formazione della volontà politica che riguarda, esclusivamente, i partiti contraenti e il Parlamento.

Nulla per il momento, si è appreso di preciso sulle caratteristiche del testo preparato da Moro. Si sa solo che esso fa perno, sostanzialmente, su tre punti: delimitazione della maggioranza, politica estera e « congiuntura ». Si sa anche che sulla questione della « delimitazione della maggioranza » (cioè la definizione della religione anticomunista dell'erigendo governo), Moro avrebbe aderito a una formulazione approvata da Nenni, che si muove sulla

(Segue in ultima pagina)

m. f.

Per la formazione del governo UV - PCI - PSI

Il PCI aderisce alla proposta dell'«Union»

Una dichiarazione del compagno Germano Oggi riunione dei socialisti e assemblea dei segretari di sezione dell'U.V.

Dal nostro inviato

AOSTA, 16

Il Parlamento valdostano si riunirà lunedì 25 novembre per eleggere il nuovo governo regionale e il suo Presidente. Dopo il voto del Comitato centrale dell'Union Valdotaine, che ieri sera, a maggioranza, ha deciso di riconfermare l'accordo coi partiti operai, si dà ormai per certa la costituzione di una Giunta unitaria fra PCI, PSI e UV. Le scelte del Comitato centrale unionista dovranno essere ratificate domattina dall'assemblea generale dei dirigenti di sezione del Movimento ed è molto probabile che dall'assise esca rafforzata la maggioranza favorevole all'alleanza delle forze autonomiste. D'altra parte, anche il PSI, come risulta dalla dichiarazione di ieri, rimane orientato per la partecipazione a un governo con PCI e UV, e in tal senso dovrebbe esprimersi ufficialmente domani il suo organismo dirigente valistano.

Sulla base delle attuali previsioni, il nuovo governo tripartito disporrà nell'Assemblea regionale di 18 voti (9 comunisti, 7 unionisti e 2 socialisti) su 35, vale a dire la maggioranza assoluta. Se le indiscrezioni che abbiamo raccolto sono attendibili, la ripartizione degli incarichi dovrebbe ripetere lo schema della passata amministrazione: presidenza della Giunta, presidenza del Parlamento e tre assessorati all'Union Valdotaine; due assessorati al PCI; due al PSI.

Sulla riunione del CC unionista, nella quale, come noto, 17 voti sono stati per la riconferma dello schieramento autonomista e solo 9 per la costituzione di un governo di minoranza UV-PSDI-PSI con l'appoggio esterno degli altri partiti, il compagno Piero Germano, segretario della Federazione comunista valdostana, ha dato oggi questa valutazione: « A mio giudizio, ha prevalso la tesi più giusta, soprattutto se consideriamo che ormai da quindici anni segretari nazionali della DC, capi di governo e ministri vengono periodicamente in Valle d'Aosta a promettere tutto per poi non realizzare nulla. Il fatto che la maggioranza del Comitato centrale dell'UV abbia assunto una piattaforma chiara ed aperta, nel senso che è stata chiesta la applicazione integrale dello Statuto speciale valdostano quale condizione pregiudiziale perchè possano intavolarsi trattative per stabilire nuove maggioranze, è altamente positivo per il futuro autonomistico della Valle d'Aosta.

« Se la DC vuole veramente e seriamente fare qualcosa per la Valle d'Aosta, in questo modo ne ha la possibilità. Credere ancora oggi alla possibilità di trattative costituendo una Giunta minoritaria con l'appoggio esterno della DC e del PCI, sulla ba-

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

«NO» AL CAROVITA

Anche nella giornata di ieri si sono svolti in varie parti del Paese scioperi generali e manifestazioni contro il carovita. Particolare ampiezza hanno assunto le proteste popolari di Foggia, Terni, Perugia e Santa Croce, in provincia di Pisa. Alle manifestazioni, oltre alla quasi totalità dei lavoratori dei centri interessati, hanno partecipato anche commercianti e artigiani. Nella telefoto: un aspetto del corteo di Foggia.

(A pag. 2 le notizie)

Non sarà processato

Il prof. Barghoorn liberato ed espulso

La decisione presa in seguito allo « interesse » manifestato da Kennedy Provate le attività spionistiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

Il cittadino americano Frederick Charles Barghoorn, arrestato quindici giorni fa dai servizi di sicurezza sovietici per attività spionistica, è stato rilasciato ed espulso dal territorio sovietico, benchè l'inchiesta abbia permesso di accertare il buon fondamento dell'accusa. Questa mattina, il ministro degli esteri Gromiko ha convocato l'incaricato di affari americano, Stoessel, che sostituiva l'ambasciatore Kohler momentaneamente assente da Mosca, e gli ha comunicato che il prof. Barghoorn sarebbe stato rilasciato in giornata in considerazione del profondo interesse che le autorità americane avevano manifestato per il « caso ».

Il ministro degli esteri sovietico ha precisato che gli elementi raccolti a carico del Barghoorn sarebbero stati sufficienti a tradurlo davanti ad un tribunale sovietico. Il prof. Barghoorn ha lasciato l'URSS in aereo per far ritorno in patria via Londra. Pochi minuti prima che l'aereo decollasse, era rientrato in volo da Copenaghen l'ambasciatore Kohler, che ha praticamente incrociato il prof. Barghoorn sul terreno di volo senza poterlo vedere. Quasi alla stessa ora, la

a. p.

(Segue in ultima pagina)

Washington si dichiara soddisfatta

WASHINGTON, 16.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto di avere appreso « con compiacimento » la notizia del rilascio del prof. Frederick Barghoorn. Un portavoce ha aggiunto: « La questione sembra ora chiarita ». Negli stessi termini si è espresso il portavoce di Kennedy, che si trova da ieri a Palm Beach, in Florida.

Si è appreso che, ieri, un gruppo di 17 intellettuali sovietici attualmente in visita negli Stati Uniti aveva lanciato un appello perchè l'arresto del Barghoorn non turbasse i rapporti tra URSS e USA. Il gruppo è guidato dal prof. Nikolai Blokhin, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze mediche.

74 nuovi iscritti in un rione di Prato

Al compagno Togliatti è giunto il seguente telegramma: « La sezione del rione Della Pietà (Prato) lieta comunicarti: pieno successo campagna tesseramento. Nostra sezione passata da 226 iscritti a 300 con 74 nuovi reclutati. Prosegue lavoro proselitismo ».

Gravissime rivelazioni di stampa

Basi in Sardegna per missili tedeschi

I sogni del «Giorno»

Sulle orme della morotea « Italia », l'« anticonformista » Giorno ha scritto ieri che gli iscritti al PCI « continuano a diminuire », abbandonandosi anche a previsioni che per noi — manco a dirlo! — sono semplicemente catastrofiche.

« Nel novembre del '62 — ha sentenziato il giornale — il 50% degli iscritti dell'anno precedente era già in regola per l'anno seguente. Ora, invece, soltanto 5 federazioni (su 110) hanno raggiunto o superato quella percentuale: tra le grandi federazioni Torino (62,5 per cento) ».

Le cose non stanno affatto come il Giorno e l'« Italia » si sono sforzati di affermare, cercando per altro di interpretare, a proprio uso e consumo, le nostre informazioni. La verità è che a tutt'oggi sono state rinnovate circa mezzo milione di tessere per il 1964, mentre lo stesso risultato, per il tesseramento del 1963, fu raggiunto l'anno scorso soltanto verso la metà del mese di dicembre. Siamo, dunque, come si vede, un mese avanti rispetto al '62. Non solo ma la campagna procede, ovunque, a ritmo serrato, anche se, com'è naturale, alcune delle più forti organizzazioni del nostro partito sono più avanti delle altre.

Questo dispiacerà a molta gente, specie in questi giorni in cui una « crisi » comunista potrebbe favorire certe manovre trasformiste. Ma non possiamo farci nulla. Soprattutto non possiamo far nulla per quei fogli i quali, mentre ignorano seraficamente tutte le notizie che ci fanno apparire per quello che siamo, si buttano a pesce quando credono di averci scoperto qualche magagna. Continuino, dunque, a sognare quelli del Giorno e tutti gli altri. Oltretutto, ad ogni loro invenzione sul PCI corrisponde sempre una immediata, energica e positiva risposta da parte delle nostre organizzazioni e dei nostri militanti. Queste « campagne », cioè, finiscono sempre per farci un favore. ✱

Una interrogazione di Giuliano Pajetta

Il compagno Giuliano Pajetta ha presentato al Senato la seguente interrogazione urgente, sollecitando, data l'attuale sospensione dei lavori parlamentari, una risposta scritta nei termini regolamentari:

— « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro della Difesa per sapere se corrispondono a verità le allarmanti rivelazioni della stampa tedesco occidentale — e in particolare dell'autorevole *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (14 novembre 1963) — circa la conclusione di un accordo tra il governo italiano e il governo della Repubblica federale tedesca per la concessione alla *Bundeswehr* di un poligono sperimentale per missili sulle coste orientali della Sardegna e se è vero che, secondo le ulteriori rivelazioni del quotidiano di Francoforte sul Meno, "sono già iniziati i lavori a questo primo poligono missilistico esclusivamente tedesco" ».

Le indiscrezioni cui il compagno Pajetta si riferisce nella sua interrogazione rivestono una gravità che è inutile sottolineare specialmente dopo che queste indiscrezioni sono state confermate nella tarda serata da una nota ufficiosa della agenzia *Italia*. E' noto che la Germania occidentale sta insistentemente sollecitando, da diversi anni, la concessione di basi in diversi paesi europei, con il pretesto che la ristrettezza del suo territorio non le consentirebbe di effettuare l'addestramento delle sue unità su scala sufficientemente ampia. Effettivamente, Bonn ha ottenuto basi in Francia, in Spagna e in Portogallo, paesi retti da regimi che hanno una parentela con il suo.

Tale non è, certamente, il caso dell'Italia, che ha evidentemente tutto da perdere dai legami militari diretti con i revanscisti della RFT. In serata come si è detto l'indiscrezione è stata confermata ufficiosamente; ed è stato precisato che una base di cui usufruisce Bonn è il poligono di Salto di Quirra.

strenne

Il coro della guerra

Venti storie parlate raccolte da Rina Macrelli e Alberto Pacifici

a cura di Alfonso Gatto

Un libro come non era mai stato fatto finora: le voci di un popolo che incominciava ad essere nel momento in cui la nazione era finita.

pagine 300, lire 2000

Laterza

TESSERAMENTO 1964

Roma: i problemi della scuola

Un grosso quartiere romano, con tutti i problemi dei grossi quartieri romani che si sono sviluppati in questi anni al posto delle vecchie borgate: Torpignattara conta oggi decine di migliaia di abitanti, operai artigiani ma anche impiegati e professionisti. E come accade sempre a Roma, in queste zone a rapido sviluppo, i problemi di un vivere civile sono tutt'altro che risoluti. Un esempio per tutti: per una popolazione scolastica in continuo tumultuoso aumento mancano centinaia di aule. Allievi delle elementari e studenti delle medie e degli istituti superiori sono costretti a doppi, tripli, quadrupli turni.

I compagni dirigenti della sezione sono convinti che questo è uno dei problemi fondamentali, se non il fondamentale, della zona. E attorno a questo problema hanno promosso una campagna politica, nella quale hanno finito per trascinare tutti, anche insegnanti professori studenti di altri partiti. E tutti assieme hanno dato vita ad un «Comitato per i problemi della scuola» che ha invitato la popolazione a sottoscrivere una petizione con la quale si precisano le esigenze del quartiere. I giovani sono arrivati addirittura a fare dei «comizi volanti» davanti alla scuola, con distribuzione di volantini, etc.

«In questo quadro di iniziative politiche, ci dice il compagno Luciano Foglia della segreteria della sezione, noi portiamo avanti anche il tesseramento, dimostrando cioè a fatti e non solo a parole che i comunisti sono coloro che si battono meglio, con più tenacia, per la soluzione dei problemi del quartiere».

In questo modo i compagni di Torpignattara hanno raggiunto, in questi primi giorni, buoni risultati nel tesseramento, superando il 30% dello scorso anno, e, sopratutto, lavorando per aumentare il numero dei nuovi iscritti al partito. Per questo preparano una «settimana del proselitismo» che si terrà dal 23 al 30 di questo mese.

Pisa: nelle fabbriche

Dal nostro corrispondente

PISA, 16

Davanti ai cancelli di tutte le fabbriche grandi e piccole della nostra provincia il partito sta portando avanti la campagna di tesseramento e reclutamento. Ogni giorno, fino alla fine del mese, dirigenti politici, attivisti, si recheranno all'uscita dei turni di lavoro nelle fabbriche di Pontedera, Pisa, Cascina, Marina, Castelfranco, S. Croce, Ponsacco, Bientina. Si tratta di una iniziativa nuova per il partito che vede mobilitati numerosi compagni in uno sforzo che non è puramente propagandistico ma si pone obiettivi politici di notevole valore.

Un nuovo balzo in avanti nelle fabbriche è oggi estremamente necessario ed è per questo che è stato deciso di gettare tutte le forze in tale direzione.

Davanti alle fabbriche sostano le macchine del partito con i nostri simboli, vengono diffusi volantini, sono tenuti comizi volanti che portano la nostra voce a migliaia e migliaia di operai.

Ancora è troppo presto per tirare le somme: vi è da dire comunque che, a differenza degli altri anni, in alcune fabbriche, nel giro di pochi giorni, come alla Vis ed alla S. Gobain, Genovali, Richard Ginori, si è raggiunto il 100% ed ora ci si muove con maggior libertà per reclutare forze nuove alla organizzazione comunista. Anche alla Piaggio di Pontedera il lavoro sta andando avanti bene: si registrano infatti alcuni reclutati così come del resto avviene in molte altre zone.

Domani nel corso dell'attivo provinciale che sarà tenuto al cinema Mignon, si discuteranno le esperienze registrate nelle varie sezioni per prendere poi nuove iniziative che permettano al partito di raggiungere e superare nel più breve tempo possibile il 100% degli iscritti.

a. c.

Genova: «Ci conoscono dal '21»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16

Tra gli attivisti con i quali oggi si incontrerà il compagno Togliatti, a Genova per la celebrazione del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ci saranno certamente i compagni della sezione «Perini» di Cornigliano, che hanno battuto un vero e proprio record. In tre giorni e mezzo infatti essi hanno completato il tesseramento del 1964, e iscritto al partito 16 nuovi compagni. Il lavoro di tesseramento e reclutamento è stato fatto da un gruppo di compagni casa per casa. «Ma ad un certo punto — dice il compagno Tagliolini, uno dei dirigenti della sezione — il nostro lavoro è stato facilitato dal fatto che erano gli stessi compagni, quando ci vedevano passare per la strada indaffarati a chiederci: "E da me quando venite? Vi aspetto stasera..."».

Una ventina di pensionati che fino all'anno scorso prendevano la tessera del taglio più modesto, hanno voluto quest'anno versare un contributo finanziario più consistente. Dei nuovi iscritti più della metà sono donne. I comunisti di questa sezione del resto sono stati sempre attivi «La gente, dicono questi compagni, ci conosce fin dal 1921. Perchè in quell'anno subito dopo la fondazione del partito, in questa zona già sorgeva la sezione comunista». Ogni domenica infine i compagni diffondono 120 copie dell'Unità. E a questo proposito raccontano un episodio, significativo e ricorrente. Ogni domenica i diffusori portano l'Unità nella casa dove abita la madre del partigiano Perini, ucciso dai nazifascisti a Vobbia, e al quale la sezione è intitolata. La madre di Perini è anziana e non può alzarsi dal letto. Ma accoglie sempre i compagni con un sorriso: «Bravi, dice loro, mi pare di vedere anche mio figlio tra voi. Lavorate, compagni, chè bisogna andare avanti». E i compagni della Perini, anche quest'anno sono andati avanti.

Elezioni amministrative

Oggi e domani si vota in 85 comuni

18 i centri oltre i 10.000 abitanti
I dati delle precedenti consultazioni

Alle otto di questa mattina si aprono le urne negli 85 comuni nei quali 280.000 elettori votano per rinnovare i consigli municipali. Anche in questa tornata l'interesse dell'opinione pubblica e dei partiti si appunta sul voto nei centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, che sono 18, in cui vige il sistema proporzionale. Di qui il valore anche del voto odierno, che appare notevole; ciononostante il fatto rilevante che, specie nel Sud, alcuni partiti minori (del centro e della destra) non presentino proprie liste; e nonostante il fatto che, bloccando al Senato la legge per le facilitazioni ferroviarie agli elettori, la DC abbia voluto impedire a migliaia e migliaia di emigrati di tornare alle loro case per votare.

Soltanto a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, in questa condizione si trovano 7-8.000 cittadini. Pur tuttavia, non va sottovalutato che oggi e domani si vota inoltre in una settantina di comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, e che l'elezione in alcune province ha un suo significato (ad esempio in quella di Cagliari dove le popolazioni di ben 22 centri procedono al rinnovo dei consigli).

Come già nella prima tornata di domenica scorsa, anche stavolta è nelle regioni del centro-sud che è concentrata la maggior parte dei comuni interessati alle elezioni. Nel Nord, difatti, sopra i 10.000 abitanti ci sono soltanto quelli di Cento (Ferrara) e Oderzo (Treviso). In questo ambito, la Puglia è ancora al primo posto con circa 60 mila elettori e sei comuni che votano: Lucera, il più importante, S. Ferdinando, Tricase, Maglie, Cisternino e Castellaneta; seguono la Campania (Casoria, Poggio Marino, Casal di Principe, Mondragone), la Calabria (Palmi, Castrovillari e Paola), il Lazio (Cassino e Anagni). Nelle Marche votano per la prima volta con la proporzionale i cittadini di Porto San Giorgio (provincia di Ascoli Piceno): nella precedente consultazione amministrativa, a Porto San Giorgio, difatti, la popolazione era inferiore ai 10.000 abitanti.

Un quadro analitico del raffronto generale fra le precedenti «comunali» e le elezioni del 28 aprile presenta una situazione che, sia pure più sfumata rispetto a domenica scorsa, non è priva di interesse; il voto di oggi potrebbe portare in alcuni casi a positive soluzioni per le profonde aspirazioni unitarie dei lavoratori e la loro volontà di vedere rinnovate, negli uomini, nei gruppi dirigenti e nel costume, le amministrazioni locali che la DC ha ridotto, nel Mezzogiorno, a centrali di consorterie, di favoritismi, di immobilismo.

Nell'insieme, il nostro partito — fra le due elezioni — ha migliorato la sua percentuale di due punti ed ha guadagnato circa cinquemila voti; il PSI ha avuto un calo rispettivamente di due punti e mezzo e di circa 3.000 voti: la DC è rimasta stazionaria per quanto riguarda i suffragi, ma ha perduto l'1,80 per cento. Va però tenuto conto che il partito democristiano nelle precedenti elezioni amministrative, in alcuni centri, si è presentato anche in liste miste, nelle quali però teneva una posizione predominante, totalizzando con gli occasionali e deboli alleati (centristi, socialdemocratici e destre) circa 7.000 voti e il 3,75 per cento. Analogo il discorso per i partiti di destra, che il 28 aprile hanno sostanzialmente mantenuto le posizioni che, come singoli o in concentrazione, avevano conquistato nelle «comunali».

Ma, ecco i dati relativi alle due consultazioni in esame:

Amministrative precedenti: PCI voti 35.077 (22,67%), 103 consiglieri; PSI voti 23.622 (15,26%) 74 consiglieri; PRI-PSDI voti 1.338 (0,90) 2; D.C. 64.773 (41,90%) 230; PSDI: 3.747 (2,42%) 12; PRI 958 (0,62) 2; PLI 3.048 (1,90 per cento) 6; PDIUM 1.698 (1,1%) 5; PS. 7.909 (5,11%), 23; Indipendenti di centro - DC 4.245 (2,75%) 16 consiglieri; DC-PSDI-destre 1.519 (0,98%) 5; MSI-PDIUM-PLI 6.785 (4,38%) 27.

Politiche 1963

PCI voti 39.994 (24,7%) - PSI 20.749 (12,85%); DC 64.790 (40,11%) - PSDI 9313 (5,80%; PRI 2.221 (1,40%); PLI 7.936 (4,92%); PDIUM 3.764 (2,34%); MSI 11.691 (7,23%). Altri 1.055 (0,65%).

Il voto, come abbiamo detto, comincia alle ore 8 di questa mattina; si protrarrà, per la giornata di oggi, fino alle ore 22; riprenderà domani mattina per concludersi alle ore 14.

Firenze

Accettato il ricatto del PSDI

Un ordine del giorno socialista sancisce il pateracchio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16.

Con la clamorosa proposta e il voto su di un «pateracchio» dei partiti del centro-sinistra per risolvere la crisi di Palazzo Vecchio, si è concluso questa notte il dibattito in Consiglio comunale. La Giunta La Pira e le forze che con un certo coraggio si sono battute contro i «venti della destra che sono penetrati in case amiche» (venti scatenati dal PSDI e dalla DC) ne escono praticamente battute.

Fino all'ultimo, il dibattito ha avuto fasi alterne e contraddittorie. Ci sono state affannose, animate riunioni fra i rappresentanti dei tre partiti per ricomporre la crisi; gli assessori del PSDI sono stati invitati ripetutamente a ritirare le dimissioni ed a proseguire la collaborazione nella Giunta di centro-sinistra; i socialdemocratici a loro volta hanno insistito sulle richieste già avanzate (delimitazione a sinistra della maggioranza, rigida politica amministrativistica e riconoscimento, da parte del sindaco, del ruolo di sinistra e non conservatore del PSDI).

I rappresentanti della DC e del PSI sembrano aver infine accettato queste condizioni, tanto è vero che il compagno socialista Tancredi ha presentato al Consiglio un ordine del giorno di piena capitolazione, con il quale si invitano i socialdemocratici a non dimettersi e si domanda ai tre partiti di riprendere i contatti per operare un rilancio, in senso chiaramente moderato, del «centro-sinistra» fiorentino.

Alla lettura di questo ordine del giorno, il consigliere socialista avv. Pacchi, rappresentante della sinistra del PSI, è uscito dall'aula.

Il compagno on. Carlo Galluzzi, fra la viva attenzione del numeroso pubblico, ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto: «C'è — egli ha detto — una profonda contraddizione fra la apertura del dibattito, fra la denuncia della manovra della destra che è stata fatta da più parti, e in modo specifico dal sindaco, e le conclusioni cui si è giunti. Fra le conclusioni che ci vengono presentate in questo ordine del giorno e la relazione politico-amministrativa del centro-sinistra fiorentino c'è un incalcolabile abisso».

Dopo aver denunciato le posizioni dei diversi gruppi interni ai vari partiti del centro sinistra, il compagno Galluzzi ha affermato con forza che non è con questo pateracchio, con questo tentativo di ricucire il centro sinistra fiorentino, all'interno del quale la DC (c'è, a questo proposito, un significativo comunicato) affida al PSI una posizione ed una funzione subalterne rispetto al PSDI e al PRI, che si possono battere i «venti della destra» e fare assolvere quella funzione di punta alla esperienza fiorentina». «No, così facendo — ha proseguito con forza il compagno Galluzzi — non si costruiscono le fondamenta rocciose di questa casa comune della democrazia che si dice di voler edificare. Al contrario, si accetta il ricatto della destra e si chiude la porta alle forze popolari che esigono una reale svolta a sinistra».

Per queste ragioni, il gruppo comunista ha votato contro l'ordine del giorno, che è passato con soli 29 voti favorevoli e con la astensione dei missini e dei liberali. La crisi, dunque, è precipitata in un baratro ancor più profondo.

Marcello Lazzerini

Arezzo

Deraglia un merci: bloccato il traffico ferroviario

AREZZO, 16.

Alcuni vagoni di un convoglio merci diretto da Firenze a Roma sono deragliati, stasera, nei pressi di Arezzo, ostruendo la linea e provocando una serie di ritardi sugli orari dei convogli diretti verso Firenze.

Da Roma, il traffico per Firenze è stato deviato sulla linea di Pisa. Anche molti convogli diretti al Nord hanno subito notevoli ritardi e sono stati poi istradati sulla linea pisana.

Comunque, tutto il traffico per il Nord in partenza da Roma, è stato sconvolto.

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. Sembra, a quanto pare, che non vi siano feriti e che solo il convoglio merci siglato con il numero 7851, abbia riportati seri danni, insieme alle linee di alimentazione. I lavori di ripristino della linea sono subito iniziati, ma non potranno essere portati a termine prima di domani.

Medaglia d'oro ai patrioti del gruppo Troilo

Con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di registrazione, è stata concessa alla bandiera del gruppo patrioti della Maiella, comandato dall'avv. Ettore Troilo, che nella lotta di liberazione nazionale percorse combattendo le terre d'Italia dal Sangro ad Asiago, la medaglia d'oro al valore militare.

POLJOT

segna l'ora del progresso scientifico.

★

Tutto l'assortimento della produzione sovietica di orologi di alta precisione in vendita presso i migliori orologiai.

★

Importatore e distributore esclusivo:

INTERCOOP s. r. l.

Via Guattani, 9

tel. 850.190

ROMA

3 paia DI SCARPE DA UOMO a L. 4.800

Regaliamo a tutti i lettori de l'UNITA'

1 paio di scarpe pedule in pelle fondo para color nero

1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone

a chi acquisterà un paio di scarpe da uomo basse disponibili in colore nero o marrone con fondo para o cuoio a vostra scelta.

IL PACCO COMPLETO DI QUESTE 3 PAIA DI SCARPE VI COSTERA' SOLAMENTE L. 4.800 (quattromilaottocento).

Per ricevere questo pacco propaganda non inviate denaro RICHIEDETELO con una cartolina indicando il numero, il colore e il fondo desiderato. Indirizzate a

FABBRICHE RIUNITE C.P. 274 BOLOGNA

Pagherete alla consegna.

VOLETE SAPERE QUALI MODELLI FABBRICHIAMO PER VOI?

Richiedeteci catalogo illustrato con una semplice cartolina postale, vi sarà inviato GRATUITAMENTE.

PACCHI DONO

di prodotti CECOSLOVACCHI

Kg. 3.200 netti di prodotti alimentari e dolciari-specialità di PRAGA - spediamo in qualsiasi località d'Italia.

— per sole L. 2.800 se per pagamento anticipato a mezzo vaglia postale.

— per L. 3.000 se per pagamento contro assegno alla consegna della merce.

Inviate i vostri ordini a

«GOLDMARKET»

TRIESTE

Via Settefontane, 15

Si estende la lotta contro il carovita

Scioperi e cortei in Puglia Umbria e Toscana

Le imponenti manifestazioni di Foggia, Perugia, Terni e S. Croce sull'Arno - Domani la protesta di Trani

La lotta contro il continuo aumento del costo della vita si è estesa ieri a numerose altre province italiane: Foggia, Terni, Perugia e Pisa, dove si sono svolti scioperi generali e manifestazioni con affollati comizi e cortei.

A Foggia la protesta è stata organizzata dal comitato per la riforma agraria. Varie migliaia di cittadini sono sfilati per le vie del centro, recando bandiere e cartelli, in cui si reclamavano misure decisive contro la speculazione in ogni settore, da quello alimentare a quello della casa. «Siamo quelli del 28 aprile — diceva una grande scritta, sorretta da un giovane bracciante — non vogliamo tornare in Germania». In quel cartello, in quella parola d'ordine alla quale sono così sensibili le masse popolari del Mezzogiorno, dove la piaga dell'emigrazione ha investito interi centri, si esprimeva una delle più profonde aspirazioni dei lavoratori meridionali, per i quali la lotta contro il caro-vita è solo un aspetto della grande battaglia in corso in tutto il Paese per una effettiva svolta a sinistra. Al corteo di Foggia, cui hanno preso parte delegazioni di tutta la Capitanata, erano presenti fra gli altri numerosi sindaci (quelli di Apricena, Torremaggiore, Sannicandro, Rocchetta), deputati, studenti, dirigenti politici e sindacali, uomini di cultura. Hanno aderito alla manifestazione la CCdL, i sindacati di categoria, l'Alleanza contadina, la Federcoop, l'Unione donne Italiane, il nostro partito.

Grande ampiezza hanno assunto anche le manifestazioni organizzate dalla CCdL dell'Umbria nel quadro delle due giornate regionali di lotta contro il caro-vita. A Terni circa duemila lavoratori, cui si sono aggiunti numerosi cittadini, hanno percorso in corteo le vie cittadine, dando prova di alta coscienza e maturità nonostante il tentativo compiuto dalla CISL per far fallire la protesta. Al corteo hanno preso parte, oltre a un gran numero di operai anche numerosi mezzadri, coltivatori diretti, dipendenti della Polymer-Montecatini. Il corteo, con alla testa il sindaco, la giunta comunale, parlamentari e sindacalisti, si è concluso a Villa Glori di Terni dove ha parlato il compagno socialista Mario Benvenuti, dirigente della lega delle cooperative.

A Perugia lo sciopero ha praticamente paralizzato per quattro ore le fabbriche e le campagne. Alla Perugina, nonostante le massicce intimidazioni della direzione, le percentuali di astensione dal lavoro toccano l'85 per cento nei due turni, alla Buitoni ha scioperato il 90 per cento delle maestranze, e così alla valigeria SAVIP. Alla lotta hanno aderito pressochè plebiscitariamente tutti gli edili della provincia, i fornaciai di Perugia, Todi e Marsciano, i contadini. Ovunque i commercianti e gli artigiani hanno chiuso negozi e botteghe.

Nella mattinata gli studenti perugini delle Magistrali e del tecnico per chimici hanno manifestato per le vie centrali. Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti degli enti locali. Al cento per cento hanno scioperato, infine, i lavoratori di Spoleto fra cui quelli del cotonificio Gerli. La manifestazione di Perugia si è conclusa alla Sala dei Notari dove hanno parlato il segretario della CCdL Cecchetti e De Caneva della CGIL. Grandi proteste popolari si sono svolte anche a Città della Pieve, Foligno, Spoleto, Todi, Città di Castello, Castiglion del lago.

Conciari, calzaturieri, mezzadri e braccianti, oltre ad un gran numero di cittadini del ceto medio urbano ed ai commercianti hanno dato vita ad una imponente manifestazione a Santa Croce, grosso centro industriale della provincia di Pisa, dove sono convenuti anche i lavoratori di San Miniato, Castelfranco, Montopoli e Ponte a Egola.

Lo sciopero generale proclamato dal sindacato unitario è stato pressochè plebiscitario. Un lunghissimo corteo, composto per lo più di giovani e ragazze, si è snodato per due chilometri da Ponte a Egola a Santa Croce, dove si è svolto il comizio. I commercianti hanno abbassato le saracinesche di tutti i negozi. Alla protesta si sono uniti anche i venditori del locale mercato.

La manifestazione, nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti della CCdL e della Federmezzadri, si è svolta nel quadro della lotta per la riforma agraria (che continuerà anche nei prossimi giorni in tutta la provincia), per l'aumento delle retribuzioni e per la parità salariale che interessa centinaia di giovani donne addette alle numerose concerie.

A Trani, nel Barese, lo sciopero generale avrà luogo domani lunedì. Vi parteciperanno, fra gli altri, i tremila operai marmisti e i numerosissimi «cavamonti» della zona. L'iniziativa è sostenuta dalla stragrande maggioranza dei cittadini, anche per il fatto che, proprio negli ultimi tempi, mentre la contingenza è scattata solo di un punto, il costo della vita è aumentato vertiginosamente, sfatando la favola di Trani «città del miracolo».

Il fatto è che, per una cinquantina di industriali «miracolati» si contano migliaia di famiglie costrette ad una vita misera, con due o tremila lire al giorno di «guadagno» che devono servire per gli alimenti, per l'abbigliamento, per gli esosi affitti.

Grande eco, intanto, hanno avuto le manifestazioni dei giorni scorsi e in particolare lo sciopero generale di Livorno, cui hanno preso parte, oltre alla quasi totalità dei lavoratori dell'industria, della terra e degli enti locali, moltissimi esercenti, nonostante i tentativi della CISL e della UIL e malgrado la posizione, sostanzialmente contraria, dell'Unione commercianti, aderente alla Conf-commercio (e non della Associazione commercianti, come erroneamente è stato scritto ieri, la quale, invece, aderisce al «cartello delle organizzazioni democratiche» promotore della lotta).

Domani a Roma

L'on. Dozza sui bilanci comunali

Domani alle 9,30, nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli a Roma, avrà luogo una riunione del Comitato direttivo allargato della Lega dei comuni democratici.

All'ordine del giorno un tema di grande interesse e viva attualità: l'impostazione dei bilanci preventivi 1964. Relatore sarà l'on. Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna.

Nell'invito rivolto dalla presidenza della Lega si sottolinea che «nell'attuale situazione, caratterizzata da sempre maggiori restrizioni poste alla attività degli Enti locali mentre più pressante e indilazionabile si fa l'esigenza di soddisfare gli accresciuti bisogni sociali e civili delle popolazioni amministrate» è necessario «un dibattito ampio e approfondito intorno alle linee generali ed alle scelte prioritarie del movimento democratico degli amministratori nella impostazione dei bilanci comunali e provinciali per il 1964».

Proposte delle cooperative contro il carovita

La Lega nazionale delle cooperative ha pubblicamente espresso la propria solidarietà con il movimento di lotta che si sta sviluppando contro il carovita. Nello stesso tempo la Lega ha puntualizzato le proprie rivendicazioni per una riforma antimonopolistica del sistema di distribuzione e per porre un freno immediato all'aumento dei prezzi. Ecco le più importanti di queste rivendicazioni.

CARNE

1) Ristabilire l'importazione per licenze: 2) accordare le licenze previo accertamento del fabbisogno nazionale; obbligare gli importatori a mettere i contingenti importati a disposizione dello Stato che provvederà a ripartirla ai comuni con il controllo di commissioni nelle quali siano rappresentati anche i sindacati.

CARNE CONGELATA

Si chiede che i Comuni la mettano in distribuzione presso le cooperative di consumo, fissandone i prezzi al dettaglio.

OLIO E GRASSI

Viene rivendicato che il CIP (organismo governativo per i prezzi) ne fissi i prezzi tenendo conto delle quotazioni nazionali ed estere. Si chiede anche l'attribuzione di adeguati quantitativi di licenze d'importazione alle cooperative e agli Enti comunali di consumo.

ZUCCHERO

Per combattere la manovra dei gruppi monopolistici che imboscano il prodotto la Lega rivendica il blocco di tutte le giacenze dello zucchero di produzione nazionale e la immissione al consumo attraverso la cooperazione e gruppi di acquisto fra dettaglianti.

ORTOFRUTTICOLI

In questo settore estremamente sensibile alle variazioni di prezzo lo Stato — afferma la Lega delle cooperative — deve dotare i Comuni di mezzi finanziari necessari perchè attraverso tutti gli strumenti democratici della distribuzione (Enti comunali di consumo, cooperative, piccoli e medi operatori economici) e l'utilizzazione piena delle attuali strutture (mercati generali, annone comunali, mercati municipalizzati) provvedano a reperire i prodotti direttamente sul luogo di produzione per distribuirli a prezzi controllati. Questa rivendicazione è particolarmente urgente in vista del periodo festivo di fine d'anno.

DOLCIUMI E LIQUORI

Si rivendica l'accertamento da parte del CIP dei reali costi di produzione dell'industria liquoristica e dolciaria, al fine di controllare i prezzi.

CONSERVE ALIMENTARI

Le rivendicazioni avanzate per il settore dei dolci e dei liquori valgono in sostanza anche per le conserve.

PRODOTTI CONSERVATI

Per questo settore (ortofrutticoli conservati, uova, pollame, ecc.) si propone l'azione di appositi comitati provinciali con la rappresentanza delle cooperative e dei sindacati per accertare i quantitativi giacenti, i loro costi all'origine e di conservazione, al fine di fissare i loro prezzi al pubblico.

Le bizze del tempo

Piogge, bufere e caldo eccezionale

Strani contrasti del tempo, in questi giorni, su tutta la Penisola. Al Nord, nel Trentino, nell'Udinese e nel Bresciano, si sono registrate, ieri, vere e proprie tempeste con vento e pioggia. Al Sud, sul versante Adriatico, sulla Sicilia e sulla Sardegna, il termometro è salito, invece, oltre i venticinque gradi, temperatura considerata eccezionale per la seconda decade di novembre. L'aria calda, secondo gli specialisti, proviene dalla Grecia è sarà sostituita, nei prossimi giorni, da una ondata di aria fredda che farà scendere la temperatura e tornare il sole. Il bel tempo, però, non durerà a lungo perchè sullo Atlantico si stanno già formando altre perturbazioni. Queste le spiegazioni dei meteorologhi alla instabilità del tempo registrata in questi giorni. Ieri, per esempio, in Valcamonica, poggia e vento hanno battuto la campagna e i paesi. Un vero e proprio tornado si è abbattuto su Pezzo, una frazione di Ponte di Legno. Quasi tutti i tetti delle case sono stati smantellati dal vento e danneggiati gravemente. L'Oglio è paurosamente ingrossato anche perchè la temperatura piuttosto mite ha sciolto le nevi cadute sulle cime più alte. Anche nel Trentino, per tutta la giornata, si è avuta pioggia e vento. Le bufere hanno danneggiato seriamente un rifugio e un albero. A Udine, su Pontebba e la zona circostante, il temporale ha infuriato per diverse ore. Anche qui, danni alle case e alla linea ferroviaria. Un ponte, nell'Alta Carnia, minaccia di crollare. Caldo inconsueto, invece, con tempo bello, a Pesaro. In novanta anni, mai, l'osservatorio «Valerio» aveva registrato, in novembre, 24,8 gradi. Anche a Bari il termometro è salito fino a 25 gradi costringendo molta gente a tirare fuori dagli armadi gli abiti da mezza stagione già messi sotto naftalina. Lungo la costa molti turisti si sono tuffati in mare e sono rimasti a lungo in costume da bagno a godersi il sole. Caldo, fino a 23 gradi, anche a Cagliari e lungo le coste della Sardegna. In Sicilia, anche ieri, sole, temperatura mite e mari tranquilli. Il bel tempo permane sull'Isola già da 14 giorni. Molti i bagnanti fra i turisti e gli isolani.

IMPERMEABILI S. GIORGIO TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI: «NAILON» - «TERITAL» - RHODIATOCE

solo da **L. BORELLI** - VIA COLA DI RIENZO, 161

La sala Borromini durante la prima giornata del congresso

ITALIA - URSS

Si è aperto ieri il congresso con la relazione dell'on. Alatri - Autorevoli presenze italiane e sovietiche

Un ponte tra due culture

Si è aperto ieri mattina nella sala Borromini in Roma, con un'ampia relazione del suo segretario generale on. Paolo Alatri, il IV congresso della Associazione Italia-URSS. Sullo sfondo della sala, in cui avevano preso posto un centinaio di delegati di tutte le sezioni della penisola, un grande striscione che recava la scritta «*Un ponte tra due culture*» indicava lo scopo e il significato della benemerita associazione che ha ormai diciassette anni di proficua attività per l'amicizia tra i due paesi.

I lavori sono stati aperti dall'on. Barbieri. Erano con lui alla presidenza, o frammisti ai delegati, numerosi esponenti del mondo culturale e politico. Citiamo tra gli altri Semion Kozirev, ambasciatore dell'URSS in Italia, Giorgio Gorschov, consigliere culturale dell'ambasciata sovietica, A. V. Romanov, ministro della cinematografia, V. A. Tziurupa, vicedirettore delle *Isvestia*, M. L. Vedissova, redattrice della rivista *Vita Internazionale*, l'ambasciatore Giulio Del Balzo, del Ministero degli Affari Esteri italiano, il dott. Chelazzi per il ministero del Turismo, i professori Beniamino Segre, Antonio Pesenti, Giuseppe Acanfora, Ambrogio Donini, Alberto Masani, Angelo Macchia, Salvatore Caponetto, Tommaso Napolitano, Ferdinando Omizzolo, Cesare Musatti, Paola Della Pergola, Edoardo Cajaniello, Daniele Aspri Cametti, i parlamentari Meuccio Ruini, Giancarlo e Giuliano Pajetta, D'Onofrio, Alberto Carocci, Pompeo Colajanni, Ludovico Corrao, Ezio Vigorelli, il dottor Luigi Chiarini, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, gli scrittori Guido Seborga, Ignazio Buttitta, Maria Luisa Astaldi, Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità europea degli scrittori, la signora Toti Dal Monte, i giornalisti Cesare Zappulli e Antonio Ghirelli, i compagni Renzo Trivelli segretario della Federazione romana del PCI, Franco Ferri, segretario generale dell'Istituto Gramsci, Paolo Robotti e Amerigo Terenzi, i critici musicali Luigi Pestalozza e Alberto Marcigoni, il critico cinematografico Mario Verdone, il dottor Ludovico Zozzi del Centro culturale Olivetti, gli slavisti Vittorio Strada e Pietro Zveteremich, monsignor Joseph Stankajavicius, vicario apostolico dell'Arcivescovado di Kaunas in Lituania, Raimond Roussat, segretario generale della Associazione France-URSS e numerosi altri rappresentanti di associazioni culturali e di riviste letterarie e scientifiche. Purtroppo l'ambasciata italiana non ha concesso ancora i visti a 17 studiosi sovietici che dovevano essere presenti.

Il saluto ai delegati è stato porto dal senatore Jorès Busoni, presidente dell'Associazione, che ha tenuto una commossa commemorazione della figura di Francesco Flora, l'antifascista, il letterato, il pubblicista, che diede le sue migliori energie allo sviluppo dei rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica e che fu il compianto presidente di Italia-URSS.

La relazione che subito dopo ha svolto Paolo Alatri è stata particolarmente ricca di impegno culturale e politico e si è soffermata su tutti i punti essenziali, sia di carattere ideale, quanto di azione organizzativa, che sono sul tappeto. Il relatore ha iniziato con un esame della attività della Associazione in questi tre anni e mezzo che la separano dal suo terzo congresso nazionale: ha citato l'accordo culturale stipulato a Mosca il 9 febbraio 1960, e l'avvenuta intensificazione di scambi tra i due paesi in questo triennio. Egli ha inquadrato questo svolgimento nell'evoluzione della situazione politica internazionale e nazionale, dando il massimo rilievo al recente trattato di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari.

Fatti nuovi

Questo fatto nuovo — ha insistito Alatri — apre un periodo di più intenso e fruttuoso dialogo tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti e trova due validi interlocutori in Kennedy e Krusciov. Non meno interessante è stata l'evoluzione degli orientamenti della Chiesa Cattolica, sotto il pontificato di Giovanni XXIII, che ha più di una volta pronunciato parole di riavvicinamento e di concordia nei confronti di quel mondo socialista con il quale lo stesso cattolicesimo sente di avere in comune non soltanto l'aspirazione alla pace ma anche l'idealità dell'elevamento umano nel progresso civile e sociale.

Ciò non significa — ha proseguito il relatore — che possiamo dirci soddisfatti dell'attuale stato di cose, e tanto meno dell'atteggiamento del governo italiano nei confronti del dialogo tra Est e Ovest e dei rapporti del nostro paese con l'Unione Sovietica. Esiste invece una resistenza politica e burocratica frapposta coscientemente al miglioramento delle relazioni politiche e culturali e non mancano i fatti concreti a dimostrarlo. Paolo Alatri ha citato ad esempio la decisione del governo italiano di annullare, almeno per ora, la tournée in Italia del celebre coro dell'Armata Rossa e il fatto che l'Italia è il solo tra i grandi paesi dell'Occidente nel quale i cosmonauti sovietici non hanno ancora potuto mettere piede.

Quanto al bilancio e alla funzione di Italia-URSS, il segretario generale dell'Associazione ha valorizzato tutta l'opera di conoscenza dei diversi aspetti della società sovietica svolta da questo organismo e ha insistito sul fatto che non meno importante ed impegnativa, più ancora che per il passato, diviene l'esigenza di favorire il dialogo culturale. «Oggi non basta più — ha affermato Alatri — la pura e semplice informazione. Il confronto critico è diventato parte integrante dell'esigenza di informazione. Non si creda che ciò sia vero soltanto al livello della cultura più qualificata: il movimento operaio italiano, al quale l'Associazione Italia-URSS si sente particolarmente legata, esprime esigenze critiche non meno elaborate di quelle che sono proprie del mondo culturale».

Il compito dell'Associazione non è mai stato quello di schierarsi a fianco di questa o di quell'ideologia, ma essa è fiera di aver contribuito a far conoscere le grandi conquiste del mondo sovietico nel campo della cultura, della ricerca scientifica, della istruzione scolastica. Allo stesso modo, noi non vogliamo porci, nei confronti dell'URSS, in una posizione di subordinazione: abbiamo consapevolezza di operare in un grande paese, di grande tradizione civile, e che la produzione culturale occupa nella nostra società uno dei posti di maggiore rilievo. Di qui la importanza di un dialogo più serrato e anche di una critica contro tutti gli ostacoli e le barriere che vi si frappongono. L'oratore ha anche accennato al problema del recente dibattito culturale in Unione Sovietica ricordando come il fatto che venga ora sottolineata in URSS l'impossibilità di una coesistenza ideologica non deve essere inteso come una voluta interruzione dei rapporti ideologici e culturali tra est e ovest.

Nella parte finale della sua ricca relazione l'on. Alatri ha analizzato più particolarmente le difficoltà che sono da superare nell'attività dell'associazione, e più in generale nello stato delle relazioni culturali tra i due paesi. Venendo a parlare dei compiti immediati, il relatore ha insistito sull'urgenza e l'importanza di promuovere una grande campagna per l'inserimento della lingua russa tra quelle insegnate nelle nostre scuole e attraverso la radio, come già avviene in molti paesi occidentali e come indica anche l'accordo culturale italo-sovietico del 1960. La attività già svolta in proposito da Italia-URSS ha ottenuto in questi giorni il più ambito riconoscimento quando l'Università di Leningrado ha messo a nostra disposizione 80 borse di studio per i giovani che desiderano recarsi in URSS a perfezionarsi nella conoscenza del russo seguendovi dei corsi di sei mesi. Occorre anche — ha aggiunto Alatri — che vi siano più frequenti e rapidi scambi personali di studiosi dei due paesi, alleggerendo la procedura diplomatica.

Nelle sue applaudite conclusioni il relatore è tornato ad indicare l'alto significato ideale della funzione che svolge Italia-URSS e l'aspirazione che sorregge la sua opera: «Che crolli ogni residua barriera, ceda ogni ulteriore resistenza, sia superato ogni superstite ostacolo sulla via di quell'incremento dei rapporti italo-sovietici che è e sarà sempre più elemento del vasto affresco internazionale della conoscenza, dell'amicizia, della pace tra i popoli».

I lavori del Congresso sono proseguiti nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza di Mario Montesi. Ha preso fra l'altro la parola, per un interessante intervento, il responsabile della delegazione sovietica, A. V. Romanov, presidente del Comitato di stato per la cinematografia.

Conoscersi di più

Dopo aver lodato il carattere altamente rappresentativo del congresso, testimoniato dalla presenza di qualificati esponenti della cultura italiana, l'oratore ha affermato di condividere pienamente il concetto espresso dal professor Alatri, secondo cui è giunto il momento di approfondire la conoscenza reciproca, la elaborazione tecnico-scientifica, il momento di eliminare le barriere ancora esistenti.

Il compagno Romanov ha altresì sottolineato la importanza che migliori l'organizzazione sia della Associazione Italia-URSS quanto della Associazione URSS-Italia, e ha concluso dicendosi certo che entrambe le Associazioni continueranno a compiere ogni sforzo per ampliare e consolidare l'amicizia fra i due popoli.

Sono intervenuti inoltre numerosi altri oratori. L'onorevole Grisolia ha portato al Congresso il saluto dell'Amministrazione comunale e del sindaco di Roma.

Sui problemi della critica musicale, del teatro, dei rapporti letterari, hanno parlato Luigi Pestalozza, Ghigo De Chiara, Umberto Cerroni, Nino Palumbo, Alberto Masani, direttore dell'osservatorio astronomico di Brera. Inoltre il generale Umberto Macorazzi si è intrattenuto sui problemi dei diritti d'autore e il signor Crippa, segretario della sezione milanese di Italia-URSS, ha parlato dei problemi organizzativi dell'Associazione.

I lavori riprenderanno stamane nella stessa sede.

p. s.

L'augurio di Togliatti al Congresso

Il compagno Togliatti ha inviato al IV Congresso di Italia-URSS il seguente telegramma:

«Invio l'adesione, il saluto e auguri di buon lavoro al vostro congresso. Stringere sempre più stretti legami di conoscenza, stima reciproca e fraternità tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica, rendere popolari nel nostro paese le conquiste storiche decisive e i problemi attuali della società socialista è compito indispensabile per la causa del progresso e della pace».

PALMIRO TOGLIATTI

Il vice sindaco di Longarone, Terenzio Arduini. Il superlavoro dei giorni scorsi lo ha stremato. E' stato ricoverato in un ospedale di Feltre per un intervento chirurgico. La sua assenza e quella di un altro consigliere malato non hanno permesso ieri l'elezione del nuovo sindaco e della giunta del paese distrutto.

Dal Vajont tutti alla «marcia della sicurezza»

Dal nostro inviato

BELLUNO, 16

Longarone non ha ancora il suo sindaco. Il Consiglio comunale, decimato nei suoi membri dalla tragedia del 9 ottobre, ha aggiornato la riunione, che era convocata per questo pomeriggio, a venerdì prossimo. Mancava fra gli altri Terenzio Arduini, candidato a prendere il posto di Guglielmo Celso, il sindaco scomparso. La fortissima tensione del mese passato ha compromesso la salute di Arduini tanto che, ricoverato d'urgenza all'ospedale di Feltre, lunedì ha dovuto subire un intervento chirurgico. Ora è già in convalescenza, e non appena ristabilito prenderà il suo posto.

La gente intanto teme la noncuranza, il lento sovrapporsi del disinteresse alla fiammata di commozione dei primi giorni, il tardo cammino della normalità burocratica che subentra allo slancio eccezionale con cui la minaccia va affrontata ed imbrigliata subito, prima che possa scatenarsi una seconda volta. La «Marcia della sicurezza» indetta dal comitato d'azione per il progresso della montagna interpreta fino in fondo i timori, l'ansia, ma anche lo spirito di rivolta e non di supina rassegnazione di tutti i superstiti.

Le donne di Codissago, che ieri spontaneamente, di loro iniziativa, sono scese a Belluno, ne hanno offerto la riprova.

Con quelli di Longarone, si ritroveranno gli scampati di Erto e Casso. E ci saranno quelli di Vallesella condannata a morte lenta, e pure lasciata nel più completo abbandono, senza che si intervenga a far pagare la SADE che, con il suo lago di Pieve di Cadore, ha scritto il destino di Vallesella, senza che si pensi a ricostruire il piccolo paese in luogo sicuro. Ci saranno quelli di Roccapietore e della Vallata Agordina, dove si prosegue la costruzione di una diga in mezzo a montagne destinate a franare.

Bisognerà che i bellunesi ritrovino al loro fianco migliaia di lavoratori, di cittadini di ogni altra regione d'Italia: soltanto così la «Marcia della sicurezza» diventerà anche una marcia della fiducia. Perchè la gente della montagna non si sentirà sola, e capirà di poter vincere. Non si tratta di compiere un puro gesto di solidarietà. Si tratta di una grande battaglia di interesse nazionale. Non ci sarà commissione parlamentare d'inchiesta, non saranno colpite le responsabilità della SADE senza una costante, poderosa pressione dell'intera opinione pubblica. Non ci sarà svolta nella linea dell'ENEL in senso democratico, finchè all'ente elettrico di Stato non sarà fatto intendere che esso non è sorto per continuare la stessa politica dei grandi monopoli privati: e la svolta dovrà avvenire proprio a partire dal Vajont.

Una tragedia come quella del 9 ottobre non può risolversi con qualche decina di miliardi erogati dallo Stato (cioè dalla collettività nazionale) a sanare le ferite peggiori. Occorre siano i responsabili a pagare fino all'ultimo centesimo gli immensi danni provocati, e non in nome di un astratto principio punitivo e nemmeno di una fredda giustizia: ma perchè deve cambiare l'orientamento di fondo che è all'origine delle attività economiche. La ricerca di fonti di profitto (in questo caso la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici), non può avvenire attraverso la spogliazione e la rapina delle risorse della montagna, condannando alla degradazione intere zone, trascurando perfino di verificare fino in fondo se un impianto può porre a repentaglio la vita di vaste comunità.

Mario Passi

E' morto a Pavia Carlo Cardazzo

MILANO, 16.

E' deceduto oggi in una clinica di Pavia, dove era ricoverato, il comm. Carlo Cardazzo, commerciante d'arte moderna di fama mondiale. Nato a Venezia 55 anni fa, era proprietario della galleria «il naviglio» di Milano e «Cavallino» di Venezia.

Fu il primo a far conoscere in Italia i quadri di Pollock, Mathieu e Buffet.

Il tortuoso cammino della «MLF»

Forza atomica: a che punto è la trattativa?

Un anno di sforzi non è servito a conquistare la maggioranza degli atlantici — Un solo beneficiario: la Germania

Quando i ministri degli esteri della NATO si riuniranno, il mese prossimo, per la sessione parigina del loro Consiglio, troveranno probabilmente sul tavolo della conferenza un «progetto di trattato» per la costituzione dell'ormai famosa forza nucleare dell'alleanza. Un annuncio semi-ufficiale in questo senso è stato dato a Washington già da diverse settimane. E poichè solitamente tali annunci seguono il raggiungimento di un accordo, almeno sullo essenziale, tra gli interessati, si potrebbe pensare che le difficoltà tutt'altro che trascurabili paratesi sul cammino del piano kennediano siano state ormai risolte. Niente di simile, invece: il dibattito sulla forza atomica continua a trascinarsi, in seno all'alleanza, nella confusione e nel dissenso.

Chi ha preparato, allora, lo schema di trattato? Quali forze lo spingono innanzi? Una risposta a questi interrogativi ci porta rapidamente al centro della questione.

Tutti ricordano da quali esigenze sia nato il progetto della forza atomica. Si trattava, sul piano militare, di potenziare l'apparato nucleare antisovietico, dandogli una maggiore mobilità e disperdendone una parte fuori del territorio americano, in modo da consentire una guerra nucleare prolungata oltre lo scambio dei primi colpi. Sul piano della strategia politica, l'obiettivo era quello di riportare e mantenere sotto direzione statunitense gli sforzi e le velleità di riarmo nucleare della Francia, della Germania occidentale e della Gran Bretagna. In contrasto con questi orientamenti, Washington propose agli alleati di costituire una forza «integrata».

E' noto anche quale tortuoso cammino abbia percorso, in un anno, l'idea. De Gaulle l'ha puramente e semplicemente ignorata. La Gran Bretagna, dopo essersi lasciata strappare, nell'incontro delle Bahamas tra Kennedy e Macmillan, un «sì» di massima, si è trincerata in una tenace resistenza al principio della «integrazione». I soli a sostenere calorosamente il progetto sono stati il governo di Bonn e, nel zelo atlantico, quello italiano. Tuttavia, la resistenza britannica e la crisi politica aperta in Italia dal voto popolare del 28 aprile imposero in maggio alla conferenza atlantica di Ottawa e in giugno, in occasione del viaggio di Kennedy in Europa, un accantonamento della forza atomica. Così, quando, in luglio, il governo Leone prese l'iniziativa di «colloqui tecnici» con Washington e con Bonn sui diversi aspetti del piano, perfino i dirigenti americani apparvero sorpresi.

Il governo Leone negò, allora, che i «colloqui tecnici» potessero avere un significato politico. Ma questo significato c'era, ed era chiaro. Tra gli Stati Uniti e l'URSS era già in cammino l'intesa distensiva sulla fine dei test nucleari, che faceva temere a Bonn l'inizio di un nuovo corso delle relazioni est-ovest, a danno delle sue aspirazioni di potenza atomica. Riaprire la discussione sulla forza atomica voleva dire rimettere in moto un processo che contrastava quel corso. Era, insomma, un prezioso servigio reso all'oltranzismo tedesco-occidentale e l'Italia cui si unirono la Turchia e la Grecia sfruttarono a fondo i «colloqui tecnici» come strumento di pressione sugli alleati riluttanti. Sono stati i delegati di questi paesi ad elaborare lo schema di trattato; sono stati loro a concordare, ancor prima che il documento vada in discussione a Parigi, l'addestramento missilistico di loro reparti su un'unità da guerra messe a disposizione dal governo di Washington.

I termini del progetto sono noti, finora, soltanto attraverso le indiscrezioni della stampa. Essi possono essere così riassunti. La forza atomica atlantica dovrebbe consistere essenzialmente in una flotta di ventiquattro unità navali di superficie, camuffate da trasporti mercantili e aventi a bordo ciascuna otto missili Polaris ad ogiva nucleare: in tutto, duecento missili da combattimento. Gli equipaggi — seimila uomini in tutto — dovrebbero essere misti, con prevalenza americana, tedesco-occidentale e italiana. La creazione di questa flotta dovrebbe costare dai quattro ai cinque miliardi di dollari, e dovrebbe richiedere dagli otto ai dieci anni. Ma le prime unità dovrebbero essere pronte già nei prossimi due anni. Bisognerebbe dunque cominciare a pagare fin da ora: gli Stati Uniti e Bonn contribuirebbero, rispettivamente, per il quaranta per cento ciascuno, l'Italia per il quindici, la Gran Bretagna (se accetta), per il cinque per cento; Turchia e Grecia metterebbero a disposizione soltanto gli effettivi.

Questa, la più recente versione della forza atomica «multilaterale», battezzata con la sigla MLF. Quali sono state le accoglienze riservatele? Essa soddisfa senza dubbio, per ora, le ambizioni di Bonn, la quale, pur di accedere alle armi nucleari, sembra disposta a rinviare la sua rivendicazione di partecipare al controllo della MLF su un piede di parità (cioè, senza diritto americano di veto); i militaristi tedeschi sanno per esperienza che gli Stati Uniti, pur di fronteggiare l'influenza gollista su Bonn, si lasceranno indurre a ulteriori concessioni. Nel frattempo, essi ostentano, a scopo ricattatorio, un vivo interesse per l'idea gollista di una «forza atomica europea», su base anglo-franco-tedesca.

Sotto la pressione italo-tedesco-americana, la Gran Bretagna ha dovuto abbandonare la negativa e accettare una partecipazione «limitata» ai negoziati. Ma la sua ostilità non sembra diminuita. Si fondono in essa motivi vecchi e nuovi: il rifiuto di una «integrazione» con gli altri partecipanti; il disinteresse per una formula che, ha scritto il Times, «non aggiunge nulla alla difesa dell'occidente, ma contribuisce grandemente a provocare l'URSS»; la constatazione, infine, che una realizzazione della MLF contribuirebbe a minare il terreno d'incontro e di intesa tra est e ovest. Il governo conservatore, del resto, ha i giorni contati, e si sa che i laburisti, candidati alla successione, hanno idee differenti.

E gli altri atlantici? Alcuni di loro, come la Norvegia e la Danimarca, condividono le preoccupazioni britanniche per le sorti del «dialogo» est-ovest; anzi, vanno più in là, come attestano le loro recenti prese di posizione contro lo armamento nucleare, per intese distensive in Europa. Nello stesso senso sembrano orientati l'Olanda, la Grecia (dove le elezioni hanno posto all'ordine del giorno un rovesciamento della politica di Karamanlis) e il Canada. Quanto agli altri, i loro dubbi si sono ampiamente ed esplicitamente riflessi nei documenti finali della conferenza interparlamentare atlantica, là dove si afferma che la MLF è militarmente «superflua» e politicamente inefficace.

Un anno di discussioni non è stato dunque sufficiente a conquistare alla idea della «forza atomica» la maggioranza degli atlantici. Alla riunione di Parigi, il «progetto di trattato» elaborato a Washington non potrà non apparire quello che è: la creatura di un gruppo minoritario, nata da esigenze che contrastano apertamente con quelle della pace e di una evoluzione democratica in Europa. Nessuna questione di «fedeltà» atlantica è in gioco, nulla giustifica l'inserimento di un impegno così grave, che comporta solo nuovi e pesanti sacrifici e pericoli, nel programma di un governo italiano che pretende di voler operare per la distensione.

GENOVA — Il cacciatorpediniere lanciamissili «Impavido», consegnato ieri alla Marina militare, fotografato dall'aereo. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

STAMPA SOVIETICA

NUOVI ABBONAMENTI PER L'ANNO 1964

Il V/O «Mezhdunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1964. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

ROMA
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2
Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14

GENOVA
Italia-URSS, Via Edilio Raggio, 1-6

FIRENZE
Libreria Internazionale Seeber, Via Tornabuoni, 70-r

MILANO
Italia-URSS, Via Dogana n. 4

BOLOGNA
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 16

TORINO
Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3
Libreria Internazionale Treves M. De Ste... Via S. Teresa, 6

NAPOLI
Libreria Internazionale Treves di Leo Lupi, Via Roma, 249-250

osservatorio

Veli pietosi sull'ATAC

Il «grido di dolore» che si è levato dalla conferenza stampa dell'ATAC dell'altro ieri non è rimasto senza eco. Gli elementi della difficile situazione dell'azienda pubblica di trasporto hanno trovato spazio su quasi tutti i giornali, che rimandano ai prossimi giorni commenti più approfonditi, sia sulle non rosee risultanze del bilancio di previsione — 24 miliardi di deficit —, sia sui programmi «a breve termine» presentati dal presidente La Morgia e dal direttore Guzzanti. Unico motivo di distinzione, la scelta del «taglio» dei vari articoli e il tono dei titoli. Su questi argomenti si discuterà ancora a lungo, non c'è dubbio, perchè, senza voler fare dell'allarmismo a buon mercato, bisogna riconoscere che il problema dei trasporti è uno dei «nodi» della vita cittadina. Qualcuno, come fa il Popolo, ha l'aria di mettere in conto l'attuale stato di marasma dell'azienda esclusivamente alle «funzioni sociali» del servizio. Spiegazione troppo comoda. E' vero che tutte le aziende municipali di trasporto delle grandi città — da Milano, a Torino, a Napoli, gli esempi non mancano —, di anno in anno, vedono crescere i loro deficit; è vero, ed è giusto, che un servizio come quello svolto dall'ATAC o dalla STEFER non può essere giudicato con gli stessi criteri di economicità aziendale validi (entro certi limiti, s'intende) per le industrie private. Ma da tutto questo alla proclamazione della fatalità di una situazione che lo stesso presidente dell'ATAC ha definito a tinte forti, il salto è troppo lungo, e richiede, da parte di chi si accinge a compierlo, doti non comuni di equilibrismo e di disinvoltura. No, non era fatale tutto quel che è accaduto negli ultimi anni. Non stava scritto nel libro del destino che i venerandi tram usciti di fabbrica nel 1925 restassero in servizio fino ai giorni dei voli nel cosmo, nè che le rimesse dell'azienda dovessero rimanere per 23 anni le stesse del 1940 (e in quali condizioni!), nè che sui libri contabili dell'ATAC venissero caricati oneri di tutti i tipi, «sociali» e no. E non era neppure fatale che la metropolitana — discussa nelle sue linee generali fin dall'inizio del secolo — rimanesse fino ad oggi un sogno avveniristico.

Ognuna delle denunce del presidente La Morgia chiama in causa un passato abbastanza recente di errori e di disinteresse, il passato delle amministrazioni comunali della DC e delle destre. Perchè è naufragato il pur limitato piano di riordino preparato diversi anni fa dalla precedente commissione amministratrice dell'Atac? Perchè non si è lavorato pensando alle crescenti esigenze della città? Lo stesso La Morgia ha dovuto riconoscere che, per tre anni, l'azienda boccheggia nelle acque stagnanti del più completo immobilismo.

Se si vuol provvedere a sottrarre l'ATAC dalla crisi che la minaccia, occorre prima di tutto avere il coraggio di dire la verità, senza avere l'aria di voler mettere una pietra su di un passato che invece è bene tener presente per evitare i precipizi che si celano tra le pieghe di una vecchia politica. Questa è la base su cui, poi, si può costruire una vera politica di rinnovamento, che vada molto al di là dei programmi assai modesti che l'ATAC presenta.

Se non si avrà la forza di far questo, si subirà inevitabilmente l'iniziativa della destra, comunque mascherata, che vede sempre rosso appena sente parlare di aziende pubbliche. Non a caso Il Tempo, ieri, sottolineava che il deficit dell'ATAC è dovuto alle retribuzioni del personale, quasi a riaffacciare i temi dell'offensiva di carattere qualunquistico che per mesi è stata scatenata contro la Centrale del latte.

Come si risponde alla destra? Non è arroccandosi su una timida posizione difensiva e stendendo pietosi veli sulle passate responsabilità che si potrà portare l'ATAC — e diciamo l'ATAC solo perchè su di essa abbiamo condotto il discorso — al livello imposto dai bisogni della città.

c. f.

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena informa i propri abbonati **che il pagamento delle bollette trimestrali nei termini regolamentari** (cioè entro 15 giorni dalla data della loro emissione riportata in bolletta) **dovrà effettuarsi d'ora innanzi esclusivamente presso gli sportelli dei principali Istituti bancari e degli Uffici Postali.** Trascorso tale termine il pagamento può avere corso anche presso le Casse Sociali. Resta naturalmente fermo che i 15 giorni utili per il saldo delle bollette, al fine di evitare l'indennizzo di ritardato pagamento, decorrono dalla predetta data di emissione figurante, come detto, sulle bollette stesse.

Con quanto disposto gli utenti potranno evitare le attese, talora anche considerevoli, determinate dall'affollamento che si verificava finora agli sportelli della Società durante il periodo d'esazione e potranno altresì scegliere fra le varie sedi bancarie quella a loro più comoda.

Denunciato dai CC

«Principe» ricettatore

E' il nipote del «re dello stagno» — Finanziava i trafugatori di materiale archeologico

George Ortiz, nipote del «re dello stagno», capeggiava l'organizzazione di una banda di trafficanti di materiale archeologico. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria lo hanno denunciato per ricettazione e commercio di pezzi rarissimi, ritrovati da scavatori clandestini nelle necropoli etrusche e nelle città greche dell'Italia meridionale. Assieme a George Ortiz, che è un ricco industriale boliviano, di 36 anni, residente a Parigi in Avenue Foch, gli investigatori hanno denunciato altre otto persone. Sono Sergio Pennacchi, 31 anni, noto restauratore romano; Francesco Serafinelli, 39 anni, commerciante, di Montalto di Castro; Orazio De Ida, 44 anni, agricoltore, Canino (Viterbo); Carino Milanese, 35 anni, bracciante, S. Giorgio di Nogara; Angelo Boncori, 42 anni, barista, Montalto di Castro; Ennio Cimichella, 30 anni, agricoltore, Montalto di Castro; Agusto Aveta, 40 anni, impiegato, Viterbo; Piero Acerbi, 25 anni, Montepulciano.

Sono durate quattro mesi le indagini degli uomini di via Palestro, i quali soltanto pochi giorni or sono sono riusciti a scoprire dove finivano vasi, terrecotte, bronzi, statuine che, rubati nelle tombe dai ricercatori clandestini, prendevano poi le misteriose vie dell'estero. Il cerchio dell'inchiesta si è chiuso con il fermo, nei pressi di Montalto di Castro, di un camion nel quale sono stati trovati nascosti, fra il carico, oltre venti pezzi di notevole pregio. Le casse con terrecotte e statuine, dovevano raggiungere Parigi ed essere consegnati a George Ortiz.

Secondo i carabinieri George Ortiz era il finanziatore degli scavi clandestini che avvenivano nella Etruria meridionale, nelle necropoli di Vulci, Tarquinia, Populonia e Cerveteri. Alcune puntate gli scavatori le avrebbero eseguite anche in Sicilia. Una volta raccolti, i pezzi di maggior valore venivano trasportati a Montalto di Castro e qui nascosti in attesa della spedizione all'estero.

Il commercio clandestino durava da diverso tempo. Le otto persone denunciate assieme al «nipote del re dello stagno», sarebbero state tutte alle dipendenze di George Ortiz, il quale le stipendiava addirittura, con l'invio di somme mensili che comportavano l'invio in Francia di almeno una decina di pezzi al mese. I carabinieri, già da un paio di mesi, avrebbero sospettato l'Ortiz. Il ricco industriale boliviano era stato notato più volte a Montalto di Castro, dove giungeva al volante di una potente auto. Lo straniero era solito intrattenersi con alcuni abitanti del paese, sospettati appunto di essere dei «tombaroli». Mancava la prova sicura. Finchè l'altra notte non è stato bloccato e perquisito il camion, diretto a Parigi.

Sempre secondo i carabinieri George Ortiz aveva rapporti di affari anche con l'americano Robert Manuel Hecht, espulso recentemente dall'Italia per avere diretto e organizzato una incetta di pezzi di antiquariato che venivano poi spediti negli USA.

Autoemoteca

Per tutta la giornata di oggi, l'autoemoteca del Centro trasfusione sangue della CRI sosterà in via Cola di Rienzo per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. Per chi donerà il sangue la direzione della Compagnia di Domenico Modugno ha messo a disposizione un biglietto omaggio di poltronissima per lo spettacolo «Tommaso D'Amalfi» al teatro Sistina.

In fin di vita

Accoltellato dal vicino

Un uomo in fin di vita con due coltellate nel petto. E' accaduto ieri sera a mezzanotte in una baracca di via della stazione di Borghetto Prenestino. Il ferito è un muratore, Liborio Argenti, di 42 anni il quale è stato ricoverato al S. Giovanni con prognosi riservata. Lo ha accompagnato la moglie Giuseppa Pangera, la quale ha dichiarato alla polizia che l'accoltellatore è un vicino di baracca, Salvatore Cimarra. A tarda notte erano ancora oscuri i motivi che hanno originato il grave episodio.

Nurse inglesina aggredita

Una ragazza inglese, M. T. di 18 anni, in servizio come nurse presso la famiglia di un medico in via Nomentana, ha denunciato ieri sera alla polizia di essere stata aggredita e violentata da tre sconosciuti. La ragazza è stata rinvenuta semisvenuta in un prato nei pressi di S. Basilio. Ora la giovane è ricoverata al Policlinico. Ha raccontato di avere conosciuto i tre uomini in piazza di Spagna e di essere salita sulla loro auto, una Mercedes targata Benevento, per fare un giro in città. Indaga la Mobile.

Manette a Douglas Fontana

Ricercato da alcuni anni, Douglas Fontana, uno dei più famosi e audaci ladri romani, è stato arrestato ieri sera in una via di Marsiglia. Fontana era scappato all'estero tre anni fa. Sedici mandati di cattura per furti e rapine in Italia, in Francia e in Austria.

Erbivendolo suicida

Un rivenditore di frutta e verdura si è ucciso con il gas, perchè, andandogli male gli affari, non voleva lasciare il lavoro. Felice Pasqualetti di 76 anni, abitante in via Reggio Emilia 78, giovedì mattina ha, con una scusa, fatto uscire di casa la moglie e la nuora e rimasto solo si è messo in bocca il tubo del gas lasciandosi morire. L'anziano commerciante era assai noto nel mercato coperto di via Alessandria dove prestava da anni la sua attività. Da tempo però gli affari andavano male e riusciva a guadagnare, al massimo, un migliaio di lire al giorno. I figli lo vevano più volte esortato a smetteria di lavorare. Ma l'uomo che aveva cominciato il suo piccolo commercio a sedici anni non se la sentiva di diventare un peso per la famiglia.

Retate di passeggiatrici

Tutta la squadra mobile e gli uomini della polizia dei costumi, hanno operato ieri notte un vasto rastrellamento nelle zone di Villa Borghese, Colle Oppio, Passeggiata Archeologica, Colosseo e Lungoteveri. Questa volta la caccia era diretta contro passeggiatrici e omosessuali e contro loro sfruttatori. Sono state fermate centinaia di persone.

Rapinata la donna del Lotto

In via La Spezia, la cinquantenne Palmira Cristofori, la quale gestisce il banco lotto di via Rovetti 12, è stato avvicinata da due giovani che le hanno strappato la borsetta con 500 mila lire, l'incasso della giornata. I due malviventi sono poi fuggiti in motocicletta.

Arance maturate... al sole

Tutte le partite di aranci e mandarini sinora giunte sul mercato di Roma sono risultate maturate naturalmente, senza cioè essere state sottoposte a processi artificiali di maturazione. La precisazione è dell'associazione commercianti e commissionari ortofrutticoli dei mercati generali, dopo i sequestri degli aranci «colorati» avvenuti a Milano.

Arrestato in ospedale

In via Amba Aradam, inseguita dalla polizia, una auto si è schiantata l'altra sera contro un muro. Il guidatore, rimasto ferito, è riuscito e gualmente a fuggire. Si è recato poi al San Giovanni, dove i medici l'hanno ricoverato, avvertendo poi la questura. Si tratta di Giovanni Chinaglia, 32 anni, ricercato da diverse questure per spaccio di droga, furto e truffa. E' stato arrestato in ospedale.

Muore sull'autostrada

Un giovane automobilista romano, Rodolfo Rogario, di 29 anni, nei pressi di Parma, sull'autostrada Milano-Bologna, è uscito di strada alla guida di una «1100» rimanendo gravemente ferito. L'auto si è capovolta più volte su se stessa. Alcune ore dopo il ricovero nell'ospedale di Parma, il giovane ha cessato di vivere.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 17 novembre (321-44). Il sole sorge alle 7.26 e tramonta alle 16.50. Luna, primo quarto il 24.

Cifre della città

Oggi sono nati 62 maschi e 63 femmine. Sono morti 19 maschi e 23 femmine, dei quali due minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 10. Le temperature: minima 10, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso, temperatura in diminuzione.

Accademia Polacca

Una delegazione polacca, della quale fa parte il vice-ministro delle scuole superiori Eugenia Krassowka, è stata ospite in questi giorni del Ministero italiano della Pubblica istruzione. Domani alle 18, nella sua sede di vicolo Doria 2, l'Accademia polacca a Roma ha promosso un incontro della delegazione con specialisti italiani, sul tema: «L'insegnamento superiore e i problemi della Università e delle Scuole superiori in Polonia».

Provincia

Il Consiglio provinciale è convocato a Palazzo Valentini domani alle 21. I lavori proseguiranno giovedì alle 17, lunedì 25 alle 21 e giovedì 28 alle 17.

Concorso

Il Circolo e la sezione PCI Garbatella hanno indetto un concorso per gli studenti di scuola media inferiore e superiore. Per informazioni rivolgersi alla Villetta, via F. Passino, 26.

Pittori d'oggi

Nel palazzo delle Esposizioni il Sindaco ha inaugurato ieri mattina la mostra «Pittori di oggi a Roma». Nelle sale sono esposte 113 opere, di oltre 100 pittori, tra i quali Guttuso, De Chirico, Maccari, Mafai, Purificato, Campigli, Monachesi, Omiccioli, Turcato, Vespignani, Villoresi.

Urge sangue

Il compagno Luigi Pollastri della sezione Appio Nuovo, ricoverato al S. Giacomo, reparto patologia, ha urgente bisogno di sangue. Presentarsi il mattino alle 9 al prof. Esposito.

Farmacie

Aciliа: via Matteo a Ripa 10. **Boccea:** via Boccea 184. **Borgo-Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Celio:** via S. Giov. Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via Prenestina 269. **Esquilino:** via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Napoleone III 42; via Merulana 186; via Foscolo 2. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7; via Pannini 37. **Garbatella-8. Paolo-Cristoforo Colombo:** via Circonvallazione Ostiense 291; via di Villa in Lucina 53; via Laurentina 607. **Magliana:** piazza Madonna di Pompei 11. **Marconi (Stazione Trastevere):** via Ettore Rolli 19; via Filippi 11. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** via Gargano 18; via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** piazza S. Giovanni di Dio 14. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Ostia Lido:** via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** largo Vigna Stelluti 36. **Portuense:** via L. Ruspoli 1. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento 44; via Leone IV 34; via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; via C. Passaglia 1. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila 37. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 925. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo dei Fiori 44. **Salario-Nomentano:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale delle Provincie 66; via Nemorense 166; corso Trieste 167; via Gramsci 1; piazza Massa Carrara 10. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella 30; piazza Barberini 10; via Lombardia 23; via Piave 55; via Volturno 57. **S. Basilio:** borgata S. Basilio. **S. Eustacchio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio-Ostiense:** via Marmorata 133; via Ostiense 85. **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Torpignattara:** via Casilina 518; via L. Bufalini 41-43. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Giardinetti 22; via Casilina 977. **Trastevere:** piazza Della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; via del Corso 418; piazza di Spagna 4. **Tuscolano-Appio Latino:** piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via S. Maria Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98.

Officine

F.lli Regolini (riparazioni), via Pinciana 81, tel. 868.379; **Valle** (riparazioni), via Livorno 34, tel. 428.818; **Lupaioli** (riparazioni), via Vespasiano 32-a, tel. 315.856; **Falasca** (riparazioni), via Prenestina 370, telefono 250.544; **Alrò** (elettrauto), via Nemorense 187; **Gizzi e Di Maggio** (riparaz. e carrozzeria), via Latina 129, tel. 796.804; **Quadrini** (elettrauto), via Latina 131, tel. 796.804; **Taglioni** (riparaz. elettrauto), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), telefono 735.317; **Di Tivoli** (elettrauto), via dei Taurini 35, telefono 497.071; **Santaroni** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), via Ugo Bassi 38 (Trastevere), tel. 580.274; **Barbieri** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), viale Parioli 117-a, tel 878.486

Soccorso Stradale: segreteria telefonica N. 116.

Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 261, telefono 510.510

Ostia Lido: Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip - Piazzale della Posta, tel. 908.025

Pomezia: Officina De Lellis, via Roma 40.

Pomezia: Officina S.S.S. n. 395, via Pontina, tel. 908.025.

partito

Manifestazioni

AGUZZANO, ore 10, assemblea pubblica sui problemi del quartiere con Maria Michetti; **GAVIGNANO**, ore 10, comizio al cinema sulla crisi di governo con Allegra; **MONTESPACCATO**, ore 16, festa del tesseramento, interverrà la compagna Mirella D'Arcangeli; **TIVOLI**, ore 11, comizio con Olivio Mancini e Andreoli; **ROVIANO**, ore 17, assemblea donne con Bianca Bracci Torsi.

Convocazioni

MENTANA, ore 9, tesseramento (Agostinelli); **MONTEROTONDO**, ore 11, tesseramento (Agostinelli).

Amministratori

Domani, lunedì, ore 18.30, **TRIONFALE:** riunione degli organizzatori e amministratori delle zone Flaminia, Salaria, Trionfale, Aurelia (Sacco); domani, lunedì, ore 18.30, **MARRANELLA:** riunione degli organizzatori e amministratori di sezione delle zone Tiburtina, Prenestina, Appia, Casilina (Fredduzzi); domani, lunedì, ore 18.30, **TRASTEVERE:** riunione degli organizzatori e amministratori di sezione delle zone Centro, Ostiense, Mare, Portuense (Zatta).

Regionale

Martedì 19 alle ore 9 si riunisce presso la Federazione il Comitato regionale del Lazio.

FIERA della LAVATRICE

PER LE PROSSIME FESTE il DONO PIÙ GRADITO ai prezzi più bassi di Roma!

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE: CANDY · CONSTRUCTA · CASTOR · HOOVER · BOSCH · REX · ZOPPAS · BENDIX · PHILCO ECC ECC

ANCHE A £. 5.000 MENSILI

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-A/B - TEL. 351573 - 351978
VIA ALESSANDRIA 220/A (Ang. Via Novara) - TEL. 863967

TECNOVISION

Televisori - Radio - Fonografi - Radioricevitori
Registratori - Fonovaligie - Transistors

I prezzi più bassi - Le migliori marche aderenti alla Campagna Radio TV per il M.E.C.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Via Gregorio VII, 278-B - Tel. 63.23.96

TRICHO BOX
ARNÒ 'S
specifico contro la forfora. LA CADUTA DEI CAPELLI
la schorrea, precoce CALVIZIE - Spedite oggi stesso lire 10.000 sul c/c. - 3/41563 specificando se la Vs. cute è grassa o secca e riceverete il Tricho-Box Arnò's per salvare i VOSTRI CAPELLI
INTERNATIONAL TRICHOBIOLOGICAL INSTITUTE
MILANO - Via Pirelli, 9 - Telefono N. 66.72.48

COMUNICATO

Con la partecipazione di un gruppo artigiano di Cantù, la
COMMOBIL
VIA APPIA NUOVA, 127 (Piazza Re di Roma)
VIA TUSCOLANA, 6/C - 8 - 8/A
inizia una grandiosa vendita di camere da letto, sale da pranzo, soggiorni, salotti, lampadari, ecc.
Risparmio sui costi di mercato fino al 30 %
VENDITA ANCHE RATEALE

ALESSANDRO VITTADELLO
INIZIA LA STAGIONE
OFFRENDO ALLA SUA CLIENTELA
IMPERMEABILI
PER UOMO DONNA E RAGAZZI

SOLO QUESTO MAROHIO È VITTADELLO

Alcuni esempi:
Nailon Scala Oro . . . . . L. 3.900
Gabardine Lana . . . . . » 8.000
Gabardine Cotone . . . . . » 9.000
Gabardine Terital e Cotone . . . . » 14.800
Gabardine Terital e Lana . . . . . » 28.000
E TANTI ALTRI MODELLI
GRANDE ASSORTIMENTO CONFEZIONI
SOPRABITI - VESTITI
GIACCHE - PANTALONI

ALESSANDRO VITTADELLO
ROMA — Via Ottaviano, 1 — Tel. 380.678
(angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE
VENDITA FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI
FIRTE 23" con 2° canale da L. 199.000 a L. 90.000
MAJESTIC 23" con 2° canale da L. 223.000 a L. 100.000
PHILCO 23" mod. 1964 con 2° canale da L. 279.000 a L. 145.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000
DUMONT 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 145.000
GELOSO 22" con 2° canale da L. 264.000 a L. 145.000
STABILIZZATORE T.V. da L. 18.000 a L. 6.500
CARRELLO PER T.V. da L. 18.000 a L. 6.500

LAVABIANCHERIA
CANDY 5 kg. mod. 1963 da L. 115.900 a L. 95.000
CANDY 3 kg. mod. 1963 da L. 99.800 a L. 85.000
INDESIT 5 kg. mod. 1963 da L. 119.800 a L. 95.000
CASTOR QUEENMATIC mod. 1963 da L. 119.800 a L. 97.000
CASTOR UNIDRY mod. 1963 5 kg. da L. 185.000 a L. 136.000
CASTOR SUPERMATIC mod. 1963 5 kg. da L. 249.000 a L. 175.000
ZOPPAS superautomatica mod. 1963 5 kg. da L. 174.000 a L.
C.G.E. «LAVINIA» da L. 122.000 a L. 75.000
FIAT automatica da L. 100.000 a L. 65.000
READY da L. 128.000 a L. 75.000

FRIGORIFERI
ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 57.000
ZOPPAS 165 litri da L. 78.000 a L. 62.000
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 70.000
ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 80.000
ZOPPAS 240 litri da L. 109.000 a L. 87.000
IGNIS 130 litri da L. 65.000 a L. 48.500
IGNIS 155 litri da L. 78.000 a L. 58.000
IGNIS 170 litri da L. 89.000 a L. 66.500
IGNIS 210 litri da L. 99.000 a L. 74.000
IGNIS 240 litri da L. 110.000 a L. 82.500
INDESIT 125 litri da L. 57.800 a L. 48.000
INDESIT 155 litri da L. 74.500 a L. 59.500
INDESIT 180 litri da L. 81.500 a L. 66.000
INDESIT 230 litri da L. 105.800 a L. 90.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000
BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 96.000
BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000
BOSCH 155 litri pensile da L. 139.000 a L. 104.000
FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000
C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 75.000
SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 95.000
C.G.E. 215 litri da L. 115.000 a L. 81.000
KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000

CUCINE
IGNIS 3 fuochi da L. 43.700 a L. 29.500
IGNIS 4 fuochi da L. 47.700 a L. 32.500
IGNIS 5 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
TRIPLEX 3 fuochi da L. 44.500 a L. 33.000
TRIPLEX 4 fuochi da L. 51.500 a L. 35.000
TRIPLEX 4 fuochi con mobiletto da L. 68.500 a L. 47.000
ELBA 4 fuochi da L. 41.000 a L. 29.000
ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 69.000 a L. 44.000
POZZI 3 fuochi da L. 38.000 a L. 24.000
POZZI 4 fuochi con mobiletto da L. 69.000 a L. 41.000

RASOI
PHILIPS elettrico mod. 1963 da L. 9.000 a L. 6.500
PHILIPS snodato mod. 1963 da L. 14.500 a L. 10.000
REMINGTON 3 lame modello 1963 da L. 15.900 a L. 10.500
SUMBEAM 3 lame mod. 1963 da L. 22.900 a L. 17.000
PHILIPS a batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500

TOSTOPANI
Tostopane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI
Asciugacapelli da L. 5.000 a L. 1.700

MACINACAFFE'
Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

FRULLATORI
Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500

SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI
da L. 7.000 a L. 4.300

LUCIDATRICI
CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500
SIEMENS da L. 45.000 a L. 20.000
REM da L. 55.000 a L. 22.000
EURAPHON aspirante mod. 1963 da L. 29.000 a L. 13.000
ADLER aspirante mod. 1963 da L. 54.000 a L. 27.000
S. GIORGIO aspirante da L. 39.000 a L. 29.000
ELDO aspirante mod. 1963 da L. 45.000 a L. 21.000
ELBA aspirante mod. 1963 da L. 45.500 a L. 23.500

RADIO A BATTERIA E CORRENTE
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
Transistor da L. 15.000 a L. 8.000
Transistor PHILIPS M.F. da L. 46.500 a L. 26.000
9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. da L. 65.000 a L. 30.000
NORTEN 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
GELOSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000
Corso lingua Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Russo da L. 10.000 a L. 6.500
Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda mod. 1963 da L. 52.000 a L. 31.000
Radio giapponese 10 transistor con M.F. mod. 1963 da L. 55.000 a L. 25.000
Radio giapponese 7 transistor mod. 1963 da L. 38.000 a L. 16.500
AURICOLARE per tutti i tipi di radio e transistor L. 350

BILANCE PESA PERSONE
Bilancia famiglia NOVALUX da L. 4.500 a L. 2.500
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000

ASPIRAPOLVERE
PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300
ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500
NOVALUX gigante mod. 1963 da L. 36.000 a L. 19.000
ADLER da L. 23.000 a L. 15.200

SCALDABAGNI
MONDIAL litri 80 da L. 25.000 a L. 16.000
IGNIS litri 80 da L. 29.500 a L. 22.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000
STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500

REGISTRATORI
GIAPPONESE a batt. tascab. da L. 48.000 a L. 20.000
GELOSO mod. 1963 da L. 29.400 a L. 22.000

DISCHI
Dischi a 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 350
Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 650
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 3.000 a L. 1.200
Dischi 33 giri 30 cm. da L. 4.000 a L. 1.950
Blocco 3 dischi 45 giri assortiti da L. 2.100 a L. 1.000
Blocco 5 dischi 45 giri assortiti da L. 3.500 a L. 1.700
Blocco 25 dischi 45 giri Novità + Album L. 7.500
Blocco 50 dischi 45 giri Novità + Album L. 14.500
Nastri magnetici registratore da L. 800 a L. 500
e tutte le altre misure a prezzi imbattibili

CORSI DI LINGUA
Francese - Tedesco - Spagnolo - Inglese da L. 10.000 a L. 6.500

FONOVALIGIE
EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000
LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000
PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000
Stereofonica LESA 4 velocità
PHILIPS a batteria 3 velocità da L. 38.000 a L. 22.000
PHILIPS a batteria e corrente da L. 48.000 a L. 29.000

LAMPADARI
BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.800
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000

PIANTANA MODERNA
PARALUME 70 cm. lusso da L. 28.000 a L. 6.000

TAVOLI PER CUCINA
Tavolo formica mt. 1,20 x 60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica mt. 1,20 x 60 più 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

MOBILI CUCINA IN FORMICA
Pensili, 1-2-3-4-5 sportelli - Basi 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettiera - Portascope - Sconti fino al 50%

STUFE GAS ED ELETTRICHE
Stufa elettrica da L. 2.600 a L. 1.000
Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000
Stufa a gas FARGAS automatica da L. 75.000 a L. 20.000
Stufa a gas con mobile portabombole da L. 26.000 a L. 14.000
Stufa a gas Jolly con mobile portabombole da L. 35.000 a L. 16.500
Stufa a gas POZZI con mobile portabombole da L. 39.000 a L. 19.500
Termoconvettore elettrico 1500-2000 watt da L. 22.000 a L. 12.000
Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 watt da L. 9.000 a L. 4.000
Termoconvettore VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000

SOLO PRESSO TIRRENA T.V.

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefoni 689.729 - 689.212

TIRRENA TV
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFER - F5 - M - 4

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Cento chilometri di binari: ogni viaggio è un'avventura...

QUESTA E' LA ROMA-NORD

La settimana scorsa, un treno carico di passeggeri è deragliato in galleria, a 400 metri dalla stazione di piazzale Flaminio. Uno scambio non ha funzionato e le traversine, vecchie e marce, sono saltate, una dopo l'altra, come tanti fuscelli. Solo per caso non è accaduto un disastro. La Roma-Nord, anzichè preoccuparsi di quanto è accaduto e far eseguire sulla linea quei lavori indispensabili che da anni trascura, pur ricevendo centinaia di milioni dallo Stato, ci ha inviato una smentita che non smentisce un bel niente. Pubblichiamo questo singolare « documento » con i risultati di una nostra inchiesta, che offriamo al giudizio dell'opinione pubblica, della Procura della Repubblica e del ministero competente. E avanziamo anche una domanda: dove sono finiti i due miliardi o poco meno che la Roma-Nord ha avuto come sovvenzioni in tutti questi anni?

Fermata di Montebello: lo stato delle traversine non ammette discussioni, sono marce e vanno in pezzi. I binari sono vecchissimi e corrosi dalla ruggine. Su questa linea passano i treni della Roma-Nord: con quale sicurezza per i viaggiatori è facilmente intuibile. Ma per la Società « non vi è rischio alcuno » su tutta la linea, fino a Viterbo

Dal Flaminio a Viterbo sulle traversine marce

Gli ultimi acquisti: vagoni del 1890... - Nella stazione più moderna corrono gli scarichi delle fogne - Un viaggio istruttivo

Stazione di Montebello, all'altezza del cimitero Flaminio: prima fermata extra-urbana della linea Roma-Viterbo, gestita dalla « Roma-Nord ». Qui il treno arriva una volta l'anno: è passato il 1° novembre alle 10, è ripartito due ore dopo. Poi più nulla. Solo la domenica, una corsa d'autobus permette di raggiungere il cimitero. La fermata del treno è in una vallata sotto la via Flaminia e ci si arriva attraverso un sentiero da capre: il binario si raddoppia per un centinaio di metri, un gruppo di pini dà ombra a due panchine abbattute, a una specie di rudere con due comandi arrugginiti. Non c'è rimasto altro. Fino a qualche anno fa, il rudere era un casotto, con la luce, il telefono e un sorvegliante: poi si è permesso che tutto andasse in malora, che le erbacce invadessero il marciapiede della « stazione ». Ecco la « Società romana per le ferrovie del nord »: prima fa i lavori, poi li demolisce. L'incidente avvenuto la settimana scorsa nella galleria di piazzale Flaminio ha riproposto il problema di questa ferrovia, sulla quale quasi quattro milioni di passeggeri viaggiano ogni anno rischiando, quanto meno, di impiegare quattro ore per percorrere 80 chilometri. Una ferrovia con i binari che poggiano su traversine marce (erano marce quelle della galleria Flaminia, sono marce a Prima Porta, a Le Selve, a Soriano e in chissà quanti altri posti). Una ferrovia con traversine e binari senza massicciata (all'altezza del chilometro 83,700), con carrozze costruite nel 1890 e acquistate di seconda mano da una ferrovia veneta, con motrici che dal 1932 non sono mai state rimodernate, con sottostazioni costrette a interrompere la corrente a ogni temporale perché non sono protette contro le scariche elettriche: questa è la « Roma-Nord », cenerentola della Edison, che la controlla per mezzo del dottor Luciano Mattoli, consigliere d'amministrazione.

Eppure, una società che gestisce una ferrovia in queste condizioni (pur avendo incassato in pochi anni quasi due miliardi di sussidi integrativi dallo Stato) si permette sprechi assurdi. Quello della stazione di Montebello è un piccolo esempio. Il più clamoroso si può vedere a pochi chilometri di distanza, a Prima Porta. Qui, tre anni or sono iniziarono i lavori per una deviazione che, costeggiando il Tevere e la via Tiberina, doveva arrivare all'ingresso posteriore del cimitero Flaminio, dopo una fermata in una frazione sulla Tiberina. Venne eretto un terrapieno, costruita la massicciata, vennero posti i binari, la rete elettrica, i segnali. Il treno non è mai passato. Pochi mesi dopo, la linea è stata smantellata, le rotaie e le traversine usate per rimpiazzare quelle vecchie in altri posti: sono rimasti solo i pali e un assurdo segnale in posizione di « alt », tra il canneto che costeggia il fiume.

Nell'assemblea della società, lo scorso anno, si parlò molto del problema della ferrovia: « ...mentre continua l'aumento per le spese del personale — è scritto nella relazione — permangono così gravi problemi da risolvere.... tra i quali il più importante e urgente è quello dell'approvvigionamento di materiale rotabile ferroviario per il servizio urbano ed extra-urbano ... ». Per accertare quanto preoccupino i dirigenti le condizioni della linea, ne abbiamo percorso qualche tratto, giungendo fino a Viterbo. I risultati, lo diciamo subito, sono scoraggianti. Incidenti come quello di piazzale Flaminio possono avvenire ogni giorno, in molti, troppi, tratti della ferrovia. Non si tratta quindi di risparmiare: si tratta piuttosto di giocare sulla pelle dei viaggiatori.

Il benvenuto, dopo la già maleodorante stazione di piazzale Flaminio, lo dà quella di piazza Euclide, la più moderna, la più elegante. C'è un odore di fogna che stordisce. I muri sono pieni di muffa, molti tubi al neon fulminati da chissà quanto tempo. Verso il buio della galleria, si sente scrosciare l'acqua: è la causa del puzzo. Una fogna rotta scarica il liquame direttamente, dall'alto, sui binari. Nessuno sa dire da quanto tempo è così, ma forse lo è da quando è stata costruita la stazione: sei anni.

All'Acqua Acetosa, c'è il deposito della società. Accanto alle ultrasettantenni vetture, nuovissimi pullman, da gran turismo. « ...Vi è la necessità — dice la relazione dell'anno scorso — di acquistare sempre nuovi autobus, sia per sostituire quelli più antiquati sia per assecondare quel maggiore sviluppo della nostra rete di autoservizi che solo può evitarci pericolose sottrazioni di traffico da parte della concorrenza, a tutto danno della ferrovia... ». Le cose, in realtà non stanno esattamente così. Sono gli stessi pullman della Roma-Nord » che fanno concorrenza alla ferrovia. Non vengono più emessi abbonamenti ai treni, ma solo agli autobus. Naturalmente, il viaggiatore può scegliere: ma, fatti i conti, risulterà che la ferrovia vede diminuire gli abbonamenti, i viaggiatori, che insomma è in passivo ed è necessario il contributo statale per tenerla in piedi. Nel deposito, troviamo anche le traversine (nuovissime secondo la smentita della società, che pubblichiamo) misteriosamente scomparse dalla galleria poche ore dopo il deragliamento. Sono marce, senza ombra di dubbio, e riusciamo anche a fotografarle.

Dovevano esserci lavori in corso tra Vallerano e Viterbo. A questo tratto, abbiamo quindi dedicato le maggiori attenzioni. L'unico operaio che abbiamo visto, un elettricista, stava cambiando i cavi marci nella galleria tra Vallerano e Vignanello. In altri tratti della linea, erano state cambiate delle traverse che, a giudicare da quelle lasciate, dovevano essere ridotte in condizioni veramente disastrose. I lavori, è bene dirlo subito, erano stati iniziati solo dopo innumerevoli e pressanti richieste del personale viaggiante al sorvegliante capo, signor Flavio Ferretti. L'impressione generale è, comunque, di un grande squallore, di trascuratezza, di tirare a campare sperando nella fortuna e nel meno peggio.

All'altezza del chilometro 83,700, davanti a un casello abbandonato (eppure è posto tra due viadotti e una galleria!), sono state sostituite delle traverse: poi, evidentemente perché la squadra è stata mandata in un altro posto, i lavori sono rimasti a metà. Così, le traverse poggiano direttamente sulla terra, perché manca la massicciata di breccia. Quando passa il treno (il tratto tra l'altro è in curva) tutto il complesso binari-traverse si abbassa di cinque-sei centimetri. E la pioggia continua a scavare, facendo passare le vetture, praticamente, sul vuoto. Non è stato messo in opera neppure un segnale di rallentamento!

Pochi chilometri più avanti, verso Soriano, ancora traverse fradice, che si rompono con le mani. Poi una galleria: gli isolanti della linea aerea e di quella telefonica, evidentemente per scarsa fiducia nelle loro capacità, sono stati coperti con un bandone ricavato da scatole di conserve alimentari. Poi la stazione di Soriano Cimino: una stazione tipo, per la « Roma-Nord ». Nonostante serva un paese con oltre diecimila abitanti, non c'è un servizio di autobus che la colleghi con il centro, dal quale dista un paio di chilometri.

La soluzione ai mille problemi di questa ferrovia è stata indicata decine di volte dai sindacati, dalle proteste, anche clamorose, dei viaggiatori, dal convegno di Morlupo in marzo: bisogna revocare la concessione alla « Società romana per le ferrovie del nord »!

p. b.

Sul deragliamento

La «smentita» della società

Ecco la « precisazione » della Roma Nord sull'incidente accaduto la sera dell'8 novembre scorso. In tredici punti, bontà loro, credono di poterci smentire. Diciamo subito che non c'era bisogno alcuno che invocassero la legge sulla stampa per costringerci a pubblicare il loro comunicato. Eccolo, integrale.

« 1) Non è vero che "i binari poggiavano su traversine marce" perchè invece le traversine erano in buono stato. 2) Non è vero che "un treno carico di passeggeri si è fracassato contro il muro" perchè il treno è rimasto in piedi senza toccare alcun muro della galleria, come risulta chiaramente anche dalla fotografia pubblicata dal giornale. 3) Non è vero che "le traversine di legno vecchissime o completamente marce non hanno piu retto al peso o alla pressione del convoglio". Invece alcune traverse in ottimo stato sono rimaste tranciate, dopo il deviamento, dall'orlo dei bordini, come normalmente accade in simili casi 4) Non è vero che "le tre vetture si sono abbattute di traverso sulla linea ferroviaria" perchè invece il treno è rimasto con 5 assi sulle rotaie e con 7 sulle traverse. 5) Non è vero che solo per "caso" non è accaduto un disastro, perchè, dala la normale minima velocità dei convogli in quel punto, non può mai accadere alcun disastro. 6) Il tratto di linea era illuminato non "per fortuna" ma come sempre, per un normale provvedimento di esercizio. 7) Non è vero che i viaggiatori erano 150 ma circa 90 e quindi non è vero che essi erano "stipati nelle due vetture" perchè il treno offriva 162 posti a sedere. 8) Non è vero che "pochissimi sono rimasti leggermente contusi" perchè nessun viaggiatore è rimasto contuso neanche leggermente. 9) Non è vero che "la rete elettrica è stata devastata per un tratto di un centinaio di metri" perchè invece una sola trasversale si è spezzata. 10) Non è vero che "i danni sono ingenti" perchè invece essi sono lievi. 11) Non è vero che è avvenuta "la sciagura" perchè nessuna sciagura c'è stata. Infatti non si sono verificati danni alle persone e solo lievi danni al materiale 12) Non è vero che la "collera è esplosa quando nessuno aveva pensato di mettere a disposizione dei viaggiatori i pullman" perchè invece i pullman furono messi a disposizione appena è stato possibile. 13) Non è vero che "ogni giorno con una irresponsabilità che lascia increduli e sgomenti si è continuato a far passare decine e decine di convogli stipati di cittadini" "che hanno dovuto aggiungere un rischio mortale" perchè invece non vi è mai stato rischio alcuno. Il deviamento è avvenuto per una intempestiva manovra di scambi ».

Su questa serie di « non è vero », una sola considerazione: essa ci pare perlomeno imprudente, perchè non riflette certo il risultato dell'inchiesta della polizia e del magistrato e, tanto meno, la « fama » che la Roma-Nord si è conquistata in tanti anni di disservizio. La nostra risposta, invece, è questa pagina...

La parola ai viaggiatori

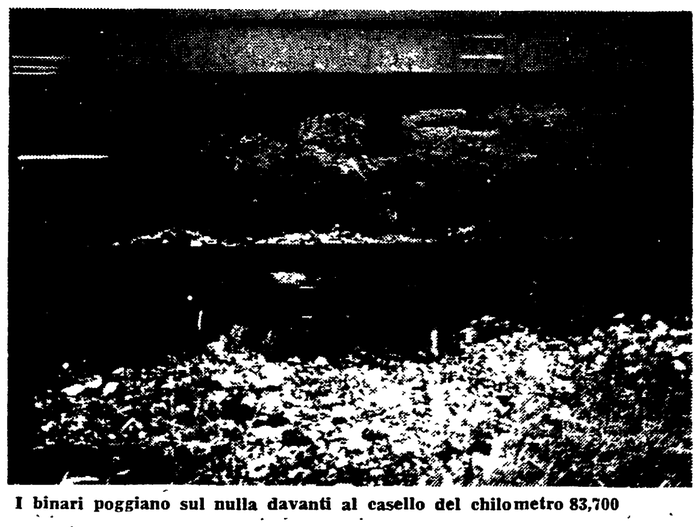
«Sono carrozze o carri bestiame?»

Si viaggia allo sbaraglio, abbiamo scritto. « Non è vero... non è vero... non è vero! », ci hanno risposto quelli della Roma-Nord. Allora ci siamo rivolti ai passeggeri della Roma-Viterbo, abbiamo viaggiato con loro: e a loro cediamo proprio qui la parola. Ecco quello che hanno detto.

PASQUALE RACCHI è un muratore di Riano Flaminio: prende il treno due volte al giorno ed è abbonato dal 1956. « Per arrivare al paese — dice — ci vuole più di tre quarti d'ora e non riusciamo quasi mai a sederci: siamo considerati come sardine, insomma! Ci fanno viaggiare come bestie, ma vogliono essere pagati profumatamente... Con quanto gli diamo, potrebbero comperare delle vetture come quelle della metro- ».

ANTONIO SALDI è un mattonatore: abita anche lui a Prima Porta. « Sono scomodissime queste vetture — dice —. Anche quando uno riesce a prendere un posto, ci sono questi sedili di legno così duri dove ci ammassiamo in tre o quattro... Alle stazioni, c'è un vero e proprio « assalto al treno ». Ci sono pochissime corse, e molti, dopo aver staccato dal lavoro, debbono attendere più di tre ore per ritornare a casa .. ».

GIUSEPPE D'AMBROSIO è uno scrittore che abita a Prima Porta. Prende il treno poche volte. « Forse per questo — dice — riesco a rendermi conto di quanto sono vecchie e cadenti queste vetture: sembra che debbano sconquassarsi da un momento all'altro, con gli scossoni continui del treno... Poi i treni si fermano continuamente, per qualsiasi cosa: basta che tuoni o piova e si sta fermi per almeno due ore! ».



I binari poggiano sul nulla davanti al casello del chilometro 83,700

MARIO LASENGO è un operaio di Prima Porta. Prende la Roma-Nord 4 volte al giorno: ci ha viaggiato per la prima volta nel 1945. « Non è cambiata per niente — dice —. Le vetture sono sempre le stesse: da allora non le hanno toccate, forse nemmeno per farci le pulizie... Anche le stazioni sono tutte cadenti: in quasi tutte non ci sono pensiline e quando piove è un vero disastro .. »

LEONELLO AMARETTI abita a Rignano: è un operaio. Paga 5300 lire al mese di abbonamento. « E' carissimo — dice —: da qui a Rignano ci sono poco più di trenta chilometri. Poi spesso questi treni ci fanno arrivare in ritardo al lavoro: basta un po' di pioggia, che subito si fermano... E per noi sono multe! Una volta pochi mesi or sono, siamo rimasti nella vettura dalle 21 sino alle 5,30 ».

ALFREDO PASQUETTI è un edile: abita a Castelnuovo. « Da noi, a Castelnuovo — dice —, non hanno nemmeno voluto fare gli abbonamenti settimanali. Forse pensavano di rimetterci qualche lira... Intanto, paghiamo moltissimo, per avere un servizio così scadente: di comodità, per i viaggiatori non ne offrono davvero... Quando partiamo il treno è già carico e a ogni stazione la gente continua a salire . ».

Ecco l'« ottimo stato » delle traversine del deragliamento

CARLO CORTI è un muratore, anche lui di Rignano. Viaggia da tre anni sulla Roma-Nord. « E' un immondezzaio vagante — dice —: non puliscono mai le vetture: Molti di noi, e anche io, ci abbiamo rimesso qualche vestito .. Poi sono sempre stracariche: preferiscono farci stare come bestie, che spendere poche lire.. Per giunta nelle carrozze ci piove, ci sono dei buchi grossi così nel tetto..! Bisogna portarsi dietro l'ombrello .. ».

ANTONIO DI LUCA è un edile di Rignano. « Nelle vetture — dice —, dovrebbero entrarci 62 persone, ma già a Prima Porta ce ne sono dentro più di 200! Poi in molte carrozze mancano i gabinetti, e tutto il servizio di pulizia praticamente non esiste... E' peggio che viaggiare su una tradotta: è come stare in un carro bestiame, invece che su un treno! Eppure, paghiamo 380 lire il biglietto di sola andata!.. E in fondo al mese, credetemi, è una bella spesa! ».

ROMEO ROSI è un impiegato dello Stato. Abita a Rignano: da 15 anni viaggia sulla Roma-Nord. « A certe stazioni — dice — la gente non riesce più a salire, tanto già i vagoni sono carichi .. Ci ammucchiamo in duecento in pochi metri... certe volte non riescono nemmeno a controllare i biglietti.. Poi c'è sempre cattivo odore e i sedili di legno trasudano sporcizia... Ci viaggiamo proprio perchè ci siamo costretti! ».

Il convegno nazionale sull'alimentazione nella famiglia

Costo dei cibi: 20% in più nel giro di un anno

La produzione del latte diminuita di dieci milioni di ettolitri

«Le statistiche in materia alimentare in Italia sono quasi impossibili. Non si fa in tempo a fissarle che vengono superate dalla realtà. Un'analisi condotta nel 1961-1962 per accertare la spesa minima pro-capite per una sana dieta alimentare si rivela oggi assolutamente superata. Il costo degli alimentari ha infatti subito nell'anno 1962-1963 un aumento che supera il 20 per cento». Questa una delle interessanti conclusioni che sono scaturite ieri dalla relazione del prof. Gino Bergami, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, all'apertura del Convegno sull'alimentazione nella famiglia che si svolge a Roma nel Palazzo dei Congressi.

Il Convegno, cui partecipano eminenti studiosi, durerà quattro giorni e toccherà vari argomenti, fra cui quello delle sofisticazioni alimentari.

Povertà e ignoranza sono le cause fondamentali della malnutrizione in Italia, ha proseguito il prof. Bergami il quale, come studioso di fisiologia ha poi sviluppato molto di più il secondo fattore che non il primo. Tuttavia è chiaro che se l'ignoranza è un fattore determinante, ad esempio, per il dilagare delle frodi alimentari, è anche vero che il vilancio familiare resta sempre un fattore determinante per la scelta del menù casalingo. La relazione del prof. Bergami, ricca di esempi, ha anche sottolineato la profonda differenza che esiste nella alimentazione delle varie categorie sociali.

«Una inchiesta comparata tra i consumi alimentari degli operai e dei lavoratori manuali in genere e quelli dei professionisti ha stabilito che per i primi la percentuale di calorie derivate dai grassi è nei limiti che vanno dal 20 al 25 per cento, mentre per i professionisti ha raggiunto e superato il 40 per cento. E' chiaro invece che per una sana alimentazione dovrebbe verificarsi l'esatto contrario».

Sempre all'elevato costo dei prodotti alimentari va attribuito infine il fatto che in linea generale l'alimentazione italiana è quasi sempre insufficiente dal punto di vista qualitativo

Gli italiani consumano poca frutta, pochissimo pesce, pochissimo latte fresco e sono proprio questi i prodotti che hanno subito negli ultimi tempi aumenti di prezzo molto rilevanti, accompagnati da un sensibile calo nella produzione.

Prendendo la parola al termine dei lavori di ieri mattina, il prof. Visco ha rimproverato al ministro Jervolino, che presiedeva l'assemblea, la paurosa diminuzione del latte. «Nell'ultimo anno la produzione di questo prezioso alimento ha subito un calo di 10 milioni di ettolitri. Questo significa che, se non si pone riparo, fra poco il latte scomparirà quasi del tutto dalla dieta familiare italiana. Occorre che gli organi governativi provvedano e con urgenza a simili squilibri nell'economia del paese, squilibri che noi studiosi stiamo denunciando da troppo tempo».

Il processo a Roma

Edili arrestati: domani la sentenza

Con la richiesta d'una sentenza « umana, pacificatrice e liberatrice » l'avvocato Vinicio De Matteis ha concluso ieri davanti alla VI sezione del Tribunale le arringhe difensive degli edili romani. Domani il P.M. pronuncerà una brevissima replica e quindi i giudici entreranno in camera di consiglio: trentanove giorni dopo gli scontri tra edili e «celere» avrà fine il processo per direttissima e sarà emessa la sentenza.

De Matteis, che assiste Pace, Tolu e Verro, si è lungamente soffermato su due punti di capitale importanza in questo processo: il problema della prova e il dilemma sulla concessione dell'attenuante « per aver agito per un motivo di particolare valore morale ».

Trattando la prima questione l'oratore ha detto: « Io ritengo questo processo estremamente difficile per l'accusa e non per la difesa. Lo stesso P.M. nel corso del dibattimento ha dovuto in parte modificare la sua linea: in un primo tempo aveva accettato passivamente il rapporto della questura ma poi è stato costretto a ripiegare su posizioni più arretrate, a ricorrere ad argomentazioni più sottili. Il P.M. nella requisitoria non ha saputo nascondere la sua incertezza ».

« Noi non vogliamo accusare i testi dell'accusa, i poliziotti, di aver detto il falso — ha proseguito De Matteis — riteniamo ch'essi si siano potuti sbagliare nei riconoscimenti degli imputati e nella ricostruzione degli avvenimenti. Troppe contraddizioni, troppa confusione ».

L'avvocato ha quindi ricordato al presidente Albano la sentenza da lui stesso emessa nei confronti dei cittadini romani protagonisti d'una memorabile protesta contro l'aumento delle tariffe della Stefer; in quella sentenza il Tribunale tenne in grande considerazione il fatto che le accuse non erano provate.

Venendo a parlare della questione delle attenuanti, De Matteis ha sostenuto ch'esse vanno concesse perchè gli imputati — se hanno commesso reati — li hanno commessi nel corso di una battaglia sindacale. « Il P.M. vi ha chiesto di non concedere le attenuanti perchè questo comporterebbe una vostra collocazione sulla barriera degli edili. No, le cose non stanno così. Voi, signori giudici, non avete bisogno di entrare nel merito della vertenza per concedere le attenuanti; voi dovete soltanto riconoscere il particolare valore morale che la comune coscienza conferisce alle lotte sindacali. La nostra è una Repubblica basata sul lavoro che non solo prevede ma anche organizza la lotta sindacale ».

In precedenza l'avvocato Fausto Fiore, difendendo gli imputati Corso e Marinetti, si era soffermato soprattutto sulla polemica a proposito della contestazione del reato di resistenza aggravata

L'asta truccata

Banane: parte civile lo Stato

Una decina di avvocati si sono alternati ieri davanti al microfono (sì, il microfono è finalmente arrivato) nel processo per lo scandalo delle banane. Hanno motivato le opposte opinioni sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane, del ministero delle Finanze e dei concessionari che persero l'asta

Il Tribunale ha poi deciso di accogliere nel processo le parti civili, permettendo allo Stato e ai privati di costituirsi in giudizio e riconoscendo implicitamente il loro diritto al risarcimento dei danni

Anche la quarta udienza del processo per lo scandalo della AMB si è quindi esaurita in una serie di dotte disquisizioni giuridiche, che ha impegnato (come ha fatto rilevare un avvocato) il fiore delle università De Marsico, Sabatini, Gualtieri ed altri professori hanno fatto sfoggio di cultura e (salvo l'ultimo) hanno perso la battaglia

Per De Marsico e Sabatini la sconfitta assume il sapore di una beffa Essi forse hanno scritto di diritto più di chiunque altro in Italia e non possono azzardarsi a sostenere una tesi che il più giovane dei pubblici ministeri è pronto a controbattere leggendo qualche riga dei testi di De Marsico o Sabatini, che dice esattamente il contrario

Ieri si trattava di tagliar fuori dal processo le parti civili, incomode vicine di banco pronte a schierarsi dalla parte del pubblico ministero e a parlare con accanimento ancora maggiore della pubblica accusa.

Il problema proposto al Tribunale era in questo caso abbastanza semplice Lo stato (ministero delle Finanze e AMB) e i commercianti che persero l'asta per le concessioni hanno subito qualche danno? La difesa non si è opposta alla costituzione di parte civile del Ministero delle Finanze, in quanto era insostenibile che il dicastero non avesse patito alcun danno

La battaglia si è quindi concentrata sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane e dei concessionari esclusi Da una parte si è sostenuto che l'AMB aveva diritto di costituirsi in giudizio per difendere un interesse morale e nello stesso tempo materiale e che i privati avevano subito ingenti perdite per partecipare a una gara che non avevano alcuna probabilità di vincere a causa degli imbrogli predisposti

I difensori hanno risposto affermando che l'AMB e il ministero delle Finanze sono in fondo la stessa cosa e che la prima non è che la proiezione del secondo: quindi parte civile può essere solo uno dei due I privati poi non avrebbero perso nemmeno una lira per i trucchi messi in atto da Bartoli Avveduti e dai vecchi concessionari e, comunque, un eventuale danno non è dipeso in modo diretto dal comportamento degli accusati.

I giudici hanno risolto la questione in modo sfavorevole alla difesa la quale, però, è già pronta a scatenare l'ennesima battaglia legale: il decreto di citazione sarebbe nullo. Lunedì, quindi, la parola sarà ancora ai professori.

Alla commissione d'inchiesta

Il «dossier» Massari consegnato dal PRI

Denuncia contro il deputato socialdemocratico di un avvocato - Le prove dello scandalo

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Un avvocato milanese, Paolo Borghi, ha denunciato questa mattina al Procuratore della Repubblica dott Spagnolo il parlamentare socialdemocratico ed ex assessore del comune di Milano Renato Massari « Valendomi di una facoltà riconosciutami dalla legge — dice la denuncia — sporgo contro il dott Renato Massari formale regolare denuncia per tutti quei reati che la S.V vorrà ravvisare dal qui accluso articolo della rivista « Espresso » Non ho mai conosciuto il Massari se non per la sua discutibile fama che ormai da anni lo circonda Comunque gli episodi precisati nell'articolo dell'« Espresso » sono di una tale gravità da reclamare l'immediato energico intervento della S V se fossero veri: e se veri non fossero, l'intervento della S V sarebbe egualmente necessario per quello ancor più grave reato di calunnia nei riguardi del Massari A decidermi a questo passo, insolito al mio temperamento e al mio modo di vedere è stata la lettura del « Corriere d'Informazione » di ieri sera 15 novembre, da dove ho appreso che il Massari, assistito da uno stuolo di avvocati di prima grandezza, è passato addirittura all'attacco il che potrebbe rappresentare il segno di una mossa spinta all'estrema audacia da parte di questo sospettato gran frodatore del denaro pubblico. Occorre che si metta fine una buona volta a questo dilagare di scandali a catena che stanno necrotizzando il tessuto connettivo della nazione e sapere se i galantuomini superstiti hanno ancora una funzione sociale e un diritto alla vita »

L'avvocato Paolo Borghi è un noto professionista, penalista con studio in via S Barnaba 46, che da 30 anni esercita la professione nel foro milanese e che non nasconde i suoi sentimenti democratici.

Da parte sua l'on. Massari ha portato avanti la serie delle querele minacciate e questa mattina tramite l'avv. Vittorio D'Ajello, ha presentato una querela per diffamazione contro « L'Espresso »

Le prove invocate dal Massari sarebbero state intanto raccolte dai dirigenti milanesi del PRI che già questa sera avevano ultimato la preparazione di un primo fascicolo di documentazione sulla attività del Massari

Il fascicolo è stato consegnato questa sera alla commissione assessorile d'inchiesta Nel contempo i dirigenti del PRI stanno ordinando altri documenti e si pensa che un altro fascicolo possa essere consegnato nella entrante settimana Gli avvocati Bergmann, Boeri e Del Pennino non hanno voluto dare anticipazioni alla stampa circa il contenuto del fascicolo, ma hanno tenuto a sottolineare di aver svolto un'attività che sarebbe stata di pertinenza della commissione d'inchiesta, che con maggiore facilità avrebbe potuto raccogliere la documentazione Tuttavia, nonostante le difficoltà e gli impegni di lavoro dei tre professionisti, in pochi giorni è stata raccolta una notevole quantità di elementi scottanti.

Almeno dal punto di vista amministrativo la documentazione raccolta dal PRI dovrebbe essere di estrema gravità In essa si dà corpo alle voci che corrono da anni in città, che sono state più volte raccolte dalla stampa milanese e che hanno avuto echi anche in Consiglio comunale. Si farebbero nel fascicolo i nomi dei molti personaggi che erano di casa nell'ufficio assessorile di Massari, che entravano da lui senza essere annunciati

Di questo folto gruppo di amici sarebbero specificate le varie concessioni ottenute negli anni dell'assessorato Massari. Concessioni per un gruppo di stazioni avrebbe ottenuto Giuseppe Miglio, in viale Campania, piazza Luigi di Savoia, largo Porto di Classe, corso Indipendenza, via Bocconi, piazza Sopranzi, via Stringelli. Sotto il nome di Enzo Montoldi sarebbero elencate cinque stazioni di servizio (intestate al nome della madre Ambrogina Penati) e altre nove stazioni intestate alla società ALCAM formata dalla Penati e da Ida Spaghi, moglie del Montoldi che, stando ai verbali del tribunale, farebbe da segretario della società stessa. Concessioni sarebbero intestate anche a Mario Fratta (una delle quali su viale Forlanini, sul lato destro verso l'idroscalo). Giuseppe Bargoni avrebbe ottenuto in un primo tempo sei stazioni di servizio per la OZO per mettersi poi a lavorare con la società « Mediolanum » da lui fondata; a nome di tale società sarebbero state assegnate 14 concessioni. Alla documentazione sarebbe pure allegata una protesta dei petrolieri che, di fronte al dilagare degli abusi, riuscirono a far applicare le disposizioni che limitano le concessioni per stazioni di servizio ai commercianti di petrolio con depositi propri. Fu in quel periodo che Liliana Russo lavorò per la BP, alla quale il Bargoni vendette le 14 concessioni della « Mediolanum ». Sotto il nome della Liliana Russo e del Bargoni figurerebbe (stando alla documentazione del PRI) anche l'albergo Colibrì di Lido di Camaiore (Viareggio). Un altro capitolo del fascicolo riguarderebbe l'insegnante di ginnastica Remo Bozzi assunto dal Massari a 3 mila lire all'ora.

La moglie del Bozzi, Claudia Termini, pure insegnante di ginnastica, avrebbe ottenuto anche lei alcune concessioni per stazioni di benzina (una di queste in via Murat). Remo Bozzi e sua sorella Nerina Bozzi formano la società « Pubblisuccesso » che garantisce la pubblicità al settimanale ABC del quale Adele Massari in Sabato (sorella dell'assessore) è amministratrice unica.

il segreto del successo

il segreto del successo delle CONFETTURE CIRIO è il segreto delle cose semplici: le CONFETTURE CIRIO sono ottenute con pura frutta e zucchero, come se fossero preparate a casa propria dalla mamma o dalla nonna. La migliore, la più scelta, la più gustosa frutta di stagione, raccolta al miglior punto della sua maturazione e lavorata con ogni cura e con la più rigorosa igiene.

Amarene
Albicocche
Arance - Ciliege
Ciliege Morelle
Cotogne - Fragole
Fichi - Gelsomore
Lamponi
Mandarini
Mirtilli - More
Pesche - Pompelmi
Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI

Alves Redol

Quella notte in gattabuia

Disegno di Giacomo Porzano

MI FECERO SEDERE su una panca dove stavano già tre donne. Il fatto che i miei compagni non fossero stati arrestati mi consolava alquanto. Evidentemente, da parte mia, mi ero comportato bene con Toino Ruço ed essi avevano avuto il tempo di rubare l'uva e scappar via. Le tre donne vollero sapere chi fosse stato a denunciarmi, e tante altre cose. Poi cercarono di farmi coraggio.

— La prigione è solo per gli uomini, Manel. Non hai ammazzato nessuno ...

— E poi è cosa da poco: due o tre ore in gattabuia e via!

Soltanto la terza si dimostrò meno ottimista per il mio caso.

— E' un brutto affare che ci sia di mezzo Toino Ruço ...

— Anche lui, però non vorrà rendersi la vita difficile e prendersela con un ragazzo ...

La prima donna che fu chiamata, tornò fuori per niente soddisfatta. Quel giorno il giudice era di malumore e le aveva affibbiato una multa di diecimila *réis* ordinando che non la lasciassero uscire fino all'indomani alla stessa ora se non avesse pagato subito. La seconda entrò nella aula con poche speranze di cavarsela, e quella che rimase con me cominciò a borbottare tra i denti una filza di improperi all'indirizzo del giudice e della guardia che l'aveva arrestata.

— Denaro da me non ne beccano. Diecimila *réis* sono due giorni di lavoro e adesso, che non trovo chi me ne dia, sono più di una settimana, che vada bene ... Qui dovranno darmi da mangiare, no? Mio marito e i ragazzi non devono morire di fame per colpa loro.

Spaventato le chiesi se mi avrebbero tenuto in prigione e per quanto tempo.

— Può darsi, Manel. Ma non avere paura. Un giorno e una notte passano presto. Io sono già quarantacinque anni che me la passo male ed eccomi di nuovo qua.

Allora mi colsero tutte le preoccupazioni dei giorni precedenti; doppie, in quel momento, pensando che quella notte mia sorella sarebbe rimasta sola in casa. Non era più la paura della prigione a spaventarmi. Ormai mi sembrava più facile, una volta che ero là dentro e che stavo seduto sulla stessa panca dov'erano stati ad aspettare ladri e assassini. Quella donna era tranquilla perchè diecimila *réis* valevano molto di più di ventiquattr'ore di libertà per lei. Per me, invece, le ore dopo il tramonto valevano una vita. Di mio non avevo nemmeno mille *réis*. Soltanto mia nonna Caixinha, se l'avesse saputo, avrebbe potuto trovare qualcosa per salvarmi, andando di porta in porta a chiederli ai ricchi.

— E se chiedessi ...

— Lascia perdere, bambino. Nemmeno se avessi la sottana e qualche anno di più, te la caveresti.

Allora pensai a Joaquim Honorato. Se mia sorella glie l'avesse chiesto non si sarebbe fatto pregare due volte. Ma si sarebbe ripagato a modo suo, come aspettava da tempo. Le donne povere non possono scontare un debito che a quel modo. Non volevo che accadesse, ma tranne quell'uomo nessuno avrebbe potuto farmi rimettere in libertà. Mi accorsi di trovarmi in un vicolo cieco.

QUANDO VENNERO A CHIAMARMI per l'interrogatorio le lacrime mi scorrevano sulle guance, e, una volta oltrepassata la porta, vidi soltanto delle immagini confuse. Mi giunsero alle orecchie tante parole senza senso e la guardia dovette sospingermi fino alla cattedra del giudice. Mi sembrava di camminare in discesa e di non potermi afferrare a niente, di non potermi salvare. I muri volevano stringersi addosso a me e là, fuori, il sole si era spento, come se fosse notte. Notte! E mi venne in mente ancora mia sorella. Vedevo gente intorno a me, ma non ero capace di distinguere l'espressione di un volto.

— E' lui?!

— Sì, Vostra Eccellenza.

La voce di Toino Ruço mi parve più aspra di un cardo, più dura di una pietra dell'argine. Quando ne riconobbi la figura bassa e deforme, tutta spalle, braccia striminzite e gambe corte, mi venne voglia di gettarmigli addosso. Raccontò tutto e disse anche di più. Parlò a lungo, facendo notare quali danni ne venissero al suo padrone da quell'assalto d'ogni giorno. Disse che io lo facevo per abitudine.

— E' una bugia, signore.

— Sta' zitto!

Ma io continuai a parlare, cercando di chiarire le cose, fin quando la guardia non mi scrollò un braccio e mi sgridò.

— Non hai sentito cosa ha detto il signor giudice?

— Lasciatelo stare. Ho già capito che si ha da fare con un bricconcello. — E rivolgendosi a Toino Ruço, il giudice aggiunse — Dite al signor Caldeira che il ragazzo sarà punito. Sono qui proprio per questo.

— Con suo permesso, signor giudice ...

— Andate, Addio, Antonio.

Quando mi passò vicino mi parve che facesse un'ombra grande come una casa. Indovinai un sorriso sulla sua faccia slavata, una faccia dalla barba rada, dagli occhi strabici e senza cigli, dalla bocca un po' storta, come se in vita sua non facesse altro che smorfie. I suoi passi rimbombavano nella mia testa come martellate.

— Quanti anni hai?

Desiderando accattivarmelo con la mia umiltà cercai di comportarmi con lui come aveva fatto Toino Ruço.

— Dodici anni, Vostra Eccellenza.

— Dodici anni ... Già ... Già ...

Giocherellò con una matita tra le dita, si accomodò sulla sedia dalla spalliera alta e voltandosi verso un altro signore che io notai soltanto in quel momento, cominciò a parlare lentamente.

— Ci vorrebbero molte case di correzione. Questo ragazzo, per esempio, può diventare un bandito della peggiore specie.

— Come no?!

— Non sono mai stato in una regione come questa dove fatti del genere sono all'ordine del giorno. Sembra che l'ereditino di padre in figlio. Ma bisogna cominciare a farli rigare diritti, a rispettare quello che è degli altri.

E rivolgendosi a me, mi chiese in tono autoritario:

— Non lo sapevi che non ti apparteneva quella vigna?

— Io non ho preso niente ...

— E i tuoi compagni?... Cominciate già a formare bande e a comportarvi come i ladri di città, con uno che fa da palo e tutto il resto ... Chi ti ha insegnato?

Non risposi. Non riuscivo nemmeno a capire cosa mi chiedesse.

— Benissimo!...

Suonò un campanello e udii dei passi dietro di me.

— Portatelo giù, in gattabuia. Lo dirò io quando dovrà essere rilasciato.

Non appena sentii quella mano pesante afferrarmi il braccio mi resi conto della sorte che mi toccava. Sollevai gli occhi e guardai il giudice nella maniera più umile possibile. La mano della guardia mi tirò via e perdetti l'equilibrio.

— Signore ...

Avevo bisogno di dirgli che non potevo rimanere fuori di casa nemmeno una sola notte perchè altrimenti mia sorella sarebbe stata perduta, di giurargli che non avrei piu rubato nemmeno un acino d'uva a costo di morire di fame. Ma la mano mi trascinò via.

— Non lo farò più.

Se fossi uscito da quella stanza sarei stato perduto. Il giudice si sarebbe certamente dimenticato di me, e quella notte ... Mi gettai per terra, gridai. La guardia, che non mi mollava, già disperata di non potercela con me, prese a tirarmi con più forza e, approfittando della distrazione dei due signori, a darmi calci. Ma questo non mi importava. Avrebbero potuto bastonarmi, bastonarmi a sangue, purchè mi lasciassero andare da mia sorella Anita.

— Adesso hai paura. Non è così?

Non potevo rispondere. In quel momento non avevo paura delle sbarre né del buio che mi avevano detto ci fosse in gattabuia, né dei topi, né di nessuno di quelli che si trovavano lì. Avevo paura del futuro, avevo paura di Joaquim Honorato. Il signor giudice che aveva sorriso a lungo godendosi lo spettacolo della mia disperazione, si alzò, mi venne vicino e mi prese per l'altro braccio. Mi rimase una speranza. Le lacrime mi scorrevano sulle guance mescolandosi alla saliva della bocca.

— Non lo farò più ...

— Beh, adesso finiamola.

NON FUI CAPACE DI REAGIRE. Mi portarono fuori dall'aula come uno straccio e la porta si richiuse. Si richiuse con tanta forza che io mi sentii perduto. L'uomo mi trascinò via a spintoni e mi consegnò al carceriere.

Rimasi per molto tempo a rotolarmi sul pavimento singhiozzando sottovoce. In quel momento pensai a mio padre e capii cosa volesse dire la sua morte. Ma non capivo perchè mi trovassi lì e perchè piangessi. Qualcuno, dal fondo della cella, mi rivolse la parola.

— Cosa ti succede, amico?...

Soltanto allora mi accorsi di non essere solo. Vidi di fronte a me un uomo più alto di un pino, molto magro, in maniche di camicia e con i pantaloni che gli scendevano per le gambe come se non potesse reggerli. Al buio sembrava che la sua faccia avesse soltanto gli occhi. Occhi molto grandi, lucidi come quelli di un gatto, ma soavi, espressivi. Mi prese per un braccio e mi fece sedere sul tavolaccio. Poi, molto serio, come se cercasse d'indovinare la mia vita mi si mise di fronte ed io distolsi lo sguardo guardandomi intorno. Non perchè lo temessi, anzi, senza sapere perchè sentii d'avere trovato un buon compagno.

— Non piangere amico. Che cosa hai fatto?!...

Mi posò una mano sulla spalla e sedette accanto a me. Per un po' non gli risposi, forse perchè non sapevo da dove cominciare, e si fece un grande silenzio interrotto soltanto dal rumore dei passi su di noi o da un grido o qualcos'altro che giungeva dalla strada. Poi, senza che lui tornasse a chiedermelo, gli raccontai tutto.

— E piangi per questo?

Fui sul punto di dirgli anche il resto, ma tacqui. Mi sembrava che non fosse necessario che gli rivelassi il mio segreto, visto che non poteva aiutarmi. Mi asciugai le lacrime e promisi a me stesso di non piangere più.

— In questi ultimi anni è più il tempo che ho passato in prigione che all'aria libera.

Lasciò scivolare la mano dalla mia spalla e l'appoggiò sul tavolaccio. Allora fui io che mi voltai verso di lui. Come se non mi vedesse e parlasse tra sè, l'uomo continuò il suo discorso.

— Ho dovuto andarmene dal mio paese perchè là non mi lasciavano guadagnare un pezzo di pane. Una vita da cani. Poi, una notte che avevo trovato un rifugio sul monte e un lavoro, rubarono i finimenti di un carro da muli e diedero la colpa a me. Vennero due guardie repubblicane e mi portarono via. Fu la prima volta che entrai in prigione. Non servirono a niente tutti i giuramenti che feci. Dicevano che avevo un complice e che dovevo dirne il nome. Passai ore terribili! Dopo qualche mese uscii. Avevo quasi perduto la abitudine di lavorare perchè in prigione non si fa che dormire e parlare con i compagni. Se ne imparano di tutti i colori; ma più male che bene. Non volevo tornare al mio paese perchè mi avevano messo anche sul giornale dicendo che ero un ladro, e cercai da lavorare altrove. Mi guardavano in faccia, questa faccia da morto di fame, mi guardavano i piedi scalzi, e mi cacciavano via.

Io l'ascoltavo stupito e un po' spaventato e di quando in quando mi ricordavo che il tempo passava e che presto sarebbe stato notte. Mi alzai di scatto e andai a spiare alla inferriata. Il sole batteva in pieno sulla chiesa e le pietre sembravano nuove. Tornai di nuovo accanto al mio compagno.

— Poi mi capitò quello che capita a tutti una volta che sono stati in prigione. Una volta ammazzarono una guardia a Sardoal e siccome io ero passato di là pretendevano che confessassi. Non so ancora oggi come potei cavarmela.

Abbassò un po' la voce, come se mi parlasse in segreto, e aggiunse:

— Logico che non sono sempre stato un santo, ho fatto anche le mie ...

All'improvviso tacque, forse pentito d'avere parlato troppo.

— Tu queste cose non le capisci. Ma sono dodici giorni che non parlo con anima viva ... La prigione. In questa prigione non ci sono che pulci e topi. Di là ci stanno le donne. Ne entrano e escono tutti i giorni.

Quando parlò delle donne cambiò faccia e cominciò a passeggiare avanti e indietro facendo finta di non vedermi. Io allora mi aggrappai alle sbarre e guardai in strada, ma tenendomi nell'ombra per il timore che qualcuno mi vedesse. Continuavo a sperare che mi venissero a prendere prima di notte e quando sentii dei passi nel corridoio quasi me ne convinsi.

— E' l'ora di mangiare. Sta venendo il carceriere.

Da lì a un poco si sentì il rumore delle chiavi, aprirsi la porta, ed entrò il carceriere. Posò il recipiente della cena per terra. Lo guardai fisso, sperando che si ricordasse di me e mi dicesse qualcosa. Quando vidi che stava per uscire andai a mettermigli di fronte.

— Non le hanno detto che posso andarmene adesso?

Mi guardò in un modo come se mi vedesse solo ora.

— Finora non me l'hanno ordinato, ma se non sbaglio resterai qui tutta la notte.

Uscì e fu come se precipitasse tutto quanto. Non potei vincere la mia disperazione. Battei sulla porta con i pugni, gridai a più non posso, mi gettai contro la porta come se mi sentissi capace di abbatterla.

— Non voglio!...

Da fuori mi ordinarono di tacere. Risposi male, dissi tutto quello che mi venne in testa. Mi infuriai e presi a dare calci alla porta. Allora il mio compagno mi afferrò e mi fece segno di tacere. Mi trascinò verso il tavolaccio.

— Qui è così amico. Con quella gente non ci sono che due maniere: o segare le sbarre e scappare o impazzire.

Poi mi attirò a sé posandomi il braccio sulle spalle e in tono molto amichevole mi disse:

— Mettiamoci a mangiare. Una notte passa presto.

Come se in quel momento sentissi ancora meglio la mia tragedia, mi coricai sul tavolaccio e piansi ancora. Piansi tanto che il mio compagno non fu capace di rimettersi a farmi coraggio. Sapeva che mi faceva bene piangere e lasciò che la cena si raffreddasse per colpa mia.

MI SVEGLIAI A NOTTE FATTA. Per non svegliare il mio compagno scivolai piano piano da sotto la coperta che ci copriva tutti e due e scesi dal tavolaccio. Dalla finestrella entrava la luce della luna, un chiarore pallido, come se avesse paura del buio della cella. Come mi sentirono muovere i topi scapparono via e ci fu soltanto il russare del mio compagno di sventura. Quando mi accostai alle sbarre e vidi la chiesa capii perfettamente che il mio destino era compiuto. E peggio ancora il destino di mia sorella. Dalla strada non giungeva il più piccolo rumore e la notte si faceva sempre più silenziosa per lasciarmi pensare e soffrire. Non passava anima viva. Là in alto, le stelle mi strizzavano l'occhio forse spaventate dall'inquietudine che indovinavano nei miei occhi. Un grillo cantò ma subito tacque per non distrarmi. Vedevo mia sorella Anita andare a cercare Joaquim Honorato che stava seduto sui gradini della chiesa a fumare. Ma non entravano in chiesa. Sparivano nella notte e non si curavano di me. Avrei voluto spezzare le sbarre, ma quando capii che non avrei potuto farlo mi lasciai andare, mi dimenticai di me. Ma mi ricordai più che mai che Joaquim Honorato era quello che aveva più facilmente tutte le ragazze della Goiegâ e che era il padrone. E vedendo la chiesa imperturbabile di fronte alla mia disperazione, pensai che Joaquim Honorato fosse anche il padrone del Cielo.

Alves Redol

(Traduzione di Arrigo Repetto)

Alves Redol è il maggiore romanziere portoghese d'oggi. Nato a Vila Franca de Xira nel 1911, cominciò giovanissimo a lavorare per guadagnarsi da vivere, fin quando non cadde gravemente malato. Appena ventenne trovò finalmente un impiego presso un ufficio commerciale potendo così dedicarsi con più tempo allo scrivere come aveva sempre desiderato di fare. Nel 1938 pubblicava il suo primo libro, Gloria - Un villaggio del Ribatejo, un saggio etnografico che, al di là del romantico e del pittoresco, già rivelava il profondo interesse dell'autore per i drammi sociali di quella povera regione contadina. L'anno dopo, Gaibéus, il suo primo romanzo, riscuotendo un clamoroso successo di critica e di pubblico, segnava l'inizio del Neo-realismo portoghese. Poi vennero Avieiros (1942), Fanga (1943), il ciclo di Port-Wine (1949-1953), che gli valse il premio dell'Accademia delle Scienze, e più recentemente A Barca dos Sete Lemes, Uma Fenda na Muralha, O Cavalo Espantado e Barranco de Cegos. Ma Alves Redol non è soltanto un grande romanziere, un caposcuola che ha saputo trasformare il Neo-realismo letterario in una autentica ideologia.

Alves Redol è un combattente della libertà. E' per la sua coerenza di scrittore e di uomo che Salazar non ha esitato a consegnarlo nelle mani dei torturatori della PIDE, a rinchiuderlo in quell'orrido carcere che è l'Aljube di Lisbona.

a. r.

letteratura

La « Storia linguistica dell'Italia unita » di De Mauro

Forse solo il caffè fa parlare tutti in italiano

Due terzi degli italiani si esprimono solo in dialetto - I limiti idealistici di un'opera ispirata ad un serio interesse per i problemi sociali

A cento anni dall'unità italiana sui giornali, nelle riviste letterarie e, anzitutto, nell'uso pratico si pone o ripropone la questione della lingua. E' comprensibile immaginare il richiamo di un libro come quello di Tullio De Mauro intitolato Storia linguistica dell'Italia unita *(Ed. Laterza, L. 3.500). Ancora poco noto al grande pubblico, al quale si rivolge per la prima volta, De Mauro viene presentato con brevi note dalla copertina editoriale. Laureato a Roma nel 1956, quindi giovanissimo, egli è già libero docente di glottologia e, come incaricato, insegna «filosofia del linguaggio». Questi dati biografici indicano parzialmente le premesse del libro che ci viene presentato.*

De Mauro, infatti, accanto alla preparazione nel campo specifico, rivela interessi che, per fortuna, lo portano lontano e gli fanno considerare fatti e fenomeni finora trascurati nelle indagini dei suoi colleghi universitari. Abbiamo così un tentativo impostato, oltre che sul rapporto fra storia linguistica e storia culturale, anche sul rapporto tra lingua e fatti sociali.

Superamento di vecchie formule

I lettori ricordano che appena tre mesi fa, in questa pagina, sottolineavo la carenza di studi linguistici che indirizzano i giovani verso la quasi esclusiva indagine dell'evoluzione stilistica o letteraria della lingua. Il libro di De Mauro è un passo verso nuove prospettive. Seguendo un metodo che si può definire di buona divulgazione, lo studioso supera anche le barriere della cerchia erudita e si rivolge un po' a tutti, compiendo una vasta recensione di problemi. Interroga statistiche regionali e nazionali. Rievoca alti e bassi politici ed economici. Segue i vari momenti ed effetti di emigrazioni temporanee e definitive. Traccia un panorama delle discussioni teoriche che da cento anni si susseguono intorno ai metodi per diffondere l'italiano.

Fra i documenti di maggior rilievo studiati da De Mauro si situa l'inchiesta compiuta sullo stato dell'italiano, dopo il 1950, da uno studioso straniero, il Rüegg, ed ora compresa in un'opera intitolata Wortgeographie *(o geografia della parola). Solo un sesto della popolazione (ossia circa 8 milioni di persone) parlano esclusivamente italiano. Circa 15 milioni parlano a volte la lingua e a volte il dialetto. Per gli altri due terzi, circa, della popolazione (63,5%) il dialetto è «l'idioma d'uso normale... in ogni circostanza». Finalmente abbiamo una prima, approssimativa informazione su questa realtà controversa, anche se non si tratta di un censimento svolto in profondità — in Italia non esistono ancora studiosi di questo tipo! —, ma di una semplice inchiesta condotta col sistema del sondaggio.*

Il Rüegg si è indirizzato, cioè a un certo numero di persone scelte nelle varie regioni e appartenenti a vari livelli di cultura (dai laureati ai diplomati, agli analfabeti). Quando egli analizza le risposte di carattere più precisamente linguistico, troviamo che la situazione si complica, anzi «il lessico italiano, o per dire meglio — commenta De Mauro — l'uso degli elementi lessicati italiani, è restato molto vario dall'una all'altra area». Su 242 «nozioni» di uso abituale, infatti, solo una, e cioè «caffè forte», si esprime in tutta Italia con l'identica parola «espresso» (eppure, aggiungiamo noi, non vi azzardate a impiegarla in un bar-tabacchi per non generare equivoci...). Sulle stesse 242 nozioni 99% si esprimono con parole o locuzioni diverse dall'una all'altra regione. E non basta. Soltanto l'11% sono indicate con 2 sole locuzioni e parole. L'88% si trova esposto a 2, 3, a 4 e persino a 13 locuzioni o parole diverse da regione a regione. Non c'è da rallegrarsi.

Altro merito di De Mauro è il coraggioso superamento di formule d'altri tempi come il purismo, l'antineologismo, l'antiesotismo, gli schemi che frenano i parlanti e impediscono la libera iniziativa alla quale bisognerà porre come limite l'autodisciplina di una precisione linguistica cosciente. Qui ci pare d'incontrare anche il punto di dissenso col De Mauro. Se egli ci avesse messo sotto gli occhi risultati e riflessioni come quelle segnalate finora, la nostra approvazione sarebbe qui pressoché incondizionata. In una materia così opinabile, invece, lo studioso romano non si mostra parco di commenti e su fatti dove, non per capriccio di opinione personale ma per una esperienza anche modesta, non si può non dissentire. Abbiamo il dubbio, ad esempio, che questo accada anche per l'applicazione di metodi diversi e contrastanti come lo strutturalismo saussuriano e l'idealismo crociano non sottoposti a una valida mediazione. Discutibile è, ad esempio, l'ottimismo che De Mauro ostenta verso la situazione, dopo aver indicato quelle cifre. E' vero che l'ottimismo, se ci si riferisce di nuovo alla lingua scritta da una minoranza (ma questa volta, anziché parlare di milioni bisogna ridursi alle migliaia se non alle centinaia), può essere plausibile. Ma è questo il vero problema? Discutibile è la importanza attribuita a Roma, come «capitale linguistica odierna», mentre si riconosce che la lingua parlata a Roma è «sciatta». In realtà Roma, essendo capitale politica di uno Stato centralizzato, è tutt'al più una «capitale strumentale» nella diffusione della lingua. Neppure l'unica, giacché Milano (dove si accentrano le maggiori case editrici, dove si pubblicano i più diffusi rotocalchi, dove maggiormente avvengono i primi contatti con la realtà europea tecnica, scientifica e culturale) può avere altrettanta importanza. Tramontata Firenze, non mi pare che si sia trovata finora una vera capitale della lingua.

Tullio De Mauro

Un passo avanti nella conoscenza

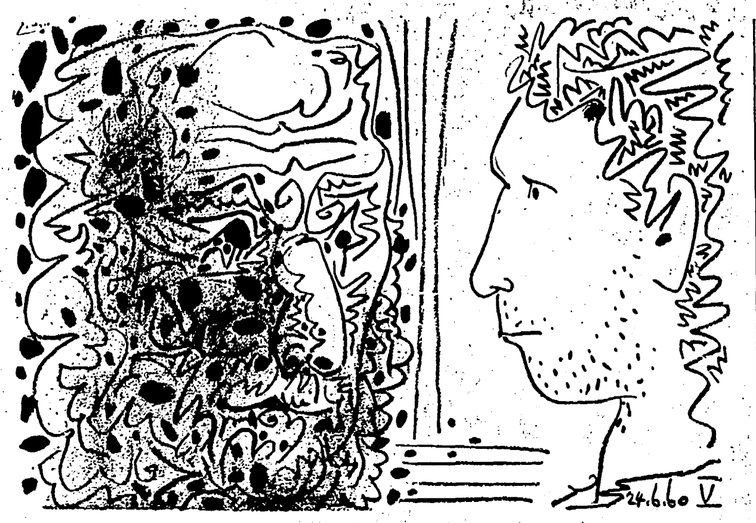
Non mi rallegrerei neppure delle così dette «vichiane astuzie della provvidenza», per cui nell'italiano letterario si sarebbe tornati al «petrarchismo». E' una semplificazione, e del resto lo studioso ci pone sotto gli occhi una visione limitata dei rapporti fra lingua e letteratura contemporanea, fino a sottovalutare i dibattiti sul rapporto lingua-dialetto o le punte, delle formazioni di avanguardia passate e presenti. Perchè, allora, aver interrogato, in altro campo statistiche e fatti sociali? Di Gramsci, che è citato a malapena anche se la frase ormai di moda sulla famosa «serie di altri problemi» legati alla «quistione linguistica», viene riprodotta nella fascetta editoriale, qui non si considera l'essenziale, e cioè gli orientamenti e i suggerimenti di politica linguistica. Occorre pure che i nostri linguisti ci spieghino un giorno o l'altro come mai in Corsica — regione italiana — si parli un buon francese e in certe regioni italiane si parli un pessimo italiano. O perchè i figli degli emigrati hanno assimilato così bene la lingua del luogo dove i loro padri sono immigrati. Precisiamo che qui non parliamo dei «perchè» sociali, ma dei «perchè» più limitatamente politico-culturali.

In conclusione, pur segnalando questo libro di De Mauro come un'opera stimolante che ci permette di compiere un passo innanzi nella conoscenza pratica dei problemi della nostra lingua, vorremmo mettere in guardia i lettori contro gli eccessi di ottimismo che possono prolungare uno stato di indifferenza o, tutt'al più, rinchiuderci in atteggiamenti di conservatori illuminati secondo gli schemi dell'idealismo crociano. Altrimenti avremo, a nostro danno, questo assurdo: mentre in altri paesi a noi vicini, già in sede ministeriale si studiano le nuove forme di linguaggio che derivano dalle innovazioni lessicali o terminologiche della realtà contemporanea per correggere ed aggiornare i programmi scolastici, la nostra scuola proporrà non so fino a quando cento modelli diversi di italiano, da quello di Anna Vertua Gentile a quello di D'Annunzio a quello di Pavese. Poi ci penserà la Radio-TV a propinarci l'italiano burocratico dei suoi giornali informativi o l'italiano scialbo ispirato dal romanesco.

Michele Rago

« Il Jarama » di Rafael Sánchez Ferlosio

Una domenica in riva al fiume



Questo libro del narratore spagnolo s'impone al livello europeo per l'originalità della ricerca e il valore assoluto dei risultati

Solo nelle valige dei critici più volenterosi sarà entrato, alla vigilia delle vacanze, *Il Jarama* di Rafael Sánchez Ferlosio, il romanzo che la casa editrice Einaudi ha pubblicato alla fine di luglio. Forse, visto che si trattava di un libro del '55, si poteva aspettare che fosse finita la gran *corrée* dell'estate, ma *Il Jarama* non teme il vuoto estivo; non ha nulla da perdere. Chi ci perderà, semmai, sarà ancora una volta il lettore medio, cui forse sfuggirà questo libro già così aspro e schivo. E ci scapiterà anche il nostro surriscaldato mondo letterario, perchè con un pacato dibattito su questo romanzo si sarebbero potuti fugare gli equivoci che si sono venuti addensando sulla giovane narrativa spagnuola. Non sono mancate però le recensioni: anche in Italia il romanzo di Ferlosio ha avuto un'accoglienza ispirata ai rispetto e alla benevolenza, la stessa benevolenza e lo stesso rispetto che hanno sempre accompagnato questo libro da quando è uscito in Spagna, come vincitore del premio barcellonese Nadal.

Questa sortita solitaria e silenziosa del *Jarama* sottolinea, però, anche estrinsecamente, l'eccezionalità di questo libro rispetto alla giovane narrativa spagnuola, cui è stato accomunato finora in una generica denominazione di «narrativa realistica». *Il Jarama* ha avuto tra i narratori contemporanei in patria la funzione di un modello già perfetto, un ruolo di prestigio insomma. Ma è restato isolato e sostanzialmente diverso. E non si tratta solo di distacco qualitativo — il libro di Ferlosio resta indiscutibilmente uno dei pochi romanzi spagnuoli che si impongano a livello europeo, per l'originalità della ricerca e il valore assoluto dei risultati — si tratta soprattutto di diversità di prospettive e di ambizioni. Già altre volte lo abbiamo detto: molti di quei romanzi sono generosi e convincenti documenti, manifestazioni di tensione ideale ed emotiva o di programmi di azione, ma celano anche tendenze a una eccessiva semplificazione teorica e letteraria.

Il Jarama invece è un libro spoglio di appariscenti riferimenti temporali, tutto versato nelle parole. Eppure è un romanzo che ha un largo respiro, una durata, un romanzo dal quale anche tra molti anni si potrà intendere qualcosa di come abbiamo vissuto negli anni '50. Vi si trova colto in pieno, con sorprendente anticipazione, il mondo in cui viviamo: i miti faticosi di una società semi-industrializzata — l'*hobby* della fotografia, gli occhiali da sole di foggia orientale, la motoretta, il *foot-ball*, la crema antisolare, finanche la plastica — accanto alle gazose, il fotografo ambulante, i toreri e le *bulerias* di una lenta provincia spagnuola. Della nostra vita com'è oggi c'è il desolato grigiore di certe domeniche di massa, in un mondo in cui la vita associata non si avverte se non nella comparsa degli agenti di polizia, c'è la falsa consolazione di uno stare insieme che non è vita collettiva e non elimina la solitudine. Per tutto questo, a otto anni di distanza, il libro appare più che mai attuale.

Questi risultati Ferlosio li raggiunge con un taglio narrativo di un'abilissima e controllatissima semplicità: tutto il romanzo non è che la storia di una domenica in riva a un fiume. In una domenica qualunque accadono tante cose, se le si vuole raccontare: in un *merendero* poco lontano dal fiume, l'oste, la sua famiglia, alcuni clienti abituali attendono nella calura i gitanti madrileni e lasciano che quella mattinata identica a tante altre si snodi lungo il filo dei discorsi. Poi undici giovani — commessi, operai, impiegati — sei ragazzi e cinque ragazze, arrivano dalla città, e creano un secondo «piano» della narrazione: si spandono sulle rive polverose, e vivono i loro piccoli piaceri, i loro *flirts* già consunti, i giuochi nell'acqua, il picnic sull'erba. Alle loro spalle, al *merendero* si commenta. Nessuno sa — forse nemmeno lo scrittore — cosa «accadrà» e «se» qualcosa accadrà fuori di quel cerchio di atti quotidiani e di quelle parole gratuite. Poi muore, annegata, a notte, una delle ragazze, una commessa in uno spaccio di gelati, una ragazza di città che non sapeva nuotare, che durante tutta la giornata non aveva saputo districarsi tra i suoi desideri e i suoi timori di donna incerta. Ed entrano in scena — mentre tutti sono immobilizzati dall'angoscia sulla riva — il giudice, il cancelliere, il custode dell'obitorio. Dall'alto del *merendero* — una sorta di «pensatoio» paesano — gli abitanti del luogo cercano di dimensionare, parlandone, l'assurdo di quella morte giovanile.

In questo mondo Sánchez Ferlosio si è impegnato a fondo. In questo libro in cui gli avvenimenti si svolgono con l'assoluta naturalezza dei fatti quotidiani corre un'emozione, un interesse profondo per gli uomini al disopra del moralismo, un interesse che non è compianto metafisico ma profonda preoccupazione per il concreto valore dell'agire umano. L'ideologia da cui muove una così felice vena di narratore accoglie elementi di tendenze diverse della cultura contemporanea in una unità complessa e provvisoria. Denominatore comune è una mobile fiducia nella ragione e un'incessante indagine sulle forme della coscienza. Da pochi libri, comunque, si respira tanto disagio e tanta ripugnanza di fronte alle proposte della civiltà capitalistica e una difesa così risoluta dei valori umani. In questa sottintesa tensione di idee sta l'«impegno» del *Jarama*.

Anche quella del *Jarama* è la Spagna franchista, ma perchè oggettivamente così vivono e parlano, così vuotamente ammazzano il loro tempo un gruppo di giovani madrileni, perchè nessun'altra prospettiva si apre agli adulti se non un amaro rimuginare. Su questi giovani il narratore non formula alcun giudizio tendenzioso. Ma noi non possiamo non avvertire che essi sono chiusi nel cerchio dei loro discorsi: essi non hanno idee generali, sono calati in una vita piena solo di cose, poche misere cose da piccoli borghesi, e in realtà vuota, vuota di fronte al tempo e alla morte.

Questo vuoto il romanziere lo trova lì, in quel luogo e in quel tempo, ma contro di esso ci ammonisce tutti. Cercare qualcosa di più grezzamente declamatorio sarebbe per lo meno ingenuo. E sarebbe altrettanto ingenuo voler cercare in questo romanzo che porta come titolo il nome del fiume famoso per gli scontri sul «frente del Jarama», un sottofondo di ricordi o di allusioni alla guerra civile. Il Jarama in questo romanzo è il fiume reale il piccolo fiume vicino alla grande città, sulle cui rive la gente di Madrid va a cercare gli svaghi, le emozioni, le evasioni concesse agli abitanti di una città che un arbitrio regale pose al centro di un affocato altopiano. Un fiume lento e fangoso d'estate, una trappola per i madrileni inesperti che non ne conoscono, come i pastori e i loro greggi, la furia invernale. Eppure questo fiume è anche il fiume della battaglia del Jarama, perchè resta il ricordo di chi vi morì, dei cadaveri abbandonati alla corrente, l'orrore di un'assurda vicenda di sangue. E il sentimento dell'assurdità che nei giovani nasce dall'essere loro lontani oramai da quei fatti, diversi da quei morti, si allarga al sentimento dell'assurdità della guerra.

Si potrà temere i rischi metafisici impliciti nell'atteggiamento di Sánchez Ferlosio, si potrà temere l'angustia di una così accurata investigazione delle piccole cose, ma non si potrà non accogliere la lezione che viene da questo libro laico ed egualitario, in cui si studiano amorosamente i modi in cui anche un'umanità qualunque esprime la propria coscienza delle cose.

Questa minuziosa radiografia della realtà è tutta affidata alla possibilità chiaro-scurale della parola: niente esiste, in questo romanzo, fuori di questa indagine dubbiosa sulla struttura stessa del linguaggio umano. Lo scrittore compone i personaggi pezzo per pezzo, battuta per battuta, e non per raggiungere una naturalistica verità, ma anzi per provare quanto definiamo o interpretiamo noi stessi parlando. Attraverso il numero e l'efficacia delle metafore o dei modi di dire, si delinea il diverso livello di coscienza dei personaggi: dalla «alienata» Mely, al pastore, al barbiere, ancorati a un'esperienza tradizionale e terragna, o l'artificiosa ufficialità della guardia, o il banale cinismo degli amici del giudice.

Per questo, quando si è parlato per *Il Jarama* di oggettivismo, si è usata in fondo una generalizzazione. Se Ferlosio ha in comune con gli scrittori dell'oggettivismo l'esclusione degli interventi d'autore e il rifiuto dello psicologismo, non ne ha però l'aspirazione alla registrazione automatica, alla semplificazione sintattica. A ben vedere, *Il Jarama* è un prezioso *collage*, un'esercitazione nel tessuto del castigliano, dal parlato con tinte di gergo alla struttura complessa e alla ricchezza metaforica di certe parti narrative.

Molto di questa scrittura va perduto nella traduzione. Questa presentata da Einaudi è coraggiosamente viva e lucente, le si può solo rimproverare una certa ineguaglianza. Ma *Il Jarama* è uno di quei libri per cui si pone il problema della «traducibilità»; e spesso si tratta dei libri più autentici e intensi (e pensiamo per esempio a Gadda).

Anche il primo libro di Rafael Sánchez Ferlosio — *Industrias y andanzas de Alfanhui* — che è del '51, un libro scritto a 21 anni, è tutto risolto in una ricerca di stile, in una soluzione fiabesca e suggestiva.

Il Jarama è l'ultimo libro di Rafael Sánchez Ferlosio. Questo lungo silenzio non spaventa però certo nessuno: o bisognerà ricordare che, ad esempio, Svevo pubblicò *La coscienza di Zeno* venticinque anni dopo aver pubblicato *Senilità*. Sappiamo che Ferlosio sta conducendo studi di grammatica e di linguistica. Scioglieranno questi studi il nodo che *Il Jarama* pone? Consentiranno a Ferlosio di intedere e superare le antinomie del nostro tempo delle quali egli sembra subire il peso lacerante? E' cosa che sapremo e che, come tutte le speranze che ci riguardano da vicino, dipende anche da noi.

Rosa Rossi

Una poesia inedita di Vidal de Nicolás

«Allarme» dalle carceri di Franco

L'appello che, sotto il titolo di «Allarme», scrisse il giovane poeta basco Vidal de Nicolàs, viene da noi raccolto in circostanze estremamente gravi per l'autore. Egli, infatti, venne arrestato dalla polizia franchista nei mesi scorsi e, assai di recente, ci è giunta notizia della sua situazione attuale. Vidal de Nicolàs, che è incarcerato nelle prigioni di Burgos (dove già lo fu per oltre vent'anni il poeta Marcos Ana) è stato condannato il 15 settembre alla prigione di sicurezza, in completo isolamento, dove si trova tuttora. Il motivo di tale provvedimento è stato il rifiuto di Vidal de Nicolàs ad assistere alla messa. Nella stessa situazione è relegato lo studente anarchico Jorge Conill, per la cui condanna a morte — poi tramutata in prigione a vita — ebbero luogo in tutta Italia manifestazioni unitarie di protesta durante il settembre dello scorso anno. Ricordiamo che — almeno formalmente — l'assistenza alle funzioni religiose non sarebbe obbligatoria, neppure sotto la legislazione carceraria franchista.

Disormeggiate marinai
la speranza
aggiornate contadini
gli orologi
con le messi
e i campi;
salite con i minatori
i pozzi,
le arrugginite
vene minerali;
venite boscaioli
inalberando
frasche odorose
con le mani tinte
di resina e di primavera;
e giungete educatori
insegnateci
la calligrafia elementare
delle cose;
venite qui scultori
e voi, poeti,
scavate
con le parole i profili;
venite voi operai
gente delle campagne,
gli artisti,
i muratori.
L'uomo
è in pericolo.
Bisogna salvarlo.

Vidal de Nicolás

(traduzione di Gloria Rojo)

Ricordo di Giorgio Fano

A dire il vero, quella nostra Italia coccardiera, facile a sciogliersi in pianto a ogni rintocco delle campane di San Giusto, non è mai stata generosa con gli uomini della grande cultura triestina: uno per uno, quei poeti, quegli scrittori, quegli studiosi si sono dovuti cercare un posto, faticosamente, nella storia della nostra cultura. A conti fatti, ingiustizie e persecuzioni hanno finito per far pendere la bilancia da una parte sola. Bastino due nomi: Svevo e Saba.

Prima che La Coscienza di Zeno *diventasse nostro patrimonio comune (e c'è voluto un film per far diventare popolare il titolo di un altro romanzo sveviano) e prima che si cominciasse a parlare, grazie a pochi storici delle nostre lettere, di Saba come di un poeta tra i maggiori, pareva che la cultura del triestino «Circolo di studi sociali» o de* Il Palvese *dovesse passare da chissà quali esami di ammissione per venire a far parte della tradizione nazionale. Poi, per buona sorte e per opera di quei pochi, le cose sono cambiate. E allora si è visto che proprio attraverso quella porta stretta son venuti buona parte dei fermenti nuovi; e si è anche visto che aveva torto il giovane Saba quando cercava nelle forme chiuse della nostra poesia un lasciapassare per il mondo degli antenati nella storia della letteratura italiana.*

Eppure, ci sono ancora zone d'ombra e di silenzio attorno agli uomini e all'opera di quell'ambiente e di quella cultura. Il 20 settembre, a Siena, dove era andato per presiedere una sessione di esami, è morto Giorgio Fano. Aveva settantott'anni. Se chiedete di lui agli studiosi di filosofia e, in particolare, ai cultori del Croce, vi diranno senza esitazione i titoli delle sue opere (L'estetica nel sistema di Benedetto Croce, Dell'universo ovvero di me stesso. Una discussione indiana sull'idealismo, La filosofia di Benedetto Croce, La negazione della filosofia dell'idealismo attuale, Teosofia orientale e filosofia greca, Saggio sull'origine del linguaggio): *e si attende lo studio sul neopositivismo consegnato a Einaudi poco prima della morte); ma se chiedete di lui come di uno dei protagonisti del tempo in cui a Trieste c'erano Svevo e Saba, Slataper e Stuparich, i comuni lettori poco o nulla vi diranno. Chi era Giorgio Fano?*

Quando è scomparso, l'ombra era scesa ingiustamente e da un pezzo sull'uomo che, insieme con Umberto Saba, aveva fondato a Trieste «La libreria antica e moderna», quella stessa libreria che tra il '20 e il '21 pubblicò La serena disperazione, L'amorosa spina *e, poi,* Il Canzoniere: *era la «strana bottega d'antiquario» che «s'apre, a Trieste, in una via secreta», della quale parla lo stesso Saba in un celebre sonetto di* Autobiografia. *Di Saba, Fano fu amico sincero e fedele; come lo fu di Virgilio Giotti, di Silvio Benco e di Bolaffio (il pittore che ritrasse Saba e di cui Saba parla nei suoi versi), di Italo Svevo e di Giani Stuparich.*

Per molti triestini, specie per quelli che oggi hanno quarant'anni, egli resterà un grande educatore antifascista (e come educatore, come antifascista e come ebreo, anche lui perseguitato dai fascisti), un uomo la cui memoria si farà, con il tempo, sempre più alta.

La stentata attenzione con la quale è stata accolta la notizia della sua morte dimostra che questa Italia dei miracoli e delle espansioni ha molto da fare per conoscere se stessa. Per far chiaro in sè: per capire (sembra incredibile doverlo ripetere) che la rettorica delle coccarde, ancor oggi, tenta di nascondere, di offendere e di respingere ai margini della storia e della cultura italiana la grande Trieste degli Svevo, dei Saba e dei Fano.

O. C.

schede

Il ritorno degli esuli

Preannunciata nel primo decennio del '900 (con la venuta in Europa di Henry James e della Stein prima, e poi con l'esilio di Pound e Eliot), la crisi che, intorno al 1917, investì tutto uno strato di giovani intellettuali americani, li spinse ad arruolarsi volontari nella guerra mondiale, a tornare negli Stati Uniti e a riscapparne per vivere, se pur di sghembo, la Parigi delle avanguardie e infine a tornare di nuovo, variamente maturati, nella terra d'origine al tempo della grande depressione del 1930, investiva le radici stesse dell'ordinamento capitalistico, e del capitalismo più giovane, forte, dinamico. Di quella «generazione perduta» (degli Hemingway, Thomas Wolfe, Hart Crane, Scott Fitzgerald, del primo Dos Passos e del primissimo Faulkner, tanto per rammentare di chi si trattava), Cowley è stato partecipe, testimone e storico insieme con questo suo celebre *Exile's return* del 1934, ora (trentanni dopo) tradotto in italiano. (Malcolm Cowley: *Il ritorno degli esuli*, Rizzoli editore, 1963, pp. 310, L. 3.000).

Proprio perchè scritto ad esperienza appena conclusa, almeno nella sua prima fase, e in prima persona, con l'animo ancor caldo e commosso, il libro è tuttora stimolante. Qualche pagina e alcune analogie storiche risulteranno, forse, un po' sfocate o ingenue, come il parallelo che Cowley stabilisce con la *bohéme* francese, egualmente interessante, tuttavia, perchè fa da spia alla coscienza sociale che questi *déracinés* avevano della loro inquietudine, e del loro tormentato esilio.

Oggi il discorso sarebbe diverso, più articolato e più di fondo; ma con questo racconto di Cowley hai anche il documento dello stadio della coscienza della cultura americana in una delle sue più alte stagioni, quale si è formata nei tempi che videro lo scoppio della prima guerra, la rivoluzione d'ottobre, la crisi economica, un dopoguerra infestato di fascismi. E vi puoi ritrovare anche i limiti, che Cowley stesso ogni tanto, nelle note alla nuova edizione, sottolinea, specie là dove ha presenti le attuali «avanguardie», stanche ripetitrici d'esperienze ben altrimenti fondate. Il lettore italiano troverà in *Shakespeare & Company* della Beach o ne *L'età del jazz* di Scott Fitzgerald, alcuni affascinanti complementi di questo *Ritorno degli esuli* di uno scrittore e critico che fra noi dovrebbe essere già largamente noto, almeno per quella splendida antologia di Faulkner che va sotto il titolo *664 pagine di W. F.* e che è stata stampata dal «Saggiatore».

r. d. s.

notiziario

Il «Nobel» Quasimodo tradotto e traduttore

✡ Nelle edizioni del «Mercure de France» è apparsa una ricca scelta di poesie del premio Nobel Quasimodo. Il volume è curato da Pericle Patocchi. I componimenti sono tratti da «Acque e terre», «Oboe sommerso», «Erato e Apollion», «Nuovi poemi», «Giorno dopo giorno», «La vita non è un sogno», «Il falso e il vero verde» e «La terra impareggiabile».

Dal Quasimodo tradotto al Quasimodo traduttore. Il poeta sta infatti lavorando alla versione dell'«Antonio e Cleopatra» per la rappresentazione prevista nel prossimo aprile al Piccolo Teatro di Milano, in occasione del IV centenario della nascita di Shakespeare. La nuova fatica di Quasimodo viene a poca distanza dalla ristampa della traduzione della «Tempesta», volume quinto della serie mondadoriana «Drammi di Shakespeare tradotti da Salvatore Quasimodo».

Inediti di Esenin sul «Contemporaneo»

✡ E' uscito il n. 65 (ottobre 1963) de *Il Contemporaneo*. Il fascicolo si apre con un attento esame su «I problemi della musica sovietica» di Luigi Pestalozza, e contiene una traduzione di G. Crino — assolutamente inedita in Italia — de: «Le chiavi di Maria» di Sergej A. Esenin, opera che mette in luce la poetica del grande scrittore e poeta sovietico; gli «Appunti di una bibliografia degli scritti di C. E. Gadda» di Giulio Ungarelli; tre interessanti servizi su «La mostra internazionale dell'Aquila» di Duilio Morosini, su «La XXIV mostra internazionale cinematografica di Venezia» di Mino Argentieri e sul XXII festival di prosa a Venezia di Gilberto Mazzoleni; un racconto di Cesira Fiori: «Persica».

Seguono le attualissime Idee del Tempo su «Piovene e le furie» di Rino Dal Sasso, e sulla «Direzione culturale e libertà della critica» di Carlo Salinari.

Chiude il numero un nutrito gruppo di recensioni e schede.

È tornato al teatro

NEW YORK — Anche Kirk Douglas è tornato al teatro. Ne mancava da 17 anni. Per il rientro ha scelto una commedia dal titolo, abbastanza eccentrico, « Uno che volò sopra il nido del cúculo ». Nella telefoto l'attore riceve le congratulazioni della moglie Anne dopo il successo della « prima »

le prime

Musica

Schneiderhan-Seeman all'Aula Magna

Mozart, Beethoven, Schubert e Brahms nel concerto di Wolfgang Schneiderhan (pianoforte) e Carl Seeman (violino); sabato prossimo nel *recital* di Maurizio Pollini ancora Mozart, Beethoven e Schubert. Grandissimi ed amatissimi autori: ma il mondo musicale si ferma ad essi? I nostri tempi non offrono nulla che interessi questi illustri interpreti?

Schneiderhan e Seeman, l'uno viennese, il secondo di Brema, sono un *duo* assai noto: se non bastassero i concerti, d'altra parte rari, da essi dati in Italia a dar loro un certo lusso, esiste una assai fitta messe di buone incisioni. Meglio averli di fronte in carne ed ossa con i loro strumenti, piuttosto, che trovarsi soli davanti ad un giradischi, ma le esecuzioni delle sonate *K. 376, in fa maggiore* di Wolfgang A. Mozart (1756-1791) e *in la minore, op. 23* di Ludwig van Beethoven (1770-1827) non eguagliavano altre che abbiamo ascoltato tramite registrazioni. Massimamente la seconda è riecheggiata con una voce non sua, effetto di una non equa forzatura sonora che irrobustiva i tratti di una composizione, i cui autentici lineamenti sono delicati, sereni e non profondi. Più felice la seconda parte del *recital* che comprendeva la *Sonatina op. 137, n. 3 in sol min* di Franz Schubert (1797-1828) e la *Sonata op. 108, in re min.* di Johannes Brahms (1833-1897). La prima si è dipanata con ritmo vivace e garbatissime coloriture: della seconda sono stati messi efficacemente in rilievo i momenti vaghi e sognanti, le modestissime e sorprendenti trame.

Concerto con gran pubblico e sonori applausi.

vice

Cinema

L'avamposto distrutto

Siamo in Manciuria, tra il '40 e il '41: un capitano giapponese fresco di accademia, burbero e autoritario nei modi, ma intimamente pavido e irresoluto, viene inviato a dirigere una posizione avanzata, sui confini dell'Oriente sovietico. Vi trova uno stato di cose non troppo confacente alle aspre regole della disciplina imperiale: sotto la guida d'un tenente d'animo pacifico, i soldati fraternizzano con la popolazione cinese; qualcuno progetta il matrimonio, altri si sono convertiti alla fede cristiana, che domina nel vicino villaggio per l'influsso d'un umano prete inglese. Il capitano tenta di ristabilire un clima di durezza e di fanatismo, sebbene egli stesso cominci a dubitare di certe leggi.

Il dramma esplode quando, sollecitato da un colonnello particolarmente avventuroso, lo stato maggiore della zona decide di provocare un conflitto a fuoco sulla linea di demarcazione. Per salvare un bambino, il tenente ritarda l'esecuzione degli ordini ricevuti, e viene deferito alla corte marziale, nonostante i buoni uffici del capitano, e nonostante che i soldati minaccino l'ammutinamento. Ma un processo potrebbe far venire a galla i dettagli dell'azione provocatoria, che il comando supremo dovrebbe ignorare. Conseguentemente, gli alti ufficiali decidono la distruzione, a cannonate, dell'avamposto e del villaggio, con relativo massacro dei militari e degli abitanti. L'amletico capitano, testimone e in sostanza complice dell'orrendo delitto, non potrà che chiedere vanamente perdono a uno dei rari superstiti, allorchè, caduto prigioniero dell'Armata Rossa, ripasserà per quei luoghi, dopo la sconfitta del suo paese.

Diretto da Akira Mimura, su un copione al quale ha collaborato anche un più celebre regista, Akira Kurosawa, *L'avamposto distrutto* s'inserisce dignitosamente nel quadro della produzione nipponica volta a presentare, in una luce di crudo realismo, i fatti e soprattutto i misfatti dell'infame guerra combattuta sotto la bandiera del Sol Levante. Il film, che per la tematica può ricordare *Orizzonti di gloria*, si banalizza tuttavia nell'esemplificazione psicologica e nella condotta narrativa, anche se ha momenti efficaci, come quello che descrive il bestiale addestramento degli uomini in armi; oltre, naturalmente, la sequenza culminante della strage. Bravi, in generale, gli attori — Tatsumi, Kawamura, Shimada fra i primi — sebbene, con evidenza, il doppiaggio appiattisca non poco il tono violento ed esasperato, ma proprio perciò genuino, della loro recitazione.

ag. sa.

Con Golovine e Petit «Settimana del balletto»

Fedeltà a Diaghilev ed a Fokine è l'insegna del *Ballet Français* di Serge Golovine. Persino nel programma dello spettacolo, che l'ex étoile della Compagnia di De Cuevas darà domani all'Eliseo, sono riportati i famosi cinque punti della lettera manifesto di Mikail Fokin, scritto che il *Times* pubblicò nel 1914 e che comprende il nucleo della rivoluzione operata dal coreografo e da Diaghilev nel campo del balletto.

Tale svolta fu vivificante per la danza teatrale, i suoi principi sono di piena attualità » sottolinea Golovine, che danzatore di livello non comune, si afferma pure come coreografo dall'acuto senso teatrale. Lo abbiamo incontrato nella nuova sede del « Teatro Club » (via Nizza, 53), insieme con una buona parte della sua compagnia, con artiste ed artisti del balletto che hanno sede, mortificante e stagnante sede a Roma, stretti per un cordiale saluto a questa *troupe* discretamente folta ma frammento della grande compagnia dei Balletti di De Cuevas. Modesto, affabile Golovine, non sembra racchiudere nella sua figura sottile quell'energia che gli consente quasi di volare sulla scena. Fra le tante cose che ha detto a critici e giornalisti convenuti, sulla danza, sui suoi programmi, ha annunziato che la compagnia ha concluso « un nuovo acquisto » proprio in questi giorni: quello di Marjorie Tallchief. La ballerina statunitense, un'autentica indiana dell'Oklahoma (Tallchief significa infatti Gran capo), che fu una delle stelle di De Cuevas, e dal 1958 prima ballerina all'Opéra di Parigi, danzerà nel Balletto *Adagio sostenuto*, una coreografia di Paul Goube sul *Concerto n 2 per pianoforte ed orchestra* di Serghei Rachmaninof.

Domani e martedì sulle scene dell'« Eliseo » salirà la troupe di Golovine che oltre alla Tallchief comprende altri valenti artisti come Belinda Wright, Liliane Van De Velde e Nicolas Polajenko.

Una settimana dedicata al balletto. A questa compagnia seguirà, infatti, quella di Roland Petit e di Zizi Jeanmaire che si presenta come « Théâtre national populaire » di Parigi.

Debutto del Circo Orfei

Il Circo internazionale di Liana e Nando Orfei ha debuttato ieri sera a Roma, con un vivissimo successo di pubblico.

Il Circo che ha istallato la sua grande tenda e le sue attrezzature vicino al Palazzetto dello sport, in viale Tiziano, punta essenzialmente sulla bravura dei suoi artisti, presentando numeri che sono invidiati da altri complessi del genere.

Molti applausi ha riscosso in particolare Nando Orfei, che viene da tutti definito il principe dei giocolieri. Altri numeri particolarmente applauditi quelli dei ciclisti acrobati Zavatta, degli equilibristi su filo Feller e di alcuni equilibristi che si esibiscono sulle cosiddette pertiche giapponesi, senza protezione.

Da oggi si replica.

Giovampietro presenta i « Discorsi di Lisia »

Al Teatro dei Satiri, dal 20 novembre, la Compagnia italiana di prosa, diretta da Renzo Giovampietro, presenterà *I discorsi di Lisia*, due tempi a cura di Renzo Giovampietro e Mario Prosperi, consistenti in quattro processi del celebre oratore ateniese. In una edizione scrupolosa ed integrale verrà rievocata la vita della più famosa città del mondo antico, sia al livello politico sia a quello familiare e quotidiano.

Il discorso *Contro Eratostene* accusa uno dei maggiori esponenti del passato regime totalitario, nella città appena liberata dai partigiani della democrazia. Il discorso *Per l'invalido* è il monologo di un mutilato (in Atene le parti dovevano parlare di persona) che non vuol perdere la sua pensione. Il discorso *Contro Simone* è un comicissimo scontro tra due sodomiti rivali. *Per l'uccisione di Eratostene* è il racconto di un atroce delitto d'onore.

La regia è di Renzo Giovampietro, le scene e i costumi di Silvano Falleni.

Nella sua casa di Montelupo Fiorentino

E' morto Carlo Buti: fu «la voce» degli anni '30

Una lunga serie di successi - Aiutò i compositori a lanciare la canzone « all'italiana » - Il « finalino » era la sua arma segreta

FIRENZE, 16.

Carlo Buti, l'interprete indimenticabile di tante canzoni degli anni '30, è morto questa mattina nella sua villa, nei pressi di Montelupo Fiorentino. Aveva 61 anni, ma non cantava più dalla fine della guerra. La notizia ha suscitato profonda impressione nell'ambiente della musica leggera, del quale Buti è stato, per un lungo periodo, uno dei personaggi più significativi.

E' morto il cantante del *Primo amore non si scorda mai*. E' morto il cantante che, così bene, seppe essere il *trait d'union* tra i « fini dicitori » e le voci baritonali, o i cantanti all'americana, come Rabagliati e le sorelle Lescano. « Ci ha dato la possibilità di creare la vera canzone italiana », ci diceva ieri sera il maestro Bonagura, che scoprì Buti in una Piedigrotta, attorno al 1929, e scrisse per lui una lunga serie di canzoni.

Nato nei dintorni di Firenze, subito dopo la fine del secolo, Buti aveva fatto diversi mestieri. Nella città di Spadaro era presto divenuto una figura caratteristica. Verso il 1920, infatti, aveva anche tentato la strada del pugilato, ma non aveva retto molto tra le dodici corde del ring. In compenso si era scoperto una bella voce, una voce che, se non raggiungeva la potenza necessaria ad un cantante lirico, era capace di soffermarsi sui registri acuti, sprigionando un « falsetto » che nessuno, a quei tempi, pareva in grado di esprimere.

Cantò nelle trattorie, sui Lungarni, accompagnato dalla chitarra. Il maestro Cesarini ne intuì le grandi possibilità. Aveva scritto *Firenze sogna* (Sull'Arno / d'argento / si specchia il firmamento) e gliela affidò. Era il tempo dei fini dicitori, erano i giorni d'oro della Donnarumma e di Pasquariello, di Maria Campi e della Fougez. La radio era ai primi passi, il disco iniziava il suo trionfale cammino e il pubblico dei cantanti (e dei macchiettisti, quali erano, in gran parte, i fini dicitori) era quello del Salone Margherita di Roma o della Fenice di Napoli.

Buti riuscì ad entrare nel giro. Lo scritturò la casa editrice napoletana *La canzonetta* (quella di Murolo e Bovio, di Armando Gill e di E. A. Mario) e lo portò alla Piedigrotta. In quegli anni, la canzone napoletana guardava alla lingua italiana (E. A. Mario e Gill scrivevano raramente in dialetto) ed è significativo che a Buti venisse affidata una canzone intitolata *Amici cari*, scritta da Fusco e Ricciardi. « Fu — racconta ancora Bonagura — una folgorazione per noi che eravamo alla ricerca di nuove voci e di uno stile rinnovatore, il quale ci liberasse dai francesismi che, con il repertorio dei *café-chantant*, erano venuti di moda in quei tempi ». Bonagura scrisse subito alcune canzoni per Buti e sulla sua scia si posero Redi (che firmò *Piccola Butterfly*) e Cherubini.

La voce di Buti si richiamava allo stornello, era limpida e chiara. Fu, il cantante fiorentino, il progenitore dei Villa e dei Tajoli, ai quali insegnò l'arte dei finalini sussurrati, sospesi ad un filo di voce. Gli anni trenta, insieme col tramonto degli scettici e dei dicitori, all'affermazione del disco e della radio, con l'esplosione di Angelini e Barsizza, segnarono il trionfo di Buti. I suoi più grandi successi furono *Madonna fiorentina* (Svegliati ancor Madonna fiorentina / tutta Firenze è una ghirlanda in fiore), *Torna al tuo primo amore* e tutta la serie dei successi di Bonagura: *Luna* (Come la donna sei bugiarda), *Chitarratella*, *E zitto amore* (« Non le far serenatelle »), *Una chitarra nella notte* (Sospira per te), *Luna marinara* (L'amore è dolce se non s'impara).

Con l'avvento del film sonoro, anche Buti diventò un divo. Girò *Per uomini soli*, *Re di denari* e altre pellicole nelle quali i cantanti, se non erano direttamente protagonisti, assicuravano una colonna sonora di successo. I suoi dischi raggiunsero cifre di vendita che per quei tempi erano vertiginose: 5.000 copie. La radio contribuì ad estendere la sua popolarità, insieme a quella di cantanti come Nuccia Natali o Mimì Aylmer. Il suo declino cominciò quando alla ribalta dei film musicali si affacciarono le voci di Schipa, Gigli e Bechi. Fu il periodo dei « telefoni bianchi »: al *musical* americano il regime fascista voleva contrapporre il film musicale italiano, nel quale si cantava « Voglio vivere così / col sole in fronte ». E alla radio esplodevano Rabagliati (con quel repertorio che ancora i fascisti chiamavano « esterofilo »), il Trio Lescano (le olandesine dei « Tuli-tuli-tulipan »), Ernesto Bonino e decine d'altri. Buti non era un lottatore: al successo c'era arrivato spinto dagli altri. Perciò, di fronte alle nuove mode, non seppe opporsi, o rinnovarsi. Scomparve dalla ribalta a poco a poco e, finita la guerra, i ritmi del *boogie* e i tromboni di Glenn Miller sommersero anche la sua voce.

Non fu più in grado, o non volle — come alcuni suoi amici affermano — riprendere a cantare. Meno di un mese fa, Narciso Parigi, suo amico intimo, gli aveva proposto di tornare davanti ai microfoni. Avrebbe ritrovato intatto — gli diceva Parigi — il suo pubblico di ammiratori di una volta. Del resto, in questi ultimi anni, è stato tempo di ritorni e anche la voce ormai malferma del vecchio « Raba » è stata salutata con piacere da chi l'ha ascoltata su un nuovo 33 giri. Ma Buti aveva risposto di no. Si sentiva ormai fuori, irrimediabilmente.

Leoncarlo Settimelli

Carlo Buti in una foto degli anni '30

discoteca

War requiem di Britten

« Avvertire gli uomini, è quanto un poeta oggi deve fare ». Queste parole di sapore brechtiano sono del poeta Wilfred Owen, che morì alla età di ventiquattr'anni nel primo conflitto mondiale, pochi giorni prima dell'armistizio, come il protagonista di *All'Ovest niente di nuovo* di Eric Maria Remarque. Esse figurano nella prefazione alla partitura del *War Requiem (Requiem di guerra)* di Benjamin Britten e racchiudono l'ammonitore significato dell'ultima singolare opera del musicista inglese. Opera che fu eseguita, non a caso, per la prima volta nella cattedrale di S. Michele a Coventry, la città distrutta dai nazisti come prima esperienza di guerra totale: ancora nell'abbazia di Westminster, al « Festival di Tanglewood », negli Stati Uniti e recentemente alla « Sagra musicale umbra ». Su quest'ultima edizione affidata allo stesso Britten, a lungo si è scritto su questa pagina. Ora il *Requiem* vien presentato in una edizione discografica (« Decca », SET 252-253) di notevole importanza. L'autore stesso dirige il nutrito complesso di esecutori, che comprende la « London Symphony Orchestra and Chorus », il « Melos ensemble » (Orchestra da camera), « l'Highgate School Choir » e un trio di squisiti artisti nei ruoli di cantanti solisti: Galina Vishnevskaia, soprano, Peter Pears, tenore: Dietrich Fischer Dieskau, baritono.

Singolare struttura

La composizione si suddivide su diversi piani. Le parti del tenore e del baritono, accompagnate dall'orchestra da camera, sono cantate in lingua inglese sui versi di poesie di Owen, un accorato messaggio contro l'assurda e criminosa follia della guerra. Il soprano, i due cori, uno di voci bianche, incastonati nello sfondo orchestrale eseguono i brani liturgici in lingua latina. Il *Requiem* di Britten segue la suddivisione tradizionale (*Requiem aeternam, Dies Irae, Offertorio, Sanctus, Agnus Dei, Libera me*). Solo nel finale, uno dei passi più felici musicalmente ed espressivi dell'opera, tutti, cantanti e orchestre e cori, uniscono le loro voci in una invocazione che chiede pace fra gli uomini.

L'edizione è curata con somma cura sotto l'aspetto musicale e quello che riguarda la resa tecnica di riproduzione assai chiara. I vari momenti dell'opera, il dolore, lo sdegno profondo, i severi e accorati ammonimenti riecheggiano in una voce vibrante e potente ed in una realizzazione sonora di particolare chiarezza timbrica e di armonica fusione. Spicca luminosamente la cantante sovietica Vishnevskaia, con la dolcezza dei suoi accenti e la maestria della sua espressione canora.

Debussy, Stravinski e Monteux

Claude Debussy, Igor Stravinsky e Pierre Monteux: un trinomio d'eccezione riporta una edizione discografica (RCA-KV 27). Monteux dirige l'orchestra, la « Boston Symphony » nella esecuzione dei *Notturni*, che il Debussy compose tra il 1897 ed il 1898, e dell'*Uccello di fuoco* di Stravinski. Il direttore francese noto, oltre che per il valore delle sue esecuzioni, per la burrascosa prima rappresentazione della *Sagra della primavera*, offre le due opere citate in esposizione esemplare per coloriture, tensione ritmica e trasparenza timbrica. I *Notturni* (Nuvole, Feste e Sirene) sono eseguiti nella edizione integrale con il coro femminile. Fra l'altro la pregevole incisione viene offerta a modico prezzo.

e. g.

La Lollo di nuovo con Hudson

PARIGI, 16

Gina Lollobrigida, attualmente a Parigi per il doppiaggio di *Mare matto*, ha confermato ai giornalisti che le notizie circa una sua possibile separazione dal marito Milko Skofic sono completamente inventate. A giorni farà ritorno a Londra per la ripresa delle ultime scene della *Donna di paglia*, di cui è protagonista. Quindi ritornerà in Italia, per una breve vacanza, prima di iniziare le riprese di *Strange bed fellows (Strani compagni di letto)*, a fianco di Rock Hudson.

E' questo il secondo film che i due attori girano insieme dopo *Come september*. In *Strani compagni di letto* Gina interpreterà il personaggio inconsueto di una ragazza un po' svanita che ama l'astrattismo e i pittori astrattisti. Il contratto, che prevede un compenso tra i più elevati del mondo, è stato firmato ieri.

Il maestro Fritz Reiner morto a New York

NEW YORK, 16

Il direttore d'orchestra Fritz Reiner è morto ieri a New York, dopo un attacco di polmonite. Nato a Budapest 74 anni fa, Reiner aveva cominciato la sua carriera americana nel 1922, dirigendo l'orchestra sinfonica di Cincinnati. Aveva successivamente guidato quella di Chicago.

TV controcanale

Il tristissimo « Giocondo »

Ora ne abbiamo vista un'altra, di rivista televisiva. Un'altra perla infilata nella lunga collana che parte da non ricordiamo più dove per arrivare a Johnny 7, a Naso finto, a Pep, a Il giocondo, appunto, andato in onda ieri sera sul primo canale; una collana che pesa, al collo del telespettatore, come un lungo, pesante, invisibile guinzaglio.

Questa volta il toccasana, l'asso nella manica, la ragion d'essere del Giocondo era Raimondo Vianello; un comico abbastanza simpatico, pieno di comunicativa e di spunti a volte felici, ma non privo di seri limiti. Primo dei quali — e tutto sommato il più grave — quello di non essere in grado di liberarsi da una tipica mentalità da avanspettacolo, di non valicare mai, nemmeno per sbaglio, lo spartiacque esistente tra la comicità gratuita e « l'intelligenza della comicità », per usare la definizione coniata da uno che di comicità s'intendeva: Jerome Klapka Jerome.

Cosa ci ha offerto di nuovo, insomma, questo Giocondo? Pensate un po': anzitutto Xavier Cugat e Abbe Lane, lui come al solito noioso e petulante, lei come al solito spacciata per il simbolo del sexy e poi fatta ballare davanti alle telecamere bardata come una capitana dell'esercito della salvezza (ma quando la smetteranno, a via Teulada, di considerarci tutti scimmioni, pronti a mugulare non appena si nomina Abbe Lane?). Poi la solita scenetta sul pazzo che si crede Napoleone. Poi, per ballerino, nientemeno che Gozlino. Poi la scenetta su marito e moglie, attori, che litigano. Poi, tanto per cambiare, una presa in giro di Demetrio Pianelli diventato Vianelli (che ridere!). Poi, e questo è il colpo alla nuca, Vianello travestito — più volte — da donna. E poi basta, vi risparmiamo ulteriori resoconti.

Scarnicci e Tarabusi sono gli autori del tutto; e, per la verità, fino a ieri sera, antipatici non c'erano. E del regista, di quel tal Gianfranco Bettettini, cosa dire? Se il silenzio è d'oro, il parlare di Bettettini sarà sicuramente di cartone, e così ci sia permesso — almeno in questa occasione — attenerci alla legge del maggior profitto.

Sul secondo invece, il caso di dirlo, tutt'altra musica. Il Canzoniere minimo *è uno spettacolo come se ne vedono pochissimi in TV; garbato, modesto, quasi timido diremmo, eppure così pieno di intelligenza, di buon gusto, di forza. Forse, se un appunto è doveroso fare, diremmo che — almeno nella puntata di ieri sera — il programma di Gaber ha perso un po' della lucentezza iniziale, concedendo forse troppo ad una « spettacolarità » che rompe l'unità della trasmissione. Ci riferiamo in particolare al balletto di Paolo Poli con la ragazza bionda, allo sketch nella balera. Ma forse, ci vien da pensare, è una concessione che Gaber e Simonetta hanno dovuto fare per il quieto vivere. Difetti non sostanziali però, che non inficiano la struttura di questo* Canzoniere. *Vorremmo citare per la puntata di ieri sera, perchè se lo meritano, Gian Costello e Maria Monti.*

vice

vedremo

Secondo recital di Tito Gobbi

Il baritono Tito Gobbi torna stasera con un suo recital lirico sul secondo canale, alle 21,15. Avrà a fianco anche i cantanti: Walter Artioli, Carlo Badioli, Ortensia Beggiato, Bruno Cioni, Cristiano Dalamangas, Ezio De Giorgi, Raoul Di Fiorino.

Questo secondo recital è dedicato interamente ad opere verdiane e pucciniane. Gobbi vestirà i panni di due personaggi che gli hanno valso i maggiori successi, quelli del *Falstaff* in « Ehi taverniere! » dal terzo atto del *Falstaff* e quelli di Jago nel « Credo » dal secondo atto dell'*Otello*. Seguiranno: « Nulla, silenzio » e il finale « Ecco il notaio », rispettivamente dal *Tabarro* e dal *Gianni Schicchi*, di Puccini.

Lo sport

Oggi, il « Pomeriggio sportivo » televisivo avrà inizio sul primo canale alle 15,30, con la ripresa diretta della giornata conclusiva dell'incontro di ginnastica artistica Italia-Polonia.

Dall'Ippodromo delle Capannelle sarà poi trasmessa, sempre in ripresa diretta, la telecronaca del « Premio Tevere ».

Alle 19,15, sarà effettuata infine la trasmissione della cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Infine, sul secondo, alle 22,30 circa, andrà in onda un tempo di una partita di calcio.

Giovedì 21, sul secondo canale in « Giovedì Sport », sarà trasmessa la ripresa filmata di un incontro agonistico.

Carla Del Poggio in una commedia di Dinner

Paola Borboni, Carla Del Poggio, Silvano Tranquilli, Giuseppe Pagliarini, per la regia di Eros Macchi, sono gli interpreti della commedia in tre atti *La fu Edvina Black*, di William Dinner e William Morum.

RAI TV programmi

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori	
11,00 Messa	
15,30 Sport	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17,30 La TV dei ragazzi	a) Canzoni per Alfa Centauri; b) Braccobaldo show
18,30 La valanga	Racconto sceneggiato
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,05 Telegiornale sport	della sera (1ª edizione)
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05 Il tenente Sheridan	« Un uomo nuovo »
22,10 Cento anni di alpinismo	italiano
22,55 La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00 Sabrina	di Taylor. Con Carla Gravina
19,35 Rotocalchi	in poltrona: a cura di Paolo Cavallina
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Recital	di Tito Gobbi (2ª parte)
21,55 18 anni: appunti su Rita Pavone	a cura di Giancarlo Ravaglio
22,35 Lo sport	

Una scena dal « Tenente Sheridan » in onda stasera sul primo canale alle 21,05

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore 8, 13, 15, 20, 23; — 6,35: Cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Charlie Kunz al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico, diretto da B. Bogo; 18,30: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... : 20,25: I paragreens a Parigi, Romanzo di G. Ruffini; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Musiche di P. Hindemith; 22,45: Il libro più bello dei mondo;

SECONDO

Giornale radio nelle ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, — 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: Il Giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: L'autunno non è triste. Un programma di Jurgans e Colonnelli; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

Ore 17: Parla il programmista; 17,05: Così è (se vi pare), tre atti di L. Pirandello; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il cavaliere della rosa, di R. Strauss.

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Topolino di Walt Disney

lettere all'Unità

Hanno gli stessi diritti dell'on. Moro

Caro Alicata,

è vero che un governo di centrosinistra non è stato ancora costituito, ma siamo alla vigilia della sua costituzione. Ci sarebbe da pensare dunque a un atteggiamento più rispettoso verso tutti i cittadini, compresi gli 8 milioni di comunisti.

Va bene che ci sono le dichiarazioni anticomuniste di Moro, ma si può pensare che egli si sia voluto riferire alla idea comunista, e non abbia la minima intenzione di offendere gli otto milioni di italiani che hanno dimostrato di apprezzare il socialismo, votando comunista. Sono cittadini italiani e hanno diritto di pensarla come meglio credono (come del resto fa l'on. Moro) e, secondo la Costituzione, le loro idee vanno rispettate, soprattutto da chi dirige il Paese. Se così non fosse, la libertà e la democrazia nel nostro Paese andrebbero ramenghe.

Ora io, in nome della democrazia e della libertà di cui tanto parla l'on. Moro, vorrei pregarlo — nonostante il suo anticomunismo — di predisporre subito, non appena sarà al governo, la teletrasmissione di un film di propaganda comunista per ripagarci — a noi elettori comunisti — dell'amarezza che ci ha provocato la teletrasmissione del film «Salto mortale» che, come film, oltretutto, è un'offesa alla media intelligenza dell'uomo.

A me era venuta la voglia di buttare il televisore dalla finestra, ma mi hanno trattenuto le cambiali che devo ancora pagare in questa nostra Italia del «benessere democristiano».

Per concludere vorrei dire che un governo di centrosinistra deve — se ci tiene alla democrazia — dare il massimo equilibrio alle trasmissioni televisive. La scelta può essere: dare tutto, cioè dare film e trasmissioni anticomuniste e trasmissioni filocomuniste, oppure non fare né anticomunismo né filocomunismo televisivo, lasciando ad ogni partito il compito di svolgere la propaganda con i propri mezzi.

La TV è indubbiamente un banco di prova per il governo di centrosinistra e anche per i compagni socialisti. Staremo a vedere, ma stiano attenti perché anche la pazienza dei teleabbonati ha un limite.

P. M.
(Foggia)

Appunti alla TV per Italia-URSS

Caro Alicata,

gli sportivi italiani sono grati all'Unità per la vigorosa campagna condotta con successo per la teletrasmissione in diretta della partita di calcio Italia-U.R.S.S.

Se ve ne ne fosse di bisogno, ancora una volta è dimostrato che la denuncia, l'azione e il movimento, sono elementi essenziali per ottenere successi in ogni campo.

Siamo anche d'accordo nel riconoscere che domenica la T.V. ha fatto un buon servizio e soddisfacente è stata la telecronaca. Fra gli appunti da fare alla T.V., oltre a quello di non avere puntato i teleobiettivi tra la folla ne abbiamo riscontrati altri.

Il collegamento è iniziato prima della partita, si sono viste le immagini dello stadio e delle strade adiacenti. Ad un certo momento, Nicolò Carosio, ha annunciato che era finito l'inno sovietico e iniziava l'inno italiano. L'appunto sta qui, perché non si è teletrasmessa tutta la cerimonia d'uso nelle partite: ingresso delle squadre in campo, loro schieramento al centro, saluti tra i capitani delle squadre e nel caso di domenica, partita internazionale, bandiera nazionale e quella del Paese della squadra ospite, issate sui pennoni dello stadio, e quindi suono degli inni dei due Paesi.

Un gruppo di sportivi
(Carrara)

Se si escludono i contadini con oltre un ettaro a chi si darà l'assistenza?

Cara *Unità*,

in merito ai sistemi antidemocratici della Prefettura di Catanzaro (di cui si è occupato in passato il lettore Francolino in una lettera pubblicata sull'Unità), vorrei aggiungere un altro fatto.

Come si sa, in base al Testo Unico sanitario i Comuni hanno l'obbligo di compilare annualmente l'elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto all'assistenza zooiatrica gratuita da parte dei veterinari condotti.

L'Alto commissario per la Igiene e la sanità ha stabilito, in una circolare del 1953 che «salva la facoltà del governo di emanare uno speciale regolamento in materia, nulla vieta ai Comuni di adottare, nella propria competenza, apposite norme per determinare le condizioni in base alle quali sia da riconoscersi il diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti».

Ebbene, il comune di Spilinga si era fatto promotore della formulazione di un regolamento per dare l'assistenza zooiatrica gratuita ai possessori di bestiame che si trovano in disagiate condizioni.

La Giunta provinciale Amministrativa, però, in sede di esame di questo regolamento, ha ritenuto di dover introdurre delle modifiche (proposte dal Consiglio provinciale di Sanità) e cioè: che per essere iscritti nell'elenco dei possessori poveri di bestiame è necessario non possedere beni immobili di sorta e non avere in affitto o a mezzadria terreni dell'estensione superiore ad un ettaro; che della Commissione per la formazione dell'elenco dei possessori poveri di bestiame deve far parte il veterinario e debbono essere esclusi i rappresentanti dei contadini (Alleanza nazionale e Coltivatori diretti) e — dulcis in fundo — che il «Sindaco può, in qualunque momento, sospendere temporaneamente dall'elenco l'iscritto che abbia alterato la tessera o comunque abusato della iscrizione all'elenco, oppure abbia demeritato l'assistenza stessa». In parole povere, quando un contadino non è simpatico al Sindaco, magari perché incontrandolo, non lo ha salutato, quest'ultimo, esattamente da Podestà fascista del tempo passato, ne dovrebbe poter ordinare la sospensione dall'elenco...

Vorrei fare comunque questa domanda ai membri della G.P.A., al Consiglio provinciale di Sanità e, in particolare, al veterinario provinciale di Catanzaro: quando escludete dall'assistenza i piccoli proprietari, i fittavoli ed i mezzadri con oltre un ettaro di terra, a chi credete di poter dare l'assistenza? Possibile che non vi siate accorti che i piccoli proprietari sono andati alla deriva e che nessuno, oggi, riesce a vivere con un ettaro di terra? E se non hanno la terra, come fanno ad allevare le bestie per le quali, poi, dovrebbero godere dell'assistenza veterinaria gratuita?

Vero è che quando si tratta di andare incontro al povero sorgono tutti i cavilli, ed è proprio in queste circostanze che l'antidemocraticità di questi burocrati maggiormente si rivela: escludono dalla Commissione i rappresentanti dei contadini, cioè della categoria direttamente interessata.

ANTONIO PUGLIESE
Spilinga (Catanzaro)

Per la carrozzella del compagno Poli già sottoscritte 41.500 lire

La sottoscrizione per comprare una carrozzella al compagno David Poli, ricoverato in sanatorio e paralizzato, ha raggiunto le 41.500 lire. Un notevole balzo avanti l'ha fatto compiere il Circolo ricreativo di S. Martino a Ulmiano (Pisa), che ha inviato un assegno di 15.000 lire.

Il lettore Luigi Nunzio di Civitavecchia, da parte sua ha inviato 1000 lire e una lettera nella quale scrive: «Voglio anch'io contribuire, come molti compagni, all'acquisto della carrozzina per il compagno David Poli».

schermi e ribalte

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11)
C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16,30: «Un marziano in convento», commedia brillante in tre atti di G. Toffanello. Prezzi familiari.

DELLA COMETA
Domani alle 21,15 inaugurazione stagione. Recital pianista Nikita Magaloff. Musiche di Bach, Scarlatti, Schubert, Schumann, Strawinski.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva

DEI SERVI (via del Mortaro n. 22)
Alle 17,30 ultima replica la Stabile de' Servi presenta: «Profonde sono le radici» (Deep Are the Roots) di A. D'Usseau, Jean Gow. Regia di F. Ambroglini.

ELISEO
Alle 17 la Compagnia del Teatro Stabile di Genova presenta: «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre.

GOLDONI (Tel. 561.156)
Mercoledì alle 21,15 serata di musica e poesie dedicate a Roma con poesie romanesche di Trilussa, O. Petrini, B. Rossetti e italiane di Quasimodo, Montale, Dian e molti altri.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva

PALAZZO SISTINA
Alle 17 e alle 21,15 precise la Compagnia di Modugno in: «Tommaso d'Amalfi» dramma di E. De Filippo. Musiche di Modugno con Liana Orfei, Franchi e Ingrassia, Giustino Durano, Carlo Tamberlani, ecc.

PARIOLI
Alle 17 e alle 21,15: «Scanzonatissimo '64» di Dino Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,45 ultima replica Marina Lando, Silvio Spaccesi, con Manlio Busoni presentano la Compagnia del Buonumore in: «Zizim» di B. Joppolo e «I gerani» di A. Nediani. Regia di G. Pressburger.

PIRANDELLO
Chiusura estiva

QUIRINO
Alle 17,30: «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia di Francesco Rosi.

RIDOTTO ELISEO
Alle 16 e alle 19,30: «Qualcosa che vi riguarda» giallo di Jean Pierre Conty.

ROSSINI
Alle 17,30 la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci: «In campagna è un'altra cosa!». Grande successo comico di Ugo Palmerini. Vivo successo.

SATIRI (Tel. 565.325)
Martedì alle 21,30 anteprima per la stampa e gli abbonati: la Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giovampietro presenta: «I discorsi di Lisia» a cura di M. Prosperi e R. Giovampietro. Regia di Renzo Giovampietro

TEATRO PANTHEHON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Cappuccetto rosso» di Marongiu e Ste. Regia di Icaro Accettella.

VALLE
Alle 17,30: «Chi ha paura di Virginia Woolf» di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orsini, Manuela Andrei. Regia di F. Zeffirelli

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

AUDITORIO
Oggi, alle 17,30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto diretto da Fernando Previtali. Musiche di Mozart, Renzi e De Falla.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI (Viale Tiziano)
Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Prenotaz. tel. 304.300. Visita allo zoo dalle ore 10 in poi.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Le folli notti del dottor Jerryll, con J. Lewis e riv. Samaritano-Giglio C ◆◆

ESPERO
Il duca nero, con R. Mitchell e rivista Becco Giallo 1964 A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
La schiava di Bagdad, con A. Karina e riv. «Spogliarello a mano armata» SM ◆◆

ORIENTE
Solo contro Roma, con P. Leroy e rivista Trottolino 7,1,2 SM ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Le 7 fatiche di Alì Babà, con B. Cortez e rivista Bonardi A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
I mostri, con V Gassman (alle 15-17,40-20,15-22,50) SA ◆◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Colpo grosso al Casinò, con J. Gabin (ap. 14,15, ult. 22,45) G ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
La grande fuga, con S. Mc Queen (alle 15,30-18,45-22) DR ◆◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
I piaceri proibiti (ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Le mani sulla città, con Rod Steiger DR ◆◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Irma the douce (alle 16,30-10,10 e 22)

ARISTON (Tel. 353.230)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (ap. 14, ult. 22,50) (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il disprezzo, con B. Bardot (alle 15,30-17-18,55-20,45-23) (VM 14) DR ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il piede più lungo, con D. Kaye C ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Le mani sulla città, con Rod Steiger (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15-17,15-20-23) DR ◆◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
International Hotel, con E. Taylor (ult. 22,45) S ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
International Hotel, con E. Taylor S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Tom e Jerry all'ultimo baffo (alle 15,30-17,55-19,35-21,15-23) DA ◆◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Le mani sulla città, con Rod Steiger (alle 15,30-18,20-20,30-22,45) DR ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Gli imbroglioni, con W. Chiari (alle 15,30-17-19-20,40-22,50) C ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Morire a Madrid (alle 16,10-18,20-20,30-22,40) L. 1000 DO ◆◆◆◆

EDEN (Tel. 380.0188)
Agente federale Lemmy Caution, con E. Costantine G ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14,30-18,30-22,30) DR ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Il successo, con V. Gassman (alle 16-18,05-20,20-22,50) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Il successo, con V. Gassman (alle 14,50-16,30-18,15-20,20-22,50) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
David e Lisa, con J. Margolin (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-22,50) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Man from the Diner's Club (alle 16-18-20-22)

GALLERIA
I piaceri proibiti (ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

GARDEN
Gli imbroglioni, con W. Chiari C ◆◆

GIARDINO
International Hotel, con E. Taylor S ◆

MAESTOSO
I piaceri proibiti (ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Professore a tutto gas, con F. Mc Murray (ap. 14,30) C ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
International Hotel, con E. Taylor S ◆

METRO DRIVE-IN (890.151)
Gli invasati (alle 18-20,30-22,45) DR ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 14-15,50-18,15-20,30-23) (VM 14) DR ◆

MIGNON (Tel. 849.493)
Norman astuto poliziotto, con J. Jayne (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) C ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Agente federale Lemmy Caution, con E. Costantine (ult. 22,50) G ◆
Sala B: Il piede più lungo, con D. Kaye (ult. 22,50) C ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ◆

MODERNO SALETTA
Gli imbroglioni, con W. Chiari C ◆◆

MONDIAL (Tel. 684.876)
La mani sulla città, con Rod Steiger DR ◆◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I mostri, con U. Tognazzi (alle 15-17,40-20,15-22,50) SA ◆◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Professore a tutto gas, con F. Mc Murray (ult. 22,50) C ◆

PARIS (Tel. 754.368)
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (ap. 14, ult. 22,40) A ◆

PLAZA
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 14) SA ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (ap. 14, ult. 22,40) A ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,30-18,35-20,40-22,45) SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Gli invasati (alle 16-18-20,20-22,50) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
I 5 volti dell'assassino, con K. Douglas (ap. 14,30, ult. 22,50) G ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
I mostri, con V Gassman (alle 15-17,40-20,15-22,50) SA ◆◆

REX (Tel. 864.165)
La grande fuga, con S. Mc Queen (alle 15-17,30-22) DR ◆◆◆

2° MESE DI REPLICHE TRIONFALI
ROYAL - CINERAMA
LA CONQUISTA DEL WEST
IN
CINERAMA

RITZ (Tel. 837.481)
Agente federale Lemmy Caution, con E. Costantine (ult. 22,50) G ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Gli invasati (alle 16-18-20,20-22,50) DR ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Tom e Jerry all'ultimo baffo (alle 16-17,50-19,30-21,05-22,50) DA ◆◆

ROYAL - CINERAMA
La conquista del West (alle 15-18,30-22,15) DR ◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: L'avamposto distrutto, con R. Tatsumi DR ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il piede più lungo, con D. Kaye C ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 14-18,10-22,10) SM ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,50-18,45-22,30) DR ◆◆◆◆

VIGNA CLARA
Gli imbroglioni, con W. Chiari (alle 16-18,45-20,40-22,45) C ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817)
Canzoni in bikini M ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆

ALASKA
Totò e Cleopatra, con Totò C ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Uno strano tipo, con A. Celentano M ◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
Il gigante, con J. Dean DR ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ARALDO (Tel. 250.156)
Le motorizzate, con R. Vianello C ◆

ARGO (Tel. 434.050)
Il diavolo, con A. Sordi SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Le monachine, con C. Spaak SA ◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
Mare matto, con G. Lollobrigida (VM 18) SA ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A ◆

ATLANTE (Tel. 426.334)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

ATLANTIC (Tel. 700.656)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

AUGUSTUS
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

AUREO (Tel. 880.606)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Per soldi o per amore, con K. Douglas SA ◆

AVANA (Tel. 515.597)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Obiettivo ragazze C ◆

BRISTOL (Tel. 225.424)
Le monachine, con C. Spaak SA ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Una storia moderna: l'ape regina, con Marina Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Per soldi o per amore, con K. Douglas SA ◆◆

COLORADO (Tel. 617.4207)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

CORALLO
Uno strano tipo, con A. Celentano M ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

DELLE TERRAZZE
Totò e Cleopatra, con Totò C ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Adultero lui, adultera lei, con M Tolo C ◆

DIANA
I piaceri nel mondo DO ◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Perseo l'invincibile, con R. Harrison SM ◆

ESPERIA
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier A ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
La rivincita di Zorro, con G. Williams A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Le tre spade di Zorro A ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Gli onorevoli, con A. Tieri C ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

JONIO (Tel. 886.209)
Una storia moderna: l'ape regina, con Marina Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

NIAGARA (Tel. 617.3247)
L'eroe di Babilonia SM ◆

NUOVO
Il pirata del diavolo A ◆

NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆

OLIMPICO
I piaceri nel mondo DO ◆

PALAZZO
Gli onorevoli, con A. Tieri C ◆

PALLADIUM
I dongiovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (VM 14) C ◆

PRENESTE
Riposo

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le città proibite (VM 18) DO ◆◆

PORTUENSE
I due colonnelli, con Totò C ◆◆

RIALTO
Mare matto, con G. Lollobrigida (VM 18) SA ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
International Hotel, con E. Taylor S ◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

STADIUM
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier A ◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
Il gigante, con J. Dean DR ◆◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il traditore di forte Alamo, con G. Ford DR ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
La grande rivolta, con M. Felix A ◆

VENTUNO APRILE (864.677)
I piaceri nel mondo DO ◆

VERBANO (Tel. 841.185)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆

Anche al CORSO CINEMA
COME A PARIGI, IL PUBBLICO SI AFFOLLA ALLE PROIEZIONI DEL FILM DEL GIORNO
MORIRE A MADRID
OGGI, per consentire a tutti di vedere questo appassionante e discusso film oltre agli spettacoli delle ore
16,15 - 18,20 - 20,40 - 23
MATINEE alle ore 11 a.m.

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Gli amanti devono imparare, con T. Donahue S ◆

ALBA
Winchester '73, con J. Stewart A ◆◆

ANIENE (Tel. 890.817)
La vendetta dei barbari, con A. Steel A ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

AQUILA (Tel. 754.951)
Arrivano i titani, con P. Armendariz SM ◆◆

ARENULA (Tel. 653.360)
La donna dei faraoni, con L. Cristal SM ◆

ARIZONA
Maciste contro lo sceicco, con Ed Fury SM ◆

AURELIO (Via Bentivoglio)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆

AURORA (Tel. 393.069)
Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

AVORIO (Tel. 755.416)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi C ◆

BOSTON (Via Pietralata 436)
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆

CAPANNELLE
L'ultima carovana, con Richard Widmark A ◆

CASSIO
Hatari, con J. Wayne A ◆◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Mare matto, con G. Lollobrigida (VM 18) SA ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Ursus gladiatore ribelle, con J. Greci SM ◆

DELLE RONDINI
Obiettivo ragazze C ◆

DORIA (Tel. 353.059)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆

ELDORADO
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Il gigante, con J. Dean DR ◆◆

FARO (Tel. 509.823)
Cleopatra una regina per Cesare, con P. Petit SA ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Le monachine, con C. Spaak SA ◆

LEOCINE
Breve chiusura

MARCONI (Tel. 240.796)
Ursus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Totò e Cleopatra, con Totò C ◆

ODEON (Piazza Esedra. 6)
Le sette spade del vendicatore, con B. Heasley A ◆

OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Il delitto Duprè, con M. Vlady G ◆◆

PERLA
Il colpo segreto di D'Artagnan, con M. Noel A ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Una storia moderna: l'ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan DR ◆◆

PRIMA PORTA
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier A ◆

PUCCINI
Riposo

REGILLA
Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆

ROMA
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆

SALA UMBERTO (674.753)
L'affittacamere, con K. Novak SA ◆◆◆

SILVER CINE
Riposo

TRIANON (Tel. 780.302)
Budda SM ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆

ALESSANDRINO
Ivanhoe, con R. Taylor A ◆◆

AVILA
Il segno del vendicatore, con D. Blanc A ◆

BELLARMINO
Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

BELLE ARTI
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆

COLOMBO
La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆

COLUMBUS
Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM ◆

CRISOGONO
Gli arceri di Sherwood, con R. Greene A ◆

DEGLI SCIPIONI
I tre del Texas, con T. Tryon A ◆

DON BOSCO
Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI
La spada della vendetta A ◆

EUCLIDE
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

FARNESINA
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 14) A ◆

GIOVANE TRASTEVERE
La guerra di Troia, con Steve Reeves SM ◆

GEMMA
Riposo

LIBIA
Riposo

LIVORNO
La spada del deserto, con G. Grahame A ◆

MEDAGLIE D'ORO
La rivolta degli schiavi, con R. Fleming SM ◆

NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Il forestiero, con G. Peck SA ◆◆◆

NOMENTANO (Via F. Redi)
Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A ◆◆

NUOVO D. OLIMPIA
Giulio Cesare conquistatore delle Gallie SM ◆

ORIONE
Ponte di comando, con A. Guinness A ◆◆

OSTIENSE
Riposo

OTTAVILLA
Sotto i mari dei Caraibi A ◆

PAX
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆

PIO X
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

QUIRITI
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆

RADIO
Il fantasma dell'opera, con H. Lorne DR ◆

RIPOSO
Via col vento, con C. Gable DR ◆

REDENTORE
Il ranch delle tre campane, con J. Mc Crea A ◆

SALA CLEMSON
Riposo

SACRO CUORE
Riposo

SALA ERITREA (via Lucrino)
Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

SALA PIEMONTE
Hatari, con J. Wayne A ◆◆

SALA S. SATURNINO
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR ◆◆◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

SALA URBE
La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

SALA VIGNOLI
Il pirata del fiume rosso, con C. Lee A ◆

S. FELICE
Il conte di Montecristo, con L. Jourdan A ◆

S. BIBIANA
Il generale Quantril, con John Wayne A ◆

S. IPPOLITO
Il giustiziere dei mari, con R. Harrison A ◆

SAVIO
La spia dei ribelli, con V. Heflin A ◆

TIZIANO
Ottocento leghe sull'Amazzonia con V. Connors A ◆

TRIONFALE
Sansone, con B. Harris SM ◆

VIRTUS
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

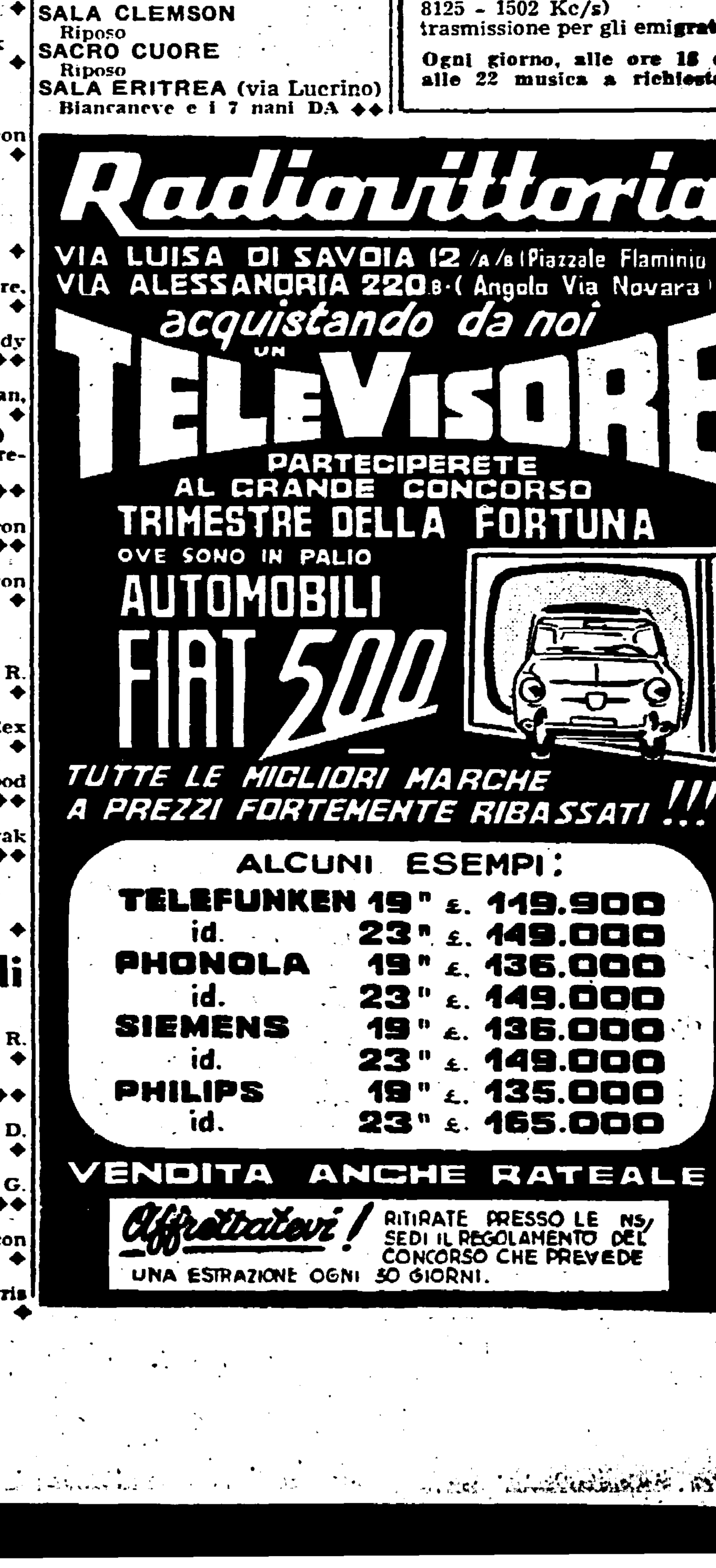
18.00 - 18.30
su metri 31,45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s) trasmissione per gli emigrati

19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)

21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s) trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta



Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

Per i romanisti

Finiti i tempi «cupi»?

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perchè tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la teletrasmissione delle partite.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOGLIERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL PCI, ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'UNITA', VIA DEI TAURINI 19 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

Iniziativa dell'Unità per un accordo tra TV e Federcalcio

Lo dirà oggi il Torino

Contro l'Udinese

Favorito il Napoli

Pronostico anche per il Varese

Sembra una giornata tranquilla, di quelle che non dovrebbero fornire sorprese.

Diffidate! Da turni come questi possono scaturire non solo le sorprese, ma i più inattesi rilanci o le conferme di clamorosi stati di crisi. Momenti di esaltazione o di depressione che spesso durano a lungo, e possono dare al campionato tutto un altro svolgimento, una fisionomia ben diversa.

Naturalmente le squadre che vanno seguite con la maggiore attenzione son quelle di testa. E si comincia pertanto dal Napoli, che è la gran favorita del torneo. Dopo aver vinto ad Alessandria, l'altra domenica, il Napoli ha incassato una pesante sconfitta contro la Roma in Coppa Italia. Per conto nostro non daremmo soverchio peso sia all'uno che all'altro risultato. La vittoria di Alessandria, importantissima ai fini della classifica, e preziosa per il morale della squadra, non è tuttavia tale da far ritenere che per il Napoli la continuazione di questo torneo sia solo un fatto burocratico, essendo stata ormai dimostrata più che a sufficienza la sua superiorità su tutte le altre antagoniste. Per il Napoli verranno altri giorni di esaltazione, e non mancheranno giorni amari in cui bisognerà lottare a maniche rimboccate per evitare il maggior danno. E' la legge del campionato che ci suggerisce queste considerazioni: una legge inesorabile alla quale non ci si può sottrarre. Quindi soddisfazione, legittima soddisfazione per quel che il Napoli è riuscito a fare in questi primi otto turni di campionato, ma vigilanza continua per evitare che prevalgano certi stati d'animo pericolosi.

Per quel che riguarda la partita con la Roma, c'è solo da ripetere quanto altre volte detto. A parte il fatto che la sconfitta era pressocchè scontata, non vi pare che molte squadre tirino un sospiro di sollievo quando vengono eliminate dalla Coppa Italia? E allora si spiega tutto... per cui meglio lasciar perdere questo discorso.

Alla ripresa del campionato, il Napoli si ripresenta al suo pubblico ospitando l'Udinese. Partita facile? Fino ad un certo punto. I friulani, guidati dal bravo Segato, stanno tentando una «operazione gioventù» che ha già dato buoni frutti domenica. C'è da credere, pertanto che quanto meno non rinunceranno ad impegnare il favoritissimo Napoli.

Favorito è anche il Varese nel suo confronto casalingo con l'Alessandria, anche se i grigi, sgambettati domenica in casa dal Napoli, sembrano aver voglia di restituire lo sgambetto all'altra capolista. Ma è difficile, anche se i napoletani se lo augurano di tutto cuore e... sperano.

Ed ora dovremmo parlare della Pro Patria, del Cagliari, del Lecco. Diamo invece la precedenza al Brescia: merita questo riguardo. Per il Brescia non c'è respiro. Dopo il Verona, il Cagliari; ed ora la trasferta a Venezia. In casa, cioè, d'una squadra sfortunata, e che ha bisogno di rilanciarsi senza altre distrazioni. Una partita interessantissima. Una partita che potrà riconfermare le possibilità del Brescia di condurre fino in fondo il suo inseguimento e che potrà dirci fino a che punto il Venezia può ancora sperare di reinserirsi nella lotta.

Quindi, Pro Patria, Lecco e Verona: la Pro Patria gioca a Prato e spera di cogliere qualche punto. Non si sa mai: la Lega potrebbe anche accogliere il suo reclamo per la gara col Cosenza, e allora mantenere contatti più diretti con le capoliste è quanto mai opportuno per i bustocchi. Lecco-Padova e Verona-Foggia costituiscono una coppia di partite interessantissime, dove le squadre di casa cercano di riaffermare certi loro meriti, e quelle ospitate di migliorare la loro classifica e venir fuori con successo di prestigio da quel senso di sfiducia che sembra averle prese. Un discorso che vale pari pari per il Palermo, al quale si impone un chiaro successo sul Monza se vuol riguadagnare il terreno ed il prestigio perduti.

Il Cagliari a Trieste cercherà di riscattare la bruciante sconfitta di Brescia; il Potenza a Catanzaro vorrà riconfermare la ritrovata vena offensiva. Il Cosenza non dovrà lasciarsi sorprendere dal Parma se vorrà vivere giorni più tranquilli.

Michele Muro

Partite e arbitri

SERIE A

Bari-Lazio: Lo Bello
Genoa-Atalanta: Rigato
Inter-Bologna: De Marchi
Juventus-Mantova: D'Agostini
Messina-Fiorentina: Jonni
Modena-Catania: Genel
Roma-Torino: Campanati
Spal-Sampdoria: Adami

La classifica

Milan	8	5	3	0	19	6	13
Inter	8	6	1	1	11	4	13
L.R. Vic.	8	6	1	1	10	4	13
Juventus	8	5	1	2	16	8	11
Bologna	8	3	4	1	11	6	10
Lazio	8	3	3	2	8	6	9
Atalanta	8	4	1	3	11	10	9
Fiorentina	8	3	2	3	11	7	8
Roma	8	3	1	4	12	10	7
Mantova	8	2	3	3	9	12	7
Genoa	8	2	2	4	10	12	6
Torino	8	1	4	3	5	9	6
Sampdoria	8	3	0	5	10	16	6
Catania	8	2	2	4	5	11	6
Modena	8	2	2	4	7	15	6
Spal	8	1	3	4	6	8	5
Bari	8	0	5	3	4	11	5
Messina	8	1	2	5	5	15	4

SERIE B

Catanzaro-Potenza: Sebastio
Cosenza-Parma: Firmi
Lecco-Padova: Righetti
Napoli-Udinese: Palazzo
Palermo-S. Monza: Pignatta
Prato-Pro Patria: Gonella
Triestina-Cagliari: Marengo
Varese-Alessandria: Acernese
Venezia-Brescia: De Robbio
Verona-Foggia Incedit: Ferrari

La classifica

Varese	8	4	4	0	12	3	12
Napoli	8	4	4	0	12	5	12
P. Patria	8	4	2	2	12	8	10
Lecco	8	4	2	2	7	7	10
Cagliari	8	3	4	1	7	7	10
Verona	8	3	3	2	10	7	9
Padova	8	3	3	2	5	4	9
Foggia	8	3	2	3	8	6	8
Udinese	8	3	2	3	7	7	8
Catanzaro	8	2	4	2	11	15	8
Potenza	8	2	3	3	8	5	7
Palermo	8	1	5	2	8	8	7
Venezia	8	2	2	4	6	9	6
Triestina	8	2	2	4	9	12	6
Cosenza	8	2	2	4	5	9	6
S. Monza	8	1	4	3	8	12	6
Brescia*	8	5	2	1	15	7	5
Alessandr.	8	1	3	4	5	10	5
Prato	8	2	1	5	6	13	5
Parma	8	0	4	4	6	13	4

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

La Lazio di scena sul campo del Bari Il Catania a Modena (con Cinesinho in veste di ex) - Inter-Bologna la «partitissima» di turno

Rinviata Lanerossi-Milan per il concomitante impegno dei rossoneri al Maracanà di Rio de Janeiro, il programma della decima giornata del campionato è costituito da sole otto partite: il clou ovviamente sarà rappresentato da Inter-Bologna, al quale faranno da degno contorno altri incontri di un certo interesse come Messina-Fiorentina, Roma-Torino e Juventus-Mantova. Ma passiamo ad esaminare il programma nel dettaglio.

Inter-Bologna. Quasi sicuramente Suarez sarà in campo, ragion per cui Herrera potrà schierare la migliore formazione: al contrario invece Bernardini si trova nei guai per le assenze di Tumburus e Pascutti (pare poi che anche Perani non si trovi in buone condizioni fisiche). In conclusione se l'Inter non accuserà le conseguenze della fatica sopportata mercoledì nel match con il Torino, per il Bologna le speranze sono poche assai.

Messina-Fiorentina Mannocci recupera la coppia di interni Canuti-Fascetti in mezzo ai quali giostrerà Pagani: Chiappella dal canto suo dovrà fare a meno di Lojacono e Maschio. Evidentemente il buon «Beppone» ha tutti i motivi per imprecare alla sfortuna: ma ciò non vuol dire che la Fiorentina si presenta a Messina priva di chances. Anzi a giudicare dal rendimento offerto dalle due squadre nelle ultime partite c'è da dire che nonostante le avversità i viola godono di previsioni generalmente favorevoli.

Roma-Torino. Per i giallorossi sono finiti i tempi cupi? Parrebbe proprio di sì: la crisi tecnica è stata risolta con l'ingaggio di Mirò, le polemiche si sono placate, la squadra comincerà già oggi a recuperare Sormani (al posto del deludente Schutz). A dare l'ultima pennellata di rosa all'orizzonte giallorosso non manca che la vittoria sul Torino: ma anche questa non dovrebbe mancare tanto più che il Torino sarà privo degli squalificati Ferretti e Crippa.

Juventus-Mantova. Con Castano squalificato e Salvadore infortunato, Monzeglio si trova in cattive acque: tanto più che la Juve è reduce dalla faticaccia di Trieste per superare il turno della coppa delle Fiere. Ma in definitiva i bianconeri dovrebbero farcela a conquistare l'intera posta in palio date le condizioni precarie del Mantova (si comincia già a parlare di crisi nel clan virgiliano).

Bari-Lazio. Maestrelli spera di conquistare finalmente la prima vittoria di questo campionato, ma non si fa eccessive illusioni dato il rendimento attuale della Lazio: non ha tutti i torti, sperie se gli mancherà Carrano (come sembra). Per quanto riguarda la Lazio invece si nutre grande fiducia in un nuovo risultato positivo, tanto più che Cei pare si sia ristabilito completamente al da poter giocare allo stadio della Vittoria.

Modena-Catania. Senza Pagliari e Merighi ma con Bruelli il Modena punterà alla vittoria piena sperando di sfruttare il precario stato di forma degli etnei nonché le ripercussioni psicologiche create nel Catania da «caso» Miranda. I siciliani però non si presentano rassegnati al «Braglia»: la loro arma segreta è soprattutto Cineshino che dovrebbe rendere doppiamente nella sua veste di ex modenese.

Genoa-Atalanta. Il Genoa ha bisogno di punti per allontanarsi dalla zona bassa della classifica: ma oggi il suo compito sarà assai difficile perché i rossoblu accusano la stanchezza per i 120 minuti di gioco disputati mercoledì contro l'Alessandria. E poi l'Atalanta è squadra forte, coriacea, specialista nei colpi gobbi in trasferta.

Spal-Sampdoria. Nella Samp esordirà oggi il nuovo acquisto Barison: ma non è detto che si tratti di un esordio molto felice perché la Spal «esplosa» giusto mercoledì contro il Mantova sembra aver trovato finalmente la forma migliore. E avendo estremo bisogno di punti è ovvio che i ferraresi oggi si batteranno alla morte per superare la Samp.

r. f.

Pronostico incerto

Capannelle: oggi il «Tevere»

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi il Premio Tevere (lire 10 230 000, metri 1600, corsa Totip), ultima classica del 1963 riservata ai due anni di ogni paese e destinato con ogni probabilità a dire la parola decisiva non solo sulla classifica dei puledri della nuova generazione che verrà pubblicata al principio dell'anno prossimo, ma anche sull'effettivo valore della generazione.

Otto concorrenti si schiereranno ai nastri e precisamente: Cherubino (56 kg., Otello Fancera); Prunus (56, Sergio Fancera); Diacono (56, Andreucci); Guarrano (56, Brunoni); Crylor (56, Renzoni); Maxim (56, Rosa); Maolmo (56, Parravani); Claudia Lorenese (54, Antonuzzi).

Vediamo in breve le possibilità dei singoli. Claudia Lorenese: ad onta che nella stagione non abbia ancora corso, costituisce la grande incognita della prova essendosi affermata in entrambi i Criterium, quello romano e quello napoletano, mostrando di possedere mezzi e classe. E' una figlia di Tissot e appartiene alla razza Spineta. Crylor: appartenente alla scuderia Tagliabue, vincitore del Gran Criterium, avrà il ruolo di favorito della prova. Il fatto stesso che la sua scuderia abbia rinunziato a far correre il vincitore del Chiusura, Matinal, che pure è presente a Roma, dimostra la grande fiducia che viene nutrita in esso Maxim: cavallo in grande progresso: ha battuto nettamente Cherubino della razza Del Soldo all'ultima uscita e sarà jericoloso avversario per il favorito. Gli altri dovrebbero valere meno dei citati: tuttavia non possono essere trascurate le *chances* di Prunus e di Maolmo.

Proveremo ad indicare Crylor nei confronti di Claudia Lorenese e Maxim.

Inizio della riunione alle 14. Ecco le nostre selezioni: *1. corsa:* Caboto, Perenico; *2. corsa:* Tiflis, Agrigento; *3. corsa:* London Bridge, Tundra, Tahde; *4. corsa:* Missinaibi, Palm, Fleur de Muguette; *5. corsa:* Roccafinadamo, Reis, Serez; *Premio Tevere:* Crylor, Claudia Lorenese, Maxim; *7. corsa:* Top Top, Ibrisco, Prayapati; *8. corsa:* Brichetto, Saxphone, Olimpionico.

Battendo Allotey

Flash Elorde resta «mondiale»

MANILA, 16

Per la sesta volta consecutiva, il pugile filippino Gabriel «Flash» Elorde ha difeso vittoriosamente il titolo di campione del mondo dei leggeri junior battendo Love Allotey (Ghana) per squalifica alla undicesima ripresa.

Gli spettatori, che fin dall'inizio del match avevano manifestato la loro ostilità verso Allotey, lanciavano sul ring giornali ed altri proiettili, mentre il ghanese si precipitava sull'arbitro con l'intenzione di colpirlo. Qualche spettatore riusciva a scavalcare le corde del quadrato brandendo bottiglie. Gli agenti della polizia dovevano allora intervenire per proteggere Allotey.

Ma la collera del pugile del Ghana non cessava di manifestarsi. Nel corso di una conferenza stampa, seguita subito dopo il combattimento, Allotey si impadroniva di un coltello che aveva un «secondo» del campione del mondo ed avanzava minaccioso verso i giornalisti. Una volta di più gli agenti di polizia dovevano intervenire per calmare i suoi bollenti spiriti.

Espulsioni e risse al Maracanà (1-0)

Milan K. O. su rigore

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 16

Per il Milan è sfumato il sogno mondiale; è sfumato sull'infuocato terreno del Maracanà di Rio, contro un Santos che, spalleggiato da un tifo terribile, non ha certo fatto complimenti; è sfumato per un rigore, che ha tagliato le gambe ai rossoneri, alla mezz'ora del primo tempo.

Non è stata una gran bella partita. Non lo poteva essere. La posta era troppo alta e i brasiliani hanno dimostrato subito, con degli interventi cattivi, rudi, di non essere assolutamente disposti a cedere. L'incontro si è ben presto trasformato in una battaglia.

I nervi dei santisti hanno ceduto ed hanno ceduto quelli dei rossoneri, tanto che la polizia è dovuta intervenire due volte per riportare la calma. Alla fine, ne hanno fatto le spese i milanisti, che si sono visti espellere Maldini, che aveva protestato in verità con troppa durezza, contro l'arbitro che secondo lui aveva «regalato» il rigore, che sarebbe stato decisivo, ai «carioca». E quando l'arbitro ha inviato negli spogliatoi Ismael, il Milan aveva perso buona parte delle sue energie della sua «carica» morale. E non ce l'ha fatta a rimontare.

* * *

Quando le due squadre scendono in campo, l'immenso Maracanà rigurgita di folla entusiasta ed eccitata.

Il Santos è quello del match di giovedì: manca ancora Pelè ed al suo posto il trainer carioca ha confermato l'ex fiorentino Almir. Il Milan presenta invece tre uomini nuovi: Balzarini, che sostituisce Ghezzi tra i pali, Benitez mediano al posto di Pelagalli, che si schiera nel ruolo di David e Fortunato ala sinistra al posto di Amarildo, che sostituisce l'affaticato e deludente «golden-boy» Rivera. Amarildo costituisce, un po', la sorpresa: l'atleta, fischiatissimo e picchiato duramente dai suoi colleghi nel primo match, è voluto scendere in campo a tutti i costi, animato da una terribile sete di rivincita.

Ma come Amarildo, anche gli altri rossoneri, spinti dalla molla dell'orgoglio, vogliono render pan per focaccia ai loro avversari: nessuno di essi è ancora riuscito a ingoiare il rospo della clamorosa rimonta operata dal carioca nel retour-match di giovedì scorso. E, naturalmente, i brasiliani non sono da meno: non possono, non vogliono perdere davanti al loro pubblico il prestigioso titolo, che per loro significa anche lucrosi ingaggi in ogni parte.

L'atmosfera è così «elettrica» e ad essa non si sottrae, non si può sottrarre, neanche l'arbitro, l'argentino Brozzi, lo stesso che ha diretto giovedì. E la partita degenera subito. I brasiliani non vanno certo per il sottile, puntano spesso alle caviglie dei rossoneri. Alla fine, Maldini protesta vivacemente con il direttore di gara: non contento della risposta di Brozzi, gli dà uno spintone.

E' il via ad una scena disgustosa. I calciatori si azzuffano, se le suonano di santa ragione. Mora «vendica» Balzarini, mandando a gambe all'aria Almir, che poco prima aveva caricato selvaggiamente il portiere. Solo l'intervento, rude, della polizia riesce a portare ordine e pace: Brozzi allora convoca i due capitani, fa loro un lungo sermone e il gioco riprende, dopo cinque minuti di sospensione.

Il Santos assume decisamente l'iniziativa: i brasiliani, spinti alla carica da un tifo inverosimile, assaltano l'area rossonera, sia pure senza riuscire a creare gravi pericoli a Balzarini. Rade sono le puntate in contropiede degli uomini di Carniglia.

E così si arriva sino alla mezz'ora, quando in campo esplode nuovamente il finimondo.

Trapattoni e Balzarini entrano piuttosto duramente su Almir che, «pescato» in piena area rossonera ed in ottima posizione da Coutinho, sta per sfruttare, forse decisivamente, una magnifica palla-gol. Brozzi non ha esitazioni e fischia il rigore. Violenta è la reazione di Maldini, che si avventa contro l'arbitro, violente sono le reazioni degli altri rossoneri, che a loro volta circondano e sbalottano Brozzi. E così la polizia è costretta nuovamente ad entrare nel recinto di gioco, per riportare l'ordine.

Quando torna la calma, Maldini prende la via degli spogliatoi, espulso. Subito dopo, Dalmo mette a segno il rigore. I rosso-neri si ritrovano così non solo con un goal di svantaggio ma anche in dieci. E rabbiosi diventano gli attacchi dei Santos. I difensori del Milan si salvano spesso alla disperata. Al quarantesimo, possono sperare ancora: Ismael, uno dei migliori brasiliani, atterra inesorabilmente Amarildo, che stava portando a termine una pericolosa azione di contropiede e l'arbitro lo espelle.

Dieci contro dieci, dunque. Ma è ancora il Milan a subire l'iniziativa avversaria. E due minuti più tardi, Coutinho segna con un violento tiro ma Brozzi annulla la marcatura. Perché? Alcuni sostengono per un fuorigioco del goleador, altri per un precedente, cattivo, fallo commesso da Almir, che a Coutinho aveva passato la palla, su Trapattoni. Comunque, non è goal. Ci sono state naturalmente discussioni a non finire e alla fine la vittima è Balzarini, che, sembra colpito da Almir, è costretto ad abbandonare il campo e a cedere la sua maglia a Barluzzi.

Gli ultimi minuti del primo tempo sono scivolati via, senza emozioni. E nella ripresa i giocatori, pur continuando a battersi con rudezza, non hanno provocato altre gravi baruffe. Il Santos, chiuso in difesa, si è difeso con ordine dagli affannosi attacchi dei milanisti.

Praticamente, tutti e quarantacinque i minuti del secondo tempo sono stati un monologo dei rossoneri, alla ricerca disperata del pareggio. Ma i nervi hanno tradito ancora gli avanti rossoneri che, frastornati dalle risse del primo tempo, spaventati dal tifo inesausto degli spettatori, hanno sciupato due facilissimi palle-goal: al 10', quando Amarildo ha calciato a lato da favorevole occasione ed al 44' quando Mora, solo davanti a Gilmar, ha tirato a fondo campo.

Joao Julinho

Nella foto: il goal di ALTAFINI nel match di giovedì scorso.

MILAN: Balzarini, Pelagalli, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Altafini, Amarildo, Fortunato.

SANTOS: Gilmar, Ismael, Dalmo; Mauro, Lima, Haroldo; Dorval, Mangalvio, Coutinho, Almir, Pepe.

MARCATORI: nel primo tempo, al 30' Dalmo.

Chiediamo a tutti gli sportivi, a tutti i teleabbonati, di sottoscrivere una petizione per costringere i due Enti e la Lega a teletrasmettere tutti i match «azzurri»

***L'Unità** lancia un grande referendum sul problema della teletrasmissione diretta di tutte le partite della nazionale di calcio. Dopo il successo della bella, vigorosa, campagna per ottenere la ripresa di Italia-URSS, il nostro giornale chiede ora a tutti gli sportivi, a tutti i teleabbonati, un importante, decisivo contributo d'opinione per: 1) spingere la RAI-TV e la Federcalcio a* trovare, una volta per tutte, un accordo *che permetta, senza più bisogno di discussioni e di battaglie giornalistiche,* la trasmissione diretta *dei match dei nostri «azzurri»;*

2) chiedere, qualora la RAI-TV e la Federcalcio si mostrino incapaci a trovare subito un accordo, un'iniziativa parlamentare per imporre loro le teletrasmissioni.

La nuova campagna dell'Unità è resa necessaria dalla constatazione che la lezione di Italia-URSS non ha insegnato nulla ai dirigenti della RAI-TV, a quelli della Federcalcio, a quelli della Lega calcio. Manca meno di un mese al prossimo appuntamento azzurro (Italia-Austria, come è noto, è in cartellone per il 15 dicembre, a Torino) e la RAI-TV, la Federcalcio, e la Lega, ovvero i Bernabei, i Pasquale, i Perlasca e con quest'ultimo i grandi presidenti, invece di cercare un accordo per non deludere le aspettative di milioni e milioni di tifosi, si sono premurati di far sapere ai quattro venti che non terranno nemmeno un incontro per una seria discussione del problema, dato che considerano «impossibile un accordo».

C'è di peggio: mentre i portavoce della televisione hanno tentato di indorare l'amara pillola che si vuol fare ingoiare agli sportivi e ai teleabbonati con vaghe ed inutili promesse («vedrete... alla fine del prossimo campionato, riusciremo a trovare un accordo... al massimo dovrete rinunciare alla "diretta" per Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia»), un alto dirigente della Federcalcio non ha esitato a smentire queste «voci» con la gravissima dichiarazione che il suo Ente non solo vieterà la teletrasmissione diretta di Italia-Austria ma si guarderà bene anche dal permettere quella registrata.

Noi, purtroppo, crediamo a questa seconda ipotesi. Perché? Perché Pasquale, sabato scorso quando decise di permettere l'ingresso delle telecamere all'Olimpico, volle porre l'accento sul fatto che la teletrasmissione diretta di Italia-URSS era solo e soltanto «un regalo», una «concessione eccezionale» di fronte «alla viva aspettativa dell'opinione pubblica, manifestatasi in forma pressante ed al di là di ogni previsione». Perché, d'altro canto, annunciò anche la volontà di rivedere tutti gli accordi con la RAI-TV. Ed ancora, perché Perlasca gli fece subito eco, facendo sapere che senza un sostanzioso aumento degli attuali 140 milioni, la Lega non avrebbe certo permesso, per il prossimo campionato, le teletrasmissioni differite di un'intera partita e di un tempo di un altro incontro di serie A.

Così stando le cose, è più che probabile che ora Pasquale e Perlasca tentino di sottolineare le loro rivendicazioni con un gesto di forza: cioè, che l'uno voglia confermare l'«eccezionalità» della ripresa diretta di Italia-URSS, vietando quella di Italia-Austria e di Italia-Cecoslovacchia, e che l'altro voglia forzare la mano, o meglio la borsa, ai dirigenti della TV, che, comunque, non hanno mai larghegiato per assicurarsi le riprese degli incontri di calcio.

Entrambi i presidenti dimenticano, così, volutamente gli interessi degli sportivi: dimenticano, soprattutto, che gli Enti, che loro dirigono, vivono e prosperano grazie ai contributi del CONI e delle società e cioè, in entrambi i casi, dei tifosi, che impinguano le casse del nostro massimo ente sportivo con il Totocalcio e quelle delle varie società calcistiche con i salatissimi biglietti d'ingresso agli stadi, con i carestosi abbonamenti. Dimenticano, in una parola, che sono i tifosi, i soldi dei tifosi a mandare avanti la barca dei loro Enti. E lo dimenticano dunque, quando invece dovrebbero sentirsi in dovere di soddisfare ad ogni costo i desideri, le aspettative dei loro finanziatori, che tanto chiaramente hanno espresso il loro parere in occasione della nostra battaglia per Italia-URSS, facendoci pervenire migliaia di lettere e di telegrammi di incoraggiamento.

A loro volta, i dirigenti della televisione dovrebbero sentire lo stesso dovere, il dovere, cioè, di offrire ai teleabbonati, che pagano anch'essi piuttosto caro il diritto di aprire ogni sera il loro apparecchio per assistere spesso e volentieri a degli scipiti filmetti, vecchi di decenni, a poco divertenti spettacoli di varietà, all'esaltazione sfacciata di uomini ed opere del regime, lo spettacolo che essi gradiscono di più: proprio, la ripresa diretta di un match internazionale degli «azzurri» di calcio.

Gli stessi dirigenti di via Teulada non hanno potuto, infatti, nascondere che ad Italia-URSS hanno assistito 20 milioni di italiani (oltre ai circa 130 milioni di stranieri): come dire, che quasi metà della nazione ha vissuto, con i centomila dell'Olimpico, le emozioni del match tra i ragazzi di Fabbri e i sovietici.

Di fronte a queste cifre, di fronte a venti milioni di italiani che seguono, che vogliono seguire, in «diretta» le partite dei nostri calciatori, a cominciare da quella con l'Austria, le beghe, i problemi della Federcalcio, della Lega, della RAI-TV non hanno più ragione, non hanno più diritto, di esistere. Pasquale e Perlasca sostengono che le teletrasmissioni danneggiano le società minori? E, cifre alla mano, riferiscono che, domenica scorsa, le società di serie B hanno perso una trentina di milioni di incasso perché migliaia di loro sostenitori hanno preferito rimanere a casa, davanti alla televisione?

Bene, se le cose stanno effettivamente così, non saremo noi a sostenere che bisogna ignorare gli interessi di queste società, soprattutto di quelle dilettantistiche. Ma è pur vero che un rimedio si potrà trovare. Per esempio, si possono sospendere i vari campionati, facendo giocare, nella stessa giornata come già accade in Ungheria, tutte le nazionali di casa nostra, dalla «A» a quella dei dilettanti. Oppure, si possono anticipare al sabato, o alla mattinata di domenica, le partite delle serie minori (e non quella della nazionale, che deve giocare di domenica, seguita da tutti gli sportivi), rimborsando alle varie società, come è già accaduto per Italia-URSS, i minori guadagni con i milioni incassati per il match internazionale, con quelli ricevuti dalla TV per la ripresa diretta.

Naturalmente, se si sceglierà questa seconda strada, la televisione non dovrà, assolutamente, tirarsi indietro, non dovrà fare come ha fatto in occasione di Italia-URSS, quando, per conto suo, ha mandato a monte l'accordo con la Federcalcio per una divergenza di 25 milioni. I dirigenti di via Teulada dovranno sborsare la cifra giusta: d'altronde, essi non battono ciglio nel pagare fior di milioni svariate «pizze», che non sono certo ai primi posti negli indici di gradimento dei telespettatori. E dunque possono, debbono, contribuire con una loro parte a risarcire le società minori, per permettere ai loro abbonati di vedere quello che effettivamente gradiscono e vogliono vedere.

Per tutti questi motivi, ripetiamo l'invito alla RAI-TV, alla Lega, alla Federcalcio a trovare un accordo. E ribadiamo che, qualora i tre Enti non siano capaci di raggiungerlo verranno scavalcati e la questione finirà in parlamento, come ci hanno detto giorni orsono i compagni onn. Nannuzzi e Pirastu, della Consulta sportiva. E, dunque, noi lanciamo il nostro referendum. E chiediamo a tutti gli sportivi, a tutti i teleabbonati, di risponderci, di inviarci la loro adesione, di appoggiare in massa la nostra battaglia per costringere alla ragione la Federcalcio, la Lega e la RAI-TV.

Nando Ceccarini

Tevere Roma 3
Maceratese 1

TEVERE: Leonardi; Stucchi, Galvanin; Colautti, Bindi, Scaratti; Fusco, Selmo, Gaeta, Cerri, Gasparini.

MACERATESE: Ferretti; Pierangeli, Benetazzo; Torelli, Regna IV, Galli; Mazzanti, Clemente, Macellari, Carnevale, Falsiroli.

ARBITRO: Cappellutti.

MARCATORI: nel secondo t. al 3' e al 27' Gasparini; al 33' Fusco, al 43' Carnevale.

Scioperi e centinaia di comizi contadini da ieri in tutta Italia

Le campagne non aspettano

In corso le giornate di lotta

Le campagne non attendono passivamente l'esito delle trattative fra i partiti di governo, e non attenderanno domani, qualora da queste trattative dovesse uscire un nuovo pateracchio. Questa è la lezione da trarre dalle manifestazioni per la riforma agraria che, iniziate ieri, dilagheranno oggi e domani in altre centinaia di comizi e di scioperi. Fra l'altro, domani, lunedì, in tutta la Sicilia sciopereranno i braccianti con manifestazioni provinciali a Palermo e Catania (a Siracusa ha luogo oggi, insieme a tutte le altre categorie contadine). Altre province in cui i braccianti scioperano domani sono quelle di Salerno e Bari.

Ma il movimento travalica, ormai, i confini dei problemi di categoria e, spesso, i confini stessi della crisi agraria. In alcune regioni e città, come in Umbria, i lavoratori della terra sono confluiti nelle manifestazioni contro il carovita, di cui la situazione agricola è un aspetto importante. In altre, come Monsummano (Pistoia) i contadini hanno scioperato insieme ai lavoratori calzaturieri in sciopero per l'applicazione dei contratti e delle leggi sociali. Nelle aree industriali di Fucecchio (Firenze) e S. Croce (Pisa) sono stati i lavoratori dell'industria a scendere in sciopero generale per solidarietà con le categorie contadine, di cui appoggiano la rivendicazione fondamentale — in queste zone — del passaggio della terra in proprietà ai mezzadri e ai braccianti.

Anche in provincia di Siena, la «giornata di lotta» si è articolata in grandi manifestazioni di vallata. In Val d'Arbia — nel cui centro, Montalcino, ha parlato lo on. Emilio Sereni presidente dell'Alleanza — lo sciopero di 24 ore nell'agricoltura è stato accompagnato dallo sciopero di 4 ore nel settore industriale. A Sinalunga, dove sono convenuti i contadini della Valdichiana senese, gli operai hanno scioperato per 2 ore e i braccianti per 4 ore. Astensioni simili vi sono state a Chiusi e nelle altre vallate della provincia.

Nella Toscana, dove la questione mezzadrile scotta, altre manifestazioni hanno avuto luogo in tutti i centri più importanti della regione. A Firenze, una manifestazione per la riforma agraria ha avuto luogo a Palagio di Parte Guelfa con l'intervento del segretario regionale della CGIL, Vasco Palazzeschi. A Empoli ha parlato lo on. Grifone e un raduno della Valdelsa ha avuto luogo a Castelfiorentino. A Pontassieve ha parlato il vicesegretario della Federmezzadri, Gino Guerra.

Nelle province meridionali dove si scioperava la partecipazione dei lavoratori, alimentata dall'aggravarsi della crisi dell'azienda contadina e del rapporto città-campagna — di fronte al quale sempre più misero appare il trattamento salariale delle categorie bracciantili — è stata elevata. In provincia di Foggia, dove la Confagricoltura ha imposto una rottura unilaterale della trattativa provinciale, lo sciopero e compattissimo. Braccianti e coltivatori diretti hanno incrociato le braccia anche nella provincia di Catanzaro, con elevate percentuali di astensioni. Oggi avranno luogo comizi e assemblee in tutta la provincia. A Cosenza le raccoglitrici di olive hanno conquistato un contratto che eleva la paga da 830 a 1400 lire a giornata.

Grandi scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo in Emilia e in altre province settentrionali. A Ravenna — dove ha parlato il segretario della Federmezzadri, Francisconi — duemila mezzadri, braccianti e coltivatori diretti sono sfilati per le vie del capoluogo.

In provincia di Ferrara, nel corso dello sciopero di 12 ore, i lavori dei campi sono rimasti praticamente paralizzati. Nel capoluogo ha parlato, nel pomeriggio, lo on. Luciano Lama, segretario della CGIL che — rifacendosi alle grandi linee del progetto di legge presentato dalla CGIL per la riforma dei contratti, il superamento della mezzadria e la costituzione di enti di sviluppo in ogni regione — si è particolarmente soffermato sulla solidarietà operante che oggi lega l'intera classe operaia alle lotte contadine per le riforme di struttura.

«Il problema agrario — ha detto tra l'altro Lama — sarà uno dei banchi di prova, il principale forse, del nuovo governo che si tenta di formare. La CGIL, anche in questa occasione, assumerà la posizione che già l'hanno caratterizzata in altri momenti del genere: nessuna opposizione pregiudiziale a una formula, valutazione e giudizio sul programma. Valutazione e giudizio che saranno in stretta correlazione col grado di accoglimento e di soddisfazione delle aspirazioni delle classi lavoratrici. La CGIL ritiene di avere espresso le aspirazioni fondamentali nel documento inviato al presidente incaricato e già reso noto dalla stampa. Tengo a sottolineare che quel documento rappresenta la sintesi di una elaborazione rivendicativa concretamente ed effettivamente autonoma, frutto della reale unità della nostra organizzazione, che dell'autonomia ha fatto una scelta storica e di fondo e non un espediente tattico per una contingenza più o meno lunga. A chi sostiene — ha concluso Lama — che questa unità ha un prezzo, io rispondo con questa domanda: quale prezzo ha la divisione? Noi difendiamo e difenderemo sempre, perciò, con la massima fermezza questa grande, essenziale conquista, che già ora pone su un piano molto avanzato le classi lavoratrici del nostro paese e che consente, mano a mano che la presenza e l'azione nostra accelera e rafforza il processo di una ancor più larga unità, di guardare con fiducia alla prospettiva di ulteriori e più avanzate conquiste».

Martedì nuovo sciopero nelle conserve animali

Le trattative per il contratto dell'industria delle conserve animali (carni in scatola, salumi ecc...) sono state nuovamente rotte ieri. Gli industriali hanno rifiutato sostanziali concessioni su punti importanti come la riduzione dell'orario di lavoro, l'area di contrattazione, diritti sindacali, 14. mensilità. I sindacati, nel riprendere la libertà d'azione, hanno immediatamente deciso un nuovo sciopero di 48 ore da attuarsi martedì e mercoledì 19-20 novembre. Azioni più intense saranno decise qualora perduri la posizione negativa del padronato.

Novella conclude la conferenza delle grandi fabbriche

La CGIL rilancia l'azione sulla condizione operaia

I nessi fra l'azione rivendicativa, che parte sempre dalla fabbrica e le lotte per la difesa del potere d'acquisto

Dal nostro inviato

MODENA, 16

Una vigorosa ripresa dell'azione sindacale, soprattutto nelle grandi fabbriche, per affrontare globalmente i problemi della condizione operaia: questa — in sintesi — l'indicazione uscita dalla conferenza di Modena con le conclusioni del compagno Novella, al termine di tre giorni di ampio e spesso appassionato dibattito.

La conferenza si è chiusa — come ha tenuto a sottolineare il segretario generale della CGIL — con un'affermazione di fiducia sulle possibilità di far fronte ai complessi problemi che stanno oggi di fronte al movimento sindacale, e questo perchè il dibattito ha confermato lo alto grado di combattività dei lavoratori — finalmente! — delle grandi fabbriche che in questi ultimi mesi — (basti pensare alla Fiat) — hanno assunto un ruolo sempre più decisivo nel portare avanti la lotta per aumentare il potere contrattuale del sindacato.

Certo, il dibattito ha messo in rilievo limiti, anche gravi, e insufficienze. Ma, — come ha ricordato il segretario della FIOM, Trentin, intervenendo nella tarda serata di ieri — si tratta spesso però di difficoltà e di pericoli che nascono dalle conquiste strappate con le lotte e che pongono quindi il problema di un ulteriore allargamento delle posizioni raggiunte dai lavoratori. Il compagno Novella, nelle conclusioni, ha soprattutto posto in rilievo i nessi esistenti tra lotta rivendicativa aziendale e quella che riguarda la condizione operaia nei suoi aspetti sociali e civili (casa, trasporti, scuola). Attorno a queste questioni — come è noto — la conferenza ha lavorato attraverso due specifiche commissioni. C'era dunque, in partenza, il pericolo che le due facce del problema venissero viste senza le reciproche connessioni: da una parte la tentazione di portare dentro alle fabbriche questioni che possono trovare la loro soluzione — e anche un'effettiva controparte del movimento operaio — ad altri livelli (governo, enti locali, ecc.), dall'altra la possibilità di non cogliere il fatto che proprio nelle grandi fabbriche — o più, esattamente, nella politica padronale — hanno la loro origine anche i problemi che riguardano la vita sociale dei lavoratori nel quartiere e nella città.

Novella ha sottolineato subito, a questo proposito, che tutti i problemi dell'azione sindacale nascono sempre nelle fabbriche: anche quei problemi che, successivamente, «si prolungano» all'esterno, investendo questioni anche specificamente «politiche». Sbaglia però — ha ricordato Novella, polemizzando con alcune recenti posizioni della CISL — chi vede in questo allargarsi dell'azione sindacale un «processo di politicizzazione» del sindacato stesso. Il processo in atto è infatti esattamente l'opposto: è quello della «sindacalizzazione» di questi problemi. Il che significa portare su di un piano rivendicativo concreto i problemi della casa, della scuola, della sicurezza sociale, in stretto collegamento con le situazioni reali di fabbrica, nelle forme che sono specifiche dell'azione sindacale. Non si tratta, ad esempio, di concepire o di paventare la lotta contro il caro vita quale «diversione» rispetto alle fondamentali e decisive lotte aziendali, ma di cogliere il momento della continuità tra questioni di fabbrica e questioni esterne.

Per il caro vita, ad esempio, occorre respingere la posizione assunta qualche anno fa dalla CISL, che chiedeva di sostituire all'azione per gli aumenti salariali quella per la diminuzione dei prezzi. Noi pensiamo che la lotta per l'aumento salariale è oggi l'elemento essenziale per respingere il tentativo padronale di bloccare la spinta sindacale; così quando noi poniamo il problema della lotta contro il carovita, pensiamo a una lotta articolata, che incida direttamente sulle strutture di mercato, sul processo produttivo, ma che ha — come punto di partenza — la lotta unitaria degli operai e dei lavoratori della terra.

Certo — ha affermato a questo punto Novella — quando respingiamo l'accusa di «strumentalizzazione politica» lanciata dalla CISL, non intendiamo svuotare le lotte a questo livello di ogni contenuto politico. Non riteniamo, infatti, di lasciare il monopolio dell'iniziativa politica alla CISL, che, proprio mentre lancia le accuse contro di noi, prende posizione non solo sui programmi di governo, ma addirittura sulle formule, giungendo sino ad affermare che, nell'attuale situazione economica, il sindacato è pronto a fare sacrifici a condizione che anche la controparte prenda analogo impegno. Noi pensiamo che un sindacato veramente autonomo non ha nessun sacrificio da offrire o da fare, anche perchè la questione di fondo, in Italia, riguarda ancora la necessità di migliorare il tenore di vita dei lavoratori. La CGIL — pertanto — è impegnata attorno a questioni di natura politica (programma economico del governo, Regioni, enti di sviluppo, programmazione, ecc.). Ma noi poniamo queste questioni alle forze politiche del Paese presentandoci sempre però col nostro «biglietto da visita» sindacale.

Esaminando più in particolare le questioni sollevate da numerosi interventi, Novella ha affrontato poi la questione della sezione sindacale di fabbrica, ricordando che essa ha un impegno prioritario nell'azione attorno ai problemi del rapporto di lavoro, ma che deve tendere, sempre più, ad avere una visione complessiva, globale, della condizione operaia e della politica del padronato.

L'ostilità della CISL verso la piena autonomia del sindacato in fabbrica — ha affermato Novella — fa perciò nascere seri sospetti e suscita interrogativi sulla stessa serietà e consapevolezza della linea di autonomia sindacale della CISL. Certo, concepire la sezione sindacale di fabbrica come uno strumento forte, vitale, nella condizione di uscire all'esterno, vuol dire affrontare la complessa questione dei rapporti fra sindacato di fabbrica e sindacato provinciale. Sono questioni queste, che oggi possiamo affrontare con fiducia, a condizione che tutte le organizzazioni sindacali sentano la necessità di un vigoroso rilancio della costituzione del sindacato nella fabbrica e della formazione di una nuova leva di quadri a ogni livello.

Adriano Guerra

Napoli

Rappresaglia all'Alfa Romeo

NAPOLI — Gravi decisioni di rappresaglia antisindacale sono state prese dalla direzione dell'Alfa Romeo di Napoli. Cinque lavoratori di cui uno membro della commissione interna sono stati licenziati all'indomani dello sciopero che aveva mobilitato tutti i lavoratori dell'industria napoletana; altri cinque lavoratori sono stati sospesi. Informata del fatto la segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministro delle Partecipazioni statali e quello del Lavoro, chiedendo l'immediata revoca di tali antidemocratiche misure. Anche la FIOM di Napoli ha preso una netta posizione richiedendo all'Intersind di revocare le decisioni antisindacali. Nella foto: comizio davanti all'Alfa Romeo, durante lo sciopero.

La direzione della Marchi di Ravi irremovibile

Si riaccende la lotta per salvare la miniera

I sindacati respingono uniti le posizioni padronali e si rivolgono al governo: «O il ritiro dei licenziamenti o il ritiro della concessione»

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 16

La trattativa sindacale per la vertenza di Ravi è fallita, dopo sette ore di colloqui separati tra le organizzazioni dei lavoratori e i rappresentanti della Marchi svoltesi, fino a tarda notte, in prefettura. Difatti, anche se la Marchi si è presentata con un leggero cambiamento nella forma, la sostanza delle sue richieste è rimasta ferma a quelle posizioni di intransigenza con cui si erano svolti i precedenti colloqui. A ciò, naturalmente, dopo l'atto responsabile preso dai sindacati per sbloccare la pregiudiziale che la controparte poneva, non poteva non seguire, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, una ferma e decisa risposta che non significasse la «rottura» della trattativa.

Questa mattina a Ravi si sono subito riuniti i sindacati unitamente al comitato di agitazione che, al termine, hanno emesso un comunicato dove si dice che «presa visione dell'ingiustificata intransigenza della Marchi... non esiste per il momento alcuna possibilità di concludere equamente la vertenza». «Stando così le cose — prosegue il comunicato — è ovvio che ogni responsabilità dell'ulteriore aggravarsi della situazione e della lotta non può non ricadere sulla controparte padronale che, arroccandosi su posizioni di incomprensibile intransigenza, ha respinto ogni possibilità di proseguimento della discussione. Il comitato di agitazione e i sindacati, nel riconfermare la necessità di un immediato intervento dei ministeri competenti per la soluzione della vertenza o la revoca della concessione mineraria alla Marchi, decidono di intensificare l'azione di lotta a Ravi e nell'intera provincia riaffermando nel contempo quanto precedentemente stabilito unitariamente dai sindacati, l'esigenza cioè di fare intervenire nuovamente nella lotta tutti i minatori italiani».

Parallelamente a questo comunicato, in edizione straordinaria, è stato diffuso questa sera il bollettino «La lotta» dove si informa sull'esito della trattativa e si chiede la revoca della concessione, dopo avere affermato che i sindacati «hanno rinunciato a precedenti posizioni mentre la Marchi ha mantenuto le sue, anzi peggiorandole pretendendo non solo la accettazione assurda di 106 lettere di licenziamento, ma addirittura di fargli firmare un accordo che, nella sostanza, condannerebbe 121 operai e 9 impiegati ad andarsene».

Nel pomeriggio si è tenuto a Bagno di Gavorrano un convegno dei quadri attivi e dirigenti del PCI della zona mineraria a cui ha preso parte il compagno on. Mario Alicata, della direzione del PCI.

Giovanni Finetti

A Roma

Aperta la XII assemblea FAO

I problemi mondiali della produzione agricola e dell'alimentazione sono all'esame della XII sessione della FAO che si è aperta ieri a Roma. Partecipano alla conferenza di questa organizzazione dell'ONU specializzata per i problemi agricoli, i delegati di tutti i 104 paesi che ne fanno parte. Altri 8 paesi — anch'essi rappresentati — hanno chiesto di entrare nella FAO e la loro ammissione sarà decisa dall'assemblea stessa i cui lavori si protrarranno fino al 5 dicembre. La breve seduta di ieri è stata dedicata all'insediamento della presidenza assunta dall'ambasciatore di Tokio a Roma.

Le questioni all'ordine del giorno riguardano la discussione di un rapporto generale sull'andamento della produzione agricola e sulla lotta contro la fame che il direttore generale della FAO, l'indiano B. R. Sen presenterà nella seduta di domani. Nel suo rapporto Sen proporrà tra l'altro — a quanto si è appreso — un'erogazione di quote dei paesi membri per un totale di 38,9 milioni di dollari per il biennio 1964-65, con un aumento di oltre 7 milioni di dollari rispetto al passato biennio.

Oggi a Firenze l'assemblea degli artigiani

FIRENZE, 16.

Domani a Firenze si svolgerà la prima assemblea nazionale dell'artigianato e della minore impresa, organizzata dall'associazione nazionale dell'artigianato. Migliaia di artigiani provenienti da ogni parte d'Italia si riuniranno al cinema Apollo per esprimere la ferma opposizione della categoria ad ogni misura che tenda ad affrontare le pesantezze dell'attuale congiuntura economica sul terreno della limitazione del credito alle minori imprese e su una linea che freni il generale slancio economico del Paese, cui è condizionato lo sviluppo dell'artigianato. La relazione sarà svolta dal presidente della Confederazione on. Oreste Gelmini.

L'incontro fiorentino sarà l'espressione tangibile di una presa di coscienza di tutto l'artigianato italiano, consapevole della sua importanza nella economia e nella società nazionali. Difatti la categoria è costituita da oltre un milione di aziende con circa un milione e mezzo di dipendenti.

S'M ... continua il

SUPERCASA S'M

Roma - Palazzo Italia (EUR)

A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredamenti a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione "SUPERCASA" SUPERMERCATO MOBILI comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel 7567444 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi, lavabili, smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 - L. 5.000

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

CONSULTAZIONI GRATUITE - Orario 9-13 - 16-19

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IMPERMEABILI! Articoli gomma, plastica, naylon. Riparazioni esegue. Laboratorio specializzato. Lupa 4/A.

2) CAPITALI - SOCIETÀ L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.45.12 - GROSSETO - Via Telamonio 4/c.

A TUTTI PRESTITI rateizzati ITALFIDI - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel. 283.296.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500/D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40/S	» 2.200
FORD Anglia de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 1100/Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

PULIMENTATORE finito capace conduzione reparto, cerca fabbrica argenteria. Ottima retribuzione. Tel. 683.736

3) ASTE-CONCORSI L. 50

AURORA GIACOMETTI avverte che rimanenze Asta Via Margutta, saranno vendute VIA PALERMO 59.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Centomila abbonamenti per i 40 anni dell'Unità

l'Unità

OGNI SEZIONE

un abbonamento all'Unità

IN OGNI CASA DEL POPOLO

un abbonamento per la lettura

UN ABBONAMENTO

in ogni sede di organismo democratico

SOTTOSCRIVETE

l'abbonamento speciale per l'affissione

RACCOGLIETE FONDI

per assicurare una copia in abbonamento a tutti i Comuni e alle frazioni scoperte della vostra provincia

Irak

A Bagdad si temono nuovi sussulti

Si attende il ritorno del leader oltranzista El Saadi da Madrid - Militari siro-iracheni hanno il controllo del paese

BEIRUT, 16

Carri armati disposti a semicerchio intorno al palazzo presidenziale e alla stazione radio, poche pattuglie di civili armati per le strade semideserte della capitale irachena danno la sensazione che a Bagdad possano avvenire altri colpi di scena, nel quadro della feroce lotta per il potere che si è scatenata questa settimana. Molti attendono il ritorno di quello che, nonostante tutto, viene ancora considerato come il vincitore: il vice primo ministro El Saadi, leader della fazione oltranzista del partito Baas, tuttora esule in Spagna.

Per il momento, El Saadi si è limitato a inviare un proprio emissario a Bagdad: si tratta del segretario del Baas iracheno Majid, che è tornato stanotte nell'Irak che si presentava oggi dinnanzi alla direzione internazionale del Baas, per rendere conto del proprio operato. E' questa direzione, nella persona di Michel Aflak, che controlla, frattanto, il paese, insieme con un gruppo di militari fedeli al partito, siriani e iracheni. Fra questi sono il primo ministro El Bakr, e il ministro della difesa dell'Irak Ammash.

La situazione è dunque controllata dal Baas, attraverso i militari; situazione particolarmente instabile e pericolosa, in quanto, la tentazione autoritaria dei gruppi militari (o di certi gruppi militari) può rapidamente manifestarsi in ulteriori colpi di forza, annullando gli sforzi disperati che i politici come Michel Aflak stanno compiendo, per tentare di salvare dal naufragio tutta la navicella di un partito che ormai sembra andare alla deriva per le pesanti responsabilità che si è assunto nella fallimentare politica siro-irachena. Aflak sembra avere già deciso la liquidazione definitiva del gruppo cosiddetto moderato Scebib-Jawad che si trovano da due giorni a Beirut

I giornali di Bagdad e Damasco definiscono oggi questo gruppo come «deviazionista, opportunista e borghese». L'assenza di attacchi di stampa al gruppo opposto, quello di El Saadi, lascia pensare che Aflak lo consideri ancora come recuperabile e si avvii a tentare una operazione di sutura tra i militari e gli «estremisti». Va qui aggiunto che oggi per la prima volta da quattro giorni radio Bagdad ha accennato alle attività ufficiali del Presidente della Repubblica maresciallo Aref, che oggi ha ricevuto a colloquio lo sceicco di Bahrein, El Kalifa. Nei giorni scorsi era circolata la voce che Aref fosse stato deposto e fosse fuggito all'estero.

BAGDAD — Un pesante carro armato appostato in uno dei punti strategici della città. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Pechino

Riunito il parlamento cinese

PECHINO, 16

Il Congresso nazionale del popolo cinese (parlamento) ha aperto stamani la sua quarta sessione regolare.

Esaminerà un rapporto sull'esecuzione del piano economico attuale della Cina e sulle previsioni del piano economico cinese per il 1964. Lo annuncia l'agenzia *Nuova Cina* precisando che il congresso del popolo dovrà discutere un rapporto sulle previsioni di bilancio per il 1964 e sul progetto di bilancio del 1963.

Il consiglio di stato ha tenuto a Pechino una seduta plenaria nel corso della quale ha approvato i due rapporti.

Addis Abeba

Commissione di «sette» per l'accordo algero-marocchino

ADDIS ABEBA, 16.

Una commissione di arbitrato per la soluzione della vertenza di frontiera fra Algeria e Marocco sarà nominata dai ministri degli esteri dei 32 paesi africani (componenti l'organizzazione dell'unità africana) riuniti da ieri nella capitale etiopica. La conferenza di Addis Abeba ha deciso la costituzione della commissione, ma non ha ancora proceduto alla nomina dei suoi componenti, che si presume saranno sette.

Il dibattito, in serata, è stato condotto a porte chiuse, avendo i delegati algerino e marocchino insistito — nella seduta pubblica — sulle rispettive posizioni, definite «contrastanti».

Nel corso della seduta odierna, durante la quale (nel pomeriggio) sono state esaminate carte geografiche antiche e moderne esibite dai marocchini e sono state udite le contestazioni della delegazione algerina, l'Imperatore di Etiopia Hailé Selassiè ha rinnovato un appello «personale» ai due contendenti, perché mostrando «volontà di raggiungere un accordo» diano prova che il continente africano «è maturo per l'unità».

Dopo la riunione, da parte marocchina si è contravvenuto all'impegno di segretezza: così si è saputo che il ministro degli esteri marocchino Guedira aveva accusato l'Egitto di fornire armi all'Algeria, e tutti e due i paesi di avere violato la carta di Addis Abeba. Il ministro degli esteri algerino Buteglika ha commentato la posizione marocchina definendola «una resurrezione dei miti espansionistici» e accusando Rabat di «far gravare con la sua aggressione una minaccia sull'unità e sull'evoluzione pacifica dell'Africa».

Biscaglia

Una fabbrica spagnola occupata dagli operai

Gli studenti di Santiago di Compostella appoggiano la denuncia degli intellettuali

MADRID, 16.

Milleottocento operai della fabbrica Alfa d'Eibar, nel Guipuzcoa, (Paese Basco) sono in sciopero dal 30 ottobre, dopo essere stati cacciati dalla fabbrica che avevano occupato per protestare contro le manovre padronali tendenti a ridurre i salari della maggior parte dei lavoratori. L'impresa è «cooperativa», cioè gli operai sono considerati come «azionisti». In realtà, un gruppo di delegati della Banca di S. Sebastiano possiede il controllo dell'azienda e già nella primavera del '62, a seguito di uno sciopero, la direzione si era rifiutata di rivelare agli «operai azionisti» lo ammontare dei profitti.

Il 29 ottobre scorso la direzione distribuiva degli avvisi da cui risultava una diminuzione dei salari. Di fronte alla reazione degli operai, la direzione faceva intervenire la Guardia Civil, e minacciava il licenziamento dell'intera maestranza sostenendo che vi sono oltre quattromila domande di impiego

Frattanto siamo in grado di pubblicare la lettera che gli studenti di Santiago di Compostella hanno inviato al ministro delle Informazioni, Fraga Iribarne, associandosi alle denunce degli intellettuali per le sevizie inflitte ai minatori delle Asturie.

«Al Ministro delle informazioni, Madrid.

«La stampa di Madrid del 12 ottobre 1963, riproduce la risposta di V.E. alla lettera indirizzate da 102 intellettuali spagnoli che sollecita una inchiesta sui gravissimi fatti di cui si sono rese responsabili determinate autorità. A nostro avviso, la risposta del signor ministro non è nè rassicurante nè sincera. Non è rassicurante perchè essa ignora certi fatti deplorevoli, senza annunciare immediate sanzioni contro coloro che li hanno compiuti, o prevedere misure di prevenzione per il futuro.

«Privati dei mezzi di informazione necessari, noi non possiamo giudicare se i timori che sono espressi nella lettera dei 102 intellettuali siano fondati o meno: facciamo però eccezione per un punto: l'affronto crudele inflitto a due donne spagnole rasate a zero. Questa accusa non è stata respinta; ma esplicitamente ammessa nella risposta del signor ministro. V.E. dice nell' ultimo capitolo (il solo che noi ci proponiamo di commentare): "Sembra possibile d'altra parte che siano stati tagliati i capelli a Costantina Perez e a Anita Brana. L'atto, se è vero, sarebbe discutibile, per quanto le sistematiche provocazioni di queste signore alla forza pubblica lo renderebbero spiegabile". Certamente questo capitolo è disgraziato. Lasciamo da parte lo scoraggiamento che ha prodotto in noi la vostra sintassi, perchè altri numerosi e drammatici motivi della vostra risposta ci colpiscono. La espressione seguente non è molto comprensibile: "Atto che se è vero sarebbe discutibile".

«Noi pensiamo che se è vero, non è discutibile; ma ciò che il ministro considera discutibile non è il fatto in sè, che egli accetta, ma la sua moralità e la sua legalità. Da parte nostra, dobbiamo confermare che la tiepidezza di questo giudizio ci lascia perplessi tanto quanto il fatto in sè medesimo. Il fatto è ammesso perchè, a nostro modo di vedere, il ministro nega categoricamente gli altri fatti ed ammette la rasatura dei capelli come "possibile".

«Egli riconosce dunque che tali torture hanno avuto luogo. Non è ammissibile, davanti ad un dubbio di così grave portata, che il ministro non abbia preso la pena di informarsi come si doveva. Non si può ugualmente accettare che il signor ministro dell'Informazione, dopo essersi informato presso il ministero dell'Interno e altre organizzazioni corrispondenti, non sia giunto ad una informazione definitiva. Noi spagnoli, abbiamo la certezza che il signor ministro, la cui missione è quella di informarsi, è stato a sua volta "informato". E così il ministro conosce tutta la verità, ed è inaccettabile che egli si limiti a qualificare questi fatti come possibili, quando egli sa che hanno avuto luogo.

«A nostro avviso, questa è una vera e propria confessione... Sappiate che noi siamo profondamente sinceri quando affermiamo che rappresentiamo l'immensa maggioranza degli studenti di Santiago de Compostella che non solo conosce ma che approva la lettera dei 102 che, in una situazione meno repressiva, noi non avremmo esitato a firmare. E' possibile che questa lettera sia giudicata irrispettosa. Accettiamo il rischio. Noi temiamo di mancare di rispetto più a coloro che per essere di umili condizioni non potrebbero tenerci testa, che a coloro che possono schiacciarci con la loro potenza... E lo attuale Stato spagnolo, di cui l'efficacia poliziesca è davvero ammirabile, è da qualche anno temibile al punto che noi possiamo da un giorno all'altro finire nelle prigioni. Noi ci scusiamo di nuovo presso Vostra eccellenza della prudente discrezione che ci anima nell'evitare di firmare con i nostri nomi questa lettera, tanto più che i nostri nomi raggrupperebbero quasi tutta la popolazione studentesca. Firmato: Gli studenti di Santiago de Compostella.

Ottobre 1963».

Saigon

Mille attacchi dei partigiani in una settimana

SAIGON, 16

Negli ultimi giorni i partigiani hanno intensificato la loro attività, causando gravi perdite di uomini e di materiale alle truppe governative. Lo ha dichiarato un portavoce militare americano, affermando che nel periodo 6-13 novembre le forze governative hanno avuto 965 vittime tra morti (circa 200), feriti, dispersi e prigionieri, perdendo 450 armi da fuoco, quasi tutte di fabbricazione americana. Secondo lo stesso portavoce i partigiani avrebbero perso 740 uomini tra morti (l'80 per cento del totale), feriti, dispersi e prigionieri. Il numero degli attacchi nello stesso periodo è stato il più alto dall'inizio della guerriglia: 1021, quasi tutti nella zona del Delta del Mekong, a sud di Saigon.

Germania Ovest

Asilo di Bonn al terrorista Burger

BONN, 15

Il ministro dell'interno della Germania di Bonn, Hoecherl (un democristiano bavarese), ha dichiarato ieri al Bundestag, in risposta alla interrogazione del deputato liberale Oswald Kohut, che il governo di Bonn è pronto a concedere asilo politico ad uno dei massimi responsabili del terrorismo sciovinista alto-atesino, il prof. Burger. La dichiarazione di Hoecherl non sorprende in quanto sono noti i legami fra i circoli revanscisti di Bonn e tutti i movimenti terroristici tedeschi di ispirazione neonazista.

La cosa inconsueta è che questo appoggio sia stato pubblicamente ammesso nell'aula del Parlamento di Bonn, oltre al fatto che il neonazista Burger aveva, nei giorni scorsi, apertamente sfidato il governo di Bonn.

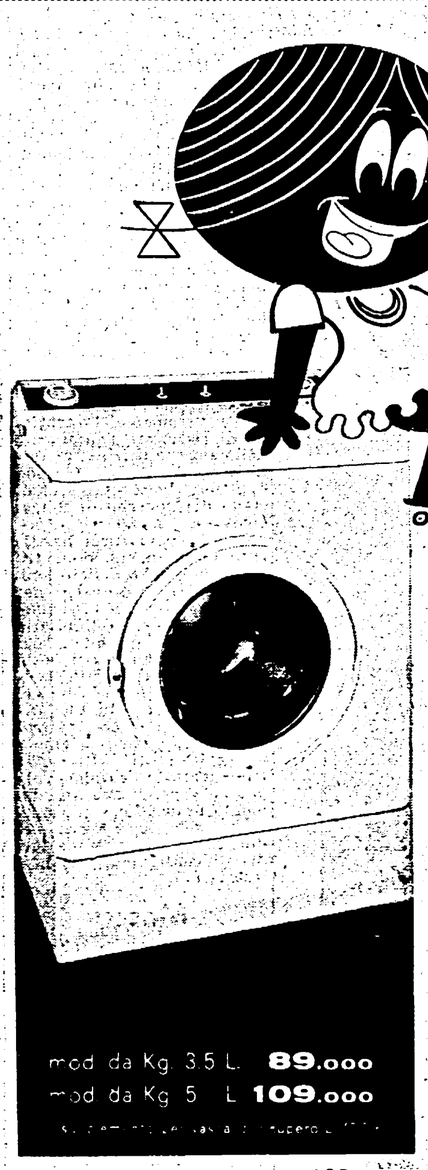
Accusato anche di delitti comuni, il prof. Burger (insegnante all'università di Innsbruck), vive attualmente in una casa di amici a Monaco di Baviera. Quando recentemente si era parlato di una sua espulsione ad opera del governo bavarese, egli dichiarò alla stampa: «Voglio proprio vedere se la repubblica federale tedesca avrà il coraggio di cacciarmi».

Iniziative per un nuovo vertice dei non-allineati

BELGRADO, 16

Iniziative per una nuova conferenza dei paesi non-allineati sono state prese durante i recenti colloqui al Cairo fra il presidente Nasser e il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike. La notizia è data dal settimanale belgradese RAD il quale aggiunge che «la convocazione di una nuova conferenza è considerata attualmente una necessità vitale per l'affermazione dei principi della pace nel mondo».

Una nuova riunione dei paesi «non allineati», afferma RAD, porterà «un considerevole contributo all'accelerazione dei cambiamenti positivi nel mondo e all'isolamento dei gruppi che favoriscono la guerra fredda».



nel vostro interesse...

...CONFRONTATE PREZZO e CAPACITA'

lire 89.000

L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA • L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU ROTELLE CON STABILIZZATORE • AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica e preventiva della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi • STERILIZZA LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C) • MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa • MINIMO INGOMBRO (profondità cm 44 - larghezza cm 64 - altezza cm 92) • CESTELLO in acciaio inossidabile • ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA.

INDESIT

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

MODELLI EXPORT
125 litri Lire 53.500
155 litri Lire 69.500
180 litri Lire 75.000
230 litri Lire 89.800
CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

MODELLI LUSSO
125 litri Lire 57.800
155 litri Lire 74.500
180 litri Lire 81.500
230 litri Lire 95.800
TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

la settimana nel mondo

Intellettuali e clero denunciano Franco

Con un ennesimo atto di viltà e di doppiezza, il regime franchista ha abbandonato nei giorni scorsi la maschera «liberale» che aveva preteso di indossare nella discussione con i centottantotto uomini di cultura levatisi a chiedere conto degli arresti, dei maltrattamenti e delle torture inflitte ai minatori delle Asturie in conseguenza del recente sciopero; ed è tornato ai metodi che gli sono propri: le minacce, la violenza, la repressione poliziesca.

Il voltafaccia (meglio sarebbe dire la «fuga») è stato compiuto dal ministro delle informazioni, Fraga Iribarne — il quale aveva dovuto ammettere, nel carteggio con gli intellettuali, alcuni casi di umilianti sevizie contro detenute politiche — dinanzi alla replica dei «188»; replica nella quale si contestava un generale ricorso a metodi inumani, si denunciava il sistematico tentativo franchista di nascondere la verità al paese e si chiedeva la costituzione di una commissione di giuristi per indagare sui fatti. E' su questa richiesta che è naufragato il «dialogo» promesso dal ministro. E poco dopo si è appreso che lo scrittore cattolico José Bergamín, considerato uno dei promotori della lettera dei «188», era stato fatto segno a minacce personali e costretto a cercare asilo in un'ambasciata latino-americana.

L'episodio ha avuto vaste ripercussioni in Spagna e nell'Europa democratica e ha portato alla luce nuove testimonianze sull'isolamento del regime. Clamorose, tra le altre, quelle dei sacerdoti delle Asturie e dell'abate Aureli Escarre, rettore del famoso monastero di Monserrat, i quali accusano il governo di Franco — rispettivamente in una lettera dello scorso agosto a Fraga Iribarne e in una intervista di questi giorni a *Le Monde* — di violare i principi cristiani e la dignità umana, di non esser riuscito a pacificare la nazione e di aver condotto gli ideali cattolici in un vicolo cieco.

Il dibattito sui grandi problemi internazionali registra frattanto, se non nuovi sviluppi, alcune prese di posizione importanti per una miglior definizione del quadro in cui si svolge la trattativa est-ovest. In un discorso pronunciato a New York, il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha richiamato l'occidente alla necessità di affrontare, presto o tardi e in modo costruttivo, la realtà della Repubblica popolare cinese, e di assumere un atteggiamento più realistico verso le legittime e indifferibili aspirazioni dei popoli coloniali. A loro volta, le *Izvestia*, in un articolo firmato «l'Osservatore», hanno messo in rilievo la necessità che gli Stati Uniti modifichino la loro politica anti-cubana, se si vuole che la distensione vada avanti, e hanno ammonito Washington a non contare su un allentamento dei vincoli difensivi sovietico-cubani.

Queste prese di posizione non hanno trovato un'eco a Washington, dove si è preferito prendere pretesto dall'arresto, sotto accusa di spionaggio, di un professore americano in visita nell'URSS per annullare l'imminente trattativa sul rinnovo degli accordi culturali tra i due paesi e per una serie di gesti polemici, e dove il presidente Kennedy in persona ha ribadito la politica di ingerenza, con l'obbiettivo di spingere a fondo la guerra civile nel Viet Nam del sud. Tra gli altri problemi, internazionali e interni, che hanno tenuto desta l'attenzione della Casa Bianca, meritano segnalazione la iniziativa argentina per l'annullamento dei contratti delle compagnie petrolifere, la battaglia parlamentare, conclusasi con forti decurtazioni, sul programma di «aiuti», la disoccupazione (la cui gravità Kennedy ha riconosciuto dinanzi al congresso dell'AFL-CIO).

Acque agitate anche in campo atlantico. A Londra, il nuovo *premier*, Lord Home, ha fatto ai Comuni un infelice esordio, subendo una pesante offensiva dei laburisti, che chiedono siano affrettate le elezioni. Tra Parigi e Bonn si è approfondita la disputa sul prezzo del grano in seno alla CEE. L'americano Ball, in visita a Bonn e a Londra, ha proseguito i suoi sforzi per varare il progetto di forza atomica.

Situazione confusa nell'Irak, dove la lotta interna tra i capi del Baath — avversari e sostenitori di un avvicinamento alla RAU — è esplosa in una sanguinosa «prova di forza». Nella disputa è intervenuto come arbitro e momentaneo trionfatore il *leader* del partito su scala pan-araba, Michel Aflak.

e. p.

Dopo il Piano Mansholt

Nuove conferme della crisi nel Mercato comune

«Times»: pericoli per l'Italia, la Francia e la Germania occidentale nei piani agricoli del Mercato comune

LONDRA, 16.

Nuove conferme dell'aggravarsi della crisi del Mercato comune e dell'acutizzarsi della tensione nei rapporti fra il MEC stesso e gli Stati Uniti sono emerse in questi giorni dopo la comparsa del cosiddetto «Piano Mansholt» per i prezzi agricoli e nelle discussioni ad Amsterdam dei ministri americano e inglese dell'Agricoltura Freeman e Soames, con lo stesso Mansholt in veste di rappresentante del MEC.

Il *Times* si occupa oggi della nuova critica situazione provocata dal piano per l'agricoltura e afferma che le tensioni all'interno del Mercato comune stanno raggiungendo una fase che minaccia la stessa sopravvivenza della comunità europea e può comportare vaste ripercussioni all'interno della stessa alleanza atlantica. «Il nuovo piano presentato la settimana scorsa dal dottor Mansholt — scrive il giornale londinese — cerca di risolvere il problema dei prezzi dei prodotti agricoli in un sol colpo, saltando ad un livello comune per il prossimo luglio. Non sorprende che i sei abbiano rinviato la discussione di questo piano a metà dicembre e ciò fa apparire praticamente certo che nessun risultato potrà essere raggiunto sino all'inizio dell'anno prossimo».

Bisogna qui ricordare che il piano Mansholt prevede la unificazione del prezzo dei cereali allo interno del MEC a partire dal 1. luglio 1964, anticipando di sei anni un programma che avrebbe dovuto essere attuato solo nel 1970 e preceduto da tutto un sistema di misure, di effetto discutibile, destinato ad attenuare le conseguenze dannose sull'economia dei paesi interessati. In pratica si avrebbe un accentuato protezionismo dei prezzi agricoli del MEC a tutto danno delle esportazioni americane verso l'Europa. Ma il problema non investe solo i rapporti fra MEC e Stati Uniti, ma come ha notato il *Times* quelli fra i sei paesi membri della comunità in ciascuno dei quali i congegni dei prezzi agricoli sono diversissimi e i contraccolpi del Piano Mansholt si preannunciano gravi e pericolosi.

Continua il *Times*: «L'energia del metodo propugnato dalla Commissione può essere ammirata, ma i suoi presupposti sono discutibili: non solo e semplicemente perchè la Germania si è per lungo tempo opposta a riduzioni dei propri prezzi agricoli in assenza di garanzie sul «Kennedy round» e sullo sviluppo della comunità come un tutto unico. Vi sono degli indubbi pericoli per la Francia e per l'Italia, che soffrono attualmente di inflazione, nell'aumento dei prezzi e del costo della vita. Quel che più importa, la convinzione della commissione che la produzione agricola nel Mercato comune non aumenterà, è molto discutibile».

Gli Stati Uniti, intanto, per bocca dell'ex segretario di Stato Christian Herter, ora consigliere speciale di Kennedy, hanno fatto sentire la loro voce. Herter ha dichiarato a Portland che gli USA sono decisi ad opporsi ad aumenti delle tariffe doganali europee: se le prossime trattative ginevrine sulle dogane saranno negative per gli interessi agricoli americani, ha detto Herter, gli americani non firmeranno i nuovi accordi.

Ghana: assassinato un ministro

ACCRA, (Ghana), 16

La polizia ha reso noto che ieri è stato assassinato il sottosegretario al commercio del Ghana, Michael Darko-Sarkwa. Il ministro è stato ucciso in una località ad un centinaio di chilometri a nord ovest di Accra.

Argentina

Annullati tutti i contratti USA sul petrolio

Il decreto firmato ieri sera nonostante un intervento «in extremis» di Harriman - Non è stato fissato l'indennizzo

BUENOS AIRES, 16.

Nonostante l'intervento in extremis compiuto la settimana scorsa dal sottosegretario di stato americano, Averell Harriman, per tentare di impedire o di condizionare la revoca dei contratti petroliferi con società straniere, il governo argentino ha compiuto oggi ufficialmente questo passo, senza neppure stabilire se vi sarà indennizzo e a quanto ammonterà. La notizia ha suscitato notevole emozione nei circoli politici ed economici della capitale argentina. Gli ambienti diplomatici sono in subbuglio.

I decreti relativi all'annullamento dei contratti con dieci società prevalentemente straniere (Esso, Shell, ENI, Tennessee, Cities Service, Marathon Petroleum, Continental Oil Co., Panamerican Argentina International, Astra e Cadipsa) *sono stati firmati ieri sera dal nuovo presidente argentino Arturo Illia. La motivazione dice che quei contratti, firmati nel 1958 dal presidente Frondizi, sono «assolutamente nulli perchè viziati d'illegalità e nocivi agli interessi della nazione». Frondizi li aveva firmati senza consultare i dirigenti dell'YPF* (Yacimentos Petroliferos Fiscales), *l'ente nazionale argentino degli idrocarburi.*

Tali contratti si sono rivelati troppo onerosi; e d'altra parte, le società straniere hanno investito somme molto inferiori a quelle che ci si attendeva. Il petrolio è «un servizio pubblico»; dunque, d'ora in poi sarà l'YPF che assicurerà all'Argentina il rifornimento normale di combustibili liquidi.

Quanto all'indennizzo, il governo argentino ha rinviato a tempo indeterminato ogni decisione e comunque, nel decreto di annullamento dei contratti, è precisato che dalle somme che vi saranno destinate dovranno essere detratte, dopo un'attenta inchiesta già predisposta, quelle relative a: 1) le perdite subite per «uno sfruttamento irrazionale dei giacimenti»; 2) i danni patiti dall'YPF per la riduzione forzata della sua produzione, in seguito all'obbligo che essa aveva di assorbire la totalità della produzione delle società straniere; 3) le perdite derivanti da «immagazzinamento inadeguato»; 4) le tasse che le società avrebbero dovuto pagare e dalle quali invece erano state esentate. Ancora non è ben chiaro se il decreto presidenziale comprende anche le operazioni di raffineria.

Il provvedimento di revoca dei contratti era previsto da diversi giorni; per questo il sottosegretario di stato americano Harriman ha fatto la settimana scorsa un viaggio a Buenos Aires.

Le prime reazioni ai decreti, negli ambienti della amministrazione USA sono, stasera, definite «di acuta preoccupazione». A Washington si minaccia apertamente di sospendere tutti gli aiuti all'Argentina, se non verranno conclusi nuovi contratti o se non verrà pagato «adeguato indennizzo». In vari ambienti sudamericani, invece, la decisione del presidente Illia viene giudicata giuridicamente ineccepibile. Si considera quindi l'irritazione ufficiale USA come un non realistico tentativo di ricatto e di pressione. L'episodio viene messo in relazione con il movimentato dibattito che si è avuto a San Paolo del Brasile nella conferenza economica panamericana che si è conclusa oggi con un compromesso sulla creazione di un ente di coordinamento. Il presidente brasiliano Goulart aveva proposto un «fronte comune» economico dell'America Latina, indipendente dall'«Alleanza per il progresso». L'idea — si assicura — verrà ripresa.

Delegazione della RDT in Albania

TIRANA, 16

L'«Ata» ha comunicato oggi che una delegazione commerciale della Repubblica democratica tedesca è giunta a Tirana.

Grecia

Liberati 15 detenuti politici

Violenti attacchi della destra a Papandreu

ATENE, 16

Il governo greco ha rilasciato oggi sulla parola un primo gruppo di 15 prigionieri politici che hanno scontato più di 10 anni di carcere. Due di essi erano stati condannati per fatti risalenti alla guerra contro i nazisti. Sono stati liberati in base ad una legge del '62 che autorizza il rilascio in libertà vigilata dei detenuti che abbiano osservato una «buona condotta». Come si ricorderà, due giorni fa, il primo ministro Papandreu ha annunciato la prossima presentazione al parlamento di una legge.

Secondo il ministero della giustizia le persone interessate dal provvedimento sono quasi un migliaio. Altri prigionieri saranno liberati nelle prossime settimane. Sono all'esame infatti i fascicoli personali di 300 detenuti, ai quali è stata data la precedenza o per l'età avanzata (in prigione vi sono uomini che hanno più di 70 anni) o per le cattive condizioni di salute.

La decisione del governo ha scatenato violenti attacchi da parte della destra reazionaria che accusa il primo ministro di voler accattivarsi i voti della sinistra quando si presenterà in parlamento l'11 dicembre. Il governo, come si ricorderà, dispone di 140 voti su 300. Di qui la necessità di ottenere almeno 11 voti per avere la maggioranza assoluta.

Papandreu si è rifiutato d'altra parte di accordarsi con il partito dello sconfitto Karamanlis, dichiarando che egli avrebbe accettato soltanto l'apporto di singole personalità o di gruppi, di destra o di sinistra. L'EDA, pur rilevando che il progetto relativo ai detenuti è troppo restrittivo e che tutti i prigionieri politici dovrebbero essere rimessi in libertà senza discriminazioni di sorta, ha già preannunciato il suo appoggio al governo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Moro

linea dei concetti espressi dal segretario del PSI al 35° Congresso. Sulla politica estera non si sa in che termini Moro sia riuscito a conciliare il desiderio suo e di Saragat (nonchè degli americani) per un esplicito riferimento all'«impegno» italiano per la «forza H multilaterale», con la posizione della delegazione socialista di sostegno della mozione congressuale, contraria alla «multilaterale». Tale posizione — a stare alle smentite di Nenni e alle precisazioni di Lombardi (queste ultime dirette a ridimensionare l'ottimismo diffuso dal PSDI sulla «disponibilità» per la «multilaterale» del PSI) — non è stata abbandonata da Nenni e Lombardi nelle trattative. Si sa anche che, proprio su questo punto, verte il massimo sforzo dei «dorotei» e di chi li rappresenta dentro e fuori la sala dei negoziati, per ottenere la capitolazione del PSI. Si sa anche che da parte di Moro viene offerta al PSI la scappatoia che si spera Nenni imbocchi: si afferma, cioè, che l'impegno per la «multilaterale H» è puramente platonico ai fini militari e che, sul piano politico, esso ha l'essenziale motivo di mettere in imbarazzo De Gaulle, isolandolo e dividendolo dalla Germania, nel prossimo Consiglio atlantico di dicembre, quando il problema verrà in discussione. Si tratta, ovviamente, di una «scappatoia» piuttosto fiacca: che, del resto, è stata già respinta da altri paesi atlantici (Norvegia, Danimarca e Olanda) e dal *Labour Party* inglese.

GLI ESPERTI RIUNITI In attesa della stesura del compromesso politico di Moro, ieri gli esperti dei quattro partiti hanno continuato a lavorare, e continueranno a vedersi oggi. Le riunioni sono state diverse: una prima serie di incontri (Tremelloni, Ferrari Aggradi, Giolitti, La Malfa) ha avuto come obiettivo la formulazione di una bozza di testo generale, da consegnare a Moro per integrare la parte economica del «compromesso».

Oltre a questo tema, gli esperti con l'ausilio di altri tecnici, si sono radunati in due sottocommissioni, per l'agricoltura e per l'urbanistica. Alla riunione per l'agricoltura hanno partecipato Curti, Spagnolli, Morlino (DC), Cattani, Emiliani (PSI), Aride Rossi (PRI), Orlandi (PSDI). Nella sottocommissione per l'urbanistica hanno lavorato Petrilli (DC), Tanassi (PSDI), Moroni e Giannotta (PSI), Lugli e La Cava Reitano (PRI). Anche queste due riunioni, ieri sera, non avevano concluso i loro lavori. Si sa che i punti in discussione sono molti e che, in linea generale, hanno riflesso molte delle difficoltà che emersero alla Camilluccia nel giugno scorso.

Sui lavori delle commissioni alcuni partecipanti hanno rilasciato dichiarazioni. La Malfa ha informato che nella mattinata era stata redatta la parte del preambolo che riguarda la programmazione. per lunedì (o questa sera) il lavoro degli «esperti» dovrebbe concludersi. Lombardi ha definito «interessante» la relazione svolta da Saraceno il giorno innanzi, sottolineando che in essa è «precisata la stretta connessione fra congiuntura e riforme di strutture». Tale connessione, invece, pare sia stata negata da altri (Tremelloni), il che ha dato modo a Lombardi di dire che «qualche volta si può predicare la virtù e darsi al vizio».

Lombardi ha confermato che entro domani le trattative potranno riprendere avendo a disposizione sia il documento di Moro che quello degli esperti. Alla domanda se la riunione di lunedì potrà essere «conclusiva», Lombardi ha risposto che potrà essere «conclusiva per modo di dire, poichè il problema del programma è legato a quello della struttura del governo. I partiti devono giudicare in blocco. Sono trattative serie, franche e responsabili e piuttosto che operare frettolosamente è meglio fare le cose bene». Lombardi ha anche affermato che «questa volta il metodo delle trattative è ben differente da quello di giugno» e ha concluso affermando di ritenere che «a metà della prossima settimana si possa giungere a una conclusione».

A proposito della discussione in corso sulle linee della politica economica è da notare la non casuale assenza, dai lavori delle commissioni «tecniche», del prof. Saraceno, che durante le riunioni collegiali era stato attaccato da Saragat. Quanto al problema della «struttura del governo» e della sua composizione, ha trovato conferma la notizia dell'incontro di giovedì tra Moro e Fanfani. Moro ha invitato Fanfani a partecipare al governo e l'ex presidente del Consiglio avrebbe risposto affermativamente chiedendo il dicastero degli Esteri, al quale, come è noto, aspira Saragat.

PRESSIONI DELLA CISL SUL PSI Allargando il giro delle pressioni intese a spingere il PSI a rompere i suoi legami unitari di classe, ieri l'onorevole Armato, segretario della CISL, ha pronunciato un grave discorso. Parlando a Como delle trattative politiche in corso, Armato ha affermato che «è giunto il momento in cui i socialisti della CGIL debbono esaminare in concreto la loro posizione in seno alla Federazione sindacale mondiale (FSM)». Dopo avere interpretato in senso scissionistico diverse prese di posizione autonome di sindacalisti comunisti e socialisti in seno alla FSM, Armato ha concluso affermando che «è lecito attendersi non solo dai socialisti ma dall'intera CGIL un atto di coraggio e di coerenza che la portino ad uscire dalla FSM».

L'«AVANTI!» SULLA TRATTATIVA In un editoriale sull'*Avanti!* di oggi Pieraccini risponde ad alcune critiche rivolte da Togliatti, in un articolo su *Rinascita*, ai dirigenti autonomisti del PSI. Pieraccini difende la linea autonomista dalla accusa di «trasformismo» e afferma che, «se l'accordo si troverà, il PSI resterà il PSI, senza nulla abiurare dei suoi principi e delle sue caratteristiche. Noi — scrive Pieraccini — vediamo con chiarezza gli ostacoli e le resistenze, le manovre che tendono a far cadere sul nascere il nuovo governo. Ma se la coalizione fra i quattro partiti si farà, essa sarà qualificata proprio dal contenuto innovatore del suo programma». Accennando a tale programma, Pieraccini afferma che si tratta di «dar vita a uno Stato decentrato, sviluppare una programmazione dell'economia nell'interesse di tutta la collettività, creare un sistema di sicurezza sociale, lavorare nel mondo alla pace e alla distensione».

Val d'Aosta

se di promesse della DC, significherebbe in pratica rompere lo schieramento autonomistico e popolare e dare alla DC, senza costringerla a nulla, la possibilità di capovolgere la situazione valdostana. Tanto più inattuabile sarebbe stata questa formula di governo regionale se si considera che la DC valdostana, nella situazione attuale, ha già rifiutato qualsiasi appoggio in comune con il PCI».

Gli sviluppi della situazione politica saranno esaminati domani nell'assemblea dei segretari delle sezioni comuniste di Aosta e della Valle. Dal canto suo, il Comitato regionale del nostro partito, riunitosi ieri sera, ha emanato un documento in cui, fra l'altro, si rileva che «poiché l'iniziativa dell'UV per la costituzione di una Giunta di salute pubblica, a cui il PCI aveva dato la propria adesione, non ha avuto il seguito auspicato causa il rifiuto della DC e dei suoi alleati, il Comitato regionale del PCI ha concordato con l'azione che ne è seguita per la formazione di una Giunta composta da UV, PSI e PCI, capace di rivendicare l'attuazione integrale dello Statuto speciale e lo sviluppo di una politica di progresso sociale mediante una efficace azione autonomistica e popolare». Nel comunicato del PCI si ribadisce, inoltre, che «per ogni decisione di nuove maggioranze la DC deve dimostrare prima di tutto con i fatti la sua pretesa vocazione autonomistica».

Ma, ancora una volta, è proprio questo il terreno sul quale la Democrazia cristiana non vuole impegnarsi. Commentando il voto del CC unionista, il segretario regionale della DC, avv. Malagutti, si è limitato oggi a lamentare «la scelta di riconferma della vecchia alleanza» e a riproporre una «trattativa programmatica» nell'alveo della «nuova situazione nazionale». In parole povere, l'invito a un governo regionale di centro sinistra fondato sull'eterna «buona volontà» democristiana di realizzare lo Statuto e le aspirazioni autonomiste della Valle. La risposta, già anticipata dal CC unionista, è anche troppo facile: se la DC nutre veramente l'intenzione di rispettare l'autonomia della «*petite patrie*», ne fornisca prove concrete facendo applicare lo Statuto valdostano dal governo di Roma. Questo è il meno che la popolazione valdostana ha diritto di attendersi dopo tre lustri di attesa e di delusioni.

Una pesante pressione per orientare i socialisti valdostani in senso antiunitario viene infine esercitata dal delegato nenniano sul posto il quale partecipa alle trattative per la formazione del nuovo governo. In una dichiarazione alla stampa egli si è espresso per una giunta UV - PSI - PSDI attaccando violentemente l'«Union Valdotaine» per il suo orientamento unitario che esprimerebbe solo la «logica dei blocchi» e «una strana forma di conservatorismo protestatario».

Mosca

agenzia sovietica «Tass» pubblicava il seguente comunicato: «Come era stato annunciato alcuni giorni fa a Mosca, è stato tratto in arresto dagli organi per la sicurezza dello Stato, sotto la accusa di spionaggio, il cittadino americano Frederick Charles Barghoorn, che si trovava in Unione Sovietica come turista. Nel corso delle indagini è stato accertato che il Barghoorn aveva svolto un'attività spionistica ai danni dell'URSS. In tal modo gli organi sovietici avevano fondati motivi per tradurre il cittadino americano davanti al tribunale competente. Tuttavia, prendendo in considerazione le preoccupazioni manifestate da personalità ufficiali americane per la sorte del Barghoorn, il governo sovietico ha deciso di limitarsi alla espulsione del cittadino americano dal territorio dell'Unione Sovietica».

Non si sa ancora se con questo comunicato viene posta la parola fine al «giallo» di Mosca, o se la vicenda del prof. Barghoorn avrà un seguito.

L'ambasciatore Kohler, informato dai giornalisti del brusco scioglimento del mistero, s'è detto soddisfatto «per la riparazione di un errore» mentre le autorità sovietiche affermano che errore non c'è stato. Il governo sovietico, come risulta dal comunicato sopra riportato, ha voluto soltanto evitare che il caso Barghoorn offrisse agli avversari della coesistenza l'occasione di aggravare la situazione internazionale ed ha dimostrato di preoccuparsi in primo luogo degli effetti che un'azione giuridica contro il Barghoorn avrebbe avuto sui rapporti sovietico-americani.

«Il mantenimento della pace nella nostra epoca — ricordava proprio questa mattina la Pravda, celebrando il trentesimo anniversario della istituzione di normali rapporti diplomatici tra i due paesi — dipende sopratutto dallo sviluppo dei rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Benchè siano trascorsi trenta anni dal 16 novembre 1933, quando Roosevelt e Litvinov si scambiarono le lettere che accreditavano i rispettivi ambasciatori, esistono ancora in America — proseguiva la Pravda — uomini che non vogliono riconoscere la realtà e che fanno di tutto per aggravare la situazione internazionale».

L'Unione Sovietica, però, pur badando alla propria sicurezza e a quella dei popoli amici, non dimentica che negli Stati Uniti vi sono anche uomini che desiderano sinceramente la diminuzione della tensione internazionale ed il miglioramento dei rapporti con l'URSS. A costoro, concludeva l'organo ufficiale del PCUS, «ripetiamo ancora una volta che l'Unione Sovietica vuole collaborare con gli Stati Uniti nella lotta per la pace e nell'interesse del popolo, sia nel settore economico che culturale».

Brezniev a Teheran

TEHERAN, 16.

Il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Leonid Brezniev è giunto oggi a Teheran per una visita ufficiale su invito dello scià Mohammed Reza Pahlevi. Migliaia di cittadini hanno acclamato l'illustre ospite lungo tutto il percorso dall'aeroporto alla residenza imperiale.

Laos

Accordo per la tregua

PECHINO, 16

La radio «Voce del Laos», citata dall'agenzia *Nuova Cina*, ha annunciato che un accordo per una tregua è stato concluso oggi tra il generale Sing Kapo, comandante del Neo Lao Haksat e il generale Kong Le, comandante delle forze neutraliste nella Piana delle Giare. Hanno presenziato all'accordo i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'URSS, della Polonia, dell'India e del Canadà.

Estrazioni del lotto

del 16-11-'63

						Enalotto
Bari	78	40	82	57	26	2
Cagliari	50	62	21	15	47	x
Firenze	25	2	47	81	62	1
Genova	26	33	61	49	75	1
Milano	86	60	8	73	3	2
Napoli	71	39	65	86	72	2
Palermo	4	86	59	46	72	1
Roma	1	76	25	85	43	1
Torino	11	75	67	48	33	1
Venezia	81	40	77	34	33	2
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						2

Il monte premi è di 55.681.613 lire. All'unico «12» andranno 22.272.000 lire; agli «11» lire 222.700; ai «10». L. 18.400.

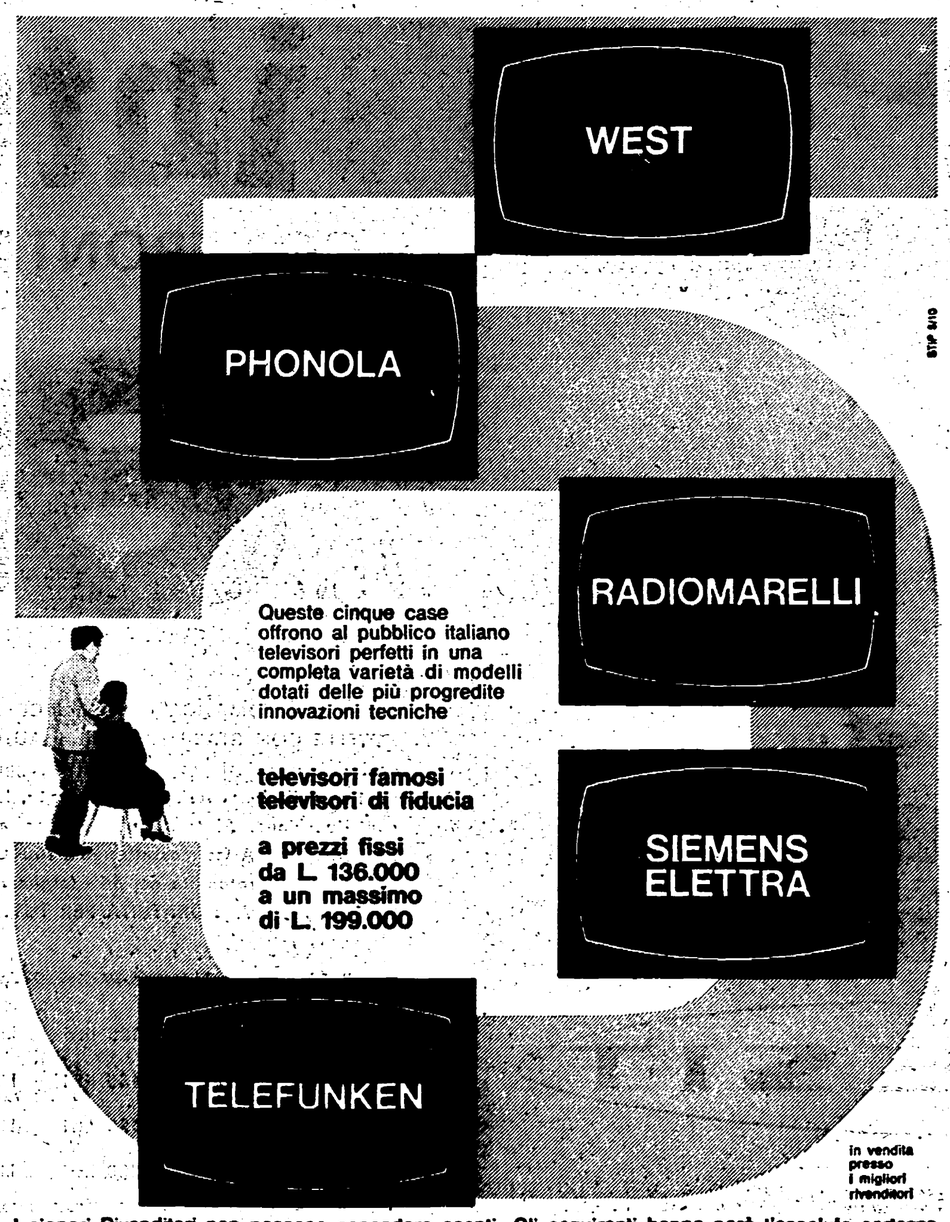
MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CINQUE CASE DI RINOMANZA MONDIALE AL SERVIZIO DELL'ALTA QUALITA'!



Queste cinque case offrono al pubblico italiano televisori perfetti in una completa varietà di modelli dotati delle più progredite innovazioni tecniche

televisori famosi
televisori di fiducia

a prezzi fissi
da L. 136.000
a un massimo
di L. 199.000

in vendita presso i migliori rivenditori

I signori Rivenditori non possono concedere sconti. Gli acquirenti hanno però l'assoluta certezza di acquistare televisori garantiti e di alta qualità al prezzo più conveniente

La sala Borromini durante la prima giornata del congresso

ITALIA-URSS

Si è aperto ieri il congresso con la relazione dell'on. Alatri - Autorevoli presenze italiane e sovietiche

Un ponte tra due culture

Si è aperto ieri mattina nella sala Borromini in Roma, con un'ampia relazione del suo segretario generale on. Paolo Alatri, il IV congresso della Asosciazione Italia-URSS. Sullo sfondo della sala, in cui avevano preso posto un centinaio di delegati di tutte le sezioni della penisola, un grande striscione che recava la scritta «*Un ponte tra due culture*» indicava lo scopo e il significato della benemerita associazione che ha ormai diciassette anni di proficua attività per l'amicizia tra i due paesi.

I lavori sono stati aperti dall'on. Barbieri. Erano con lui alla presidenza, o frammisti ai delegati, numerosi esponenti del mondo culturale e politico. Citiamo tra gli altri Semion Kozirev, ambasciatore dell'URSS in Italia, Giorgio Gorschov, consigliere culturale dell'ambasciata sovietica, A. V. Romanov, ministro della cinematografia, V. A. Tziurupa, vicedirettore delle *Isvestia*, M. L. Vedissova, redattrice della rivista *Vita Internazionale*, l'ambasciatore Giulio Del Balzo, del Ministero degli Affari Esteri italiano, il dott. Chelazzi per il ministero del Turismo, i professori Beniamino Segre, Antonio Pesenti, Giuseppe Acanfora, Ambrogio Donini, Alberto Masani, Angelo Macchia, Salvatore Caponetto, Tommaso Napolitano, Ferdinando Omizzolo, Cesare Musatti, Paola Della Pergola, Edoardo Cajaniello, Daniele Aspri Cametti, i parlamentari Meuccio Ruini, Giancarlo e Giuliano Pajetta, D'Onofrio, Alberto Carocci, Pompeo Colajanni, Ludovico Corrao. Ezio Vigorelli, il dottor Luigi Chiarini, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, gli scrittori Guido Seborga, Ignazio Buttitta, Maria Luisa Astaldi, Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità europea degli scrittori, la signora Toti Dal Monte, i giornalisti Cesare Zappulli e Antonio Ghirelli, i compagni Renzo Trivelli segretario della Federazione romana del PCI, Franco Ferri, segretario generale dell'Istituto Gramsci, Paolo Robotti e Amerigo Terenzi, i critici musicali Luigi Pestalozza e Alberto Marcigoni, il critico cinematografico Mario Verdone, il dottor Ludovico Zozzi del Centro culturale Olivetti, gli slavisti Vittorio Strada e Pietro Zveteremich, monsignor Joseph Stankajavicius, vicario apostolico dell'Arcivescovado di Kaunas in Lituania, Raimond Roussat, segretario generale della Associazione France-URSS e numerosi altri rappresentanti di associazioni culturali e di riviste letterarie e scientifiche. Purtroppo l'ambasciata italiana non ha concesso ancora i visti a 17 studiosi sovietici che dovevano essere presenti

Il saluto ai delegati è stato porto dal senatore Jorès Busoni, presidente dell'Associazione, che ha tenuto una commossa commemorazione della figura di Francesco Flora, l'antifascista, il letterato, il pubblicista, che diede le sue migliori energie allo sviluppo dei rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica e che fu il compianto presidente di Italia-URSS. Il senatore Jorès Busoni ha quindil sottolineato l'opera svolta in questo decennio, i convegni culturali indetti, l'attività editoriale, la funzione avuta da Italia-URSS per la stipulazione del recente accordo culturale.

Fatti nuovi

La relazione che subito dopo ha svolto Paolo Alatri è stata particolarmente ricca di impegno culturale e politico e si è soffermata su tutti i punti essenziali, sia di carattere ideale, quanto di azione organizzativa, che sono sul tappeto. Il relatore ha iniziato con un esame della attività della Associazione in questi tre anni e mezzo che la separano dal suo terzo congresso nazionale: ha citato l'accordo culturale stipulato a Mosca il 9 febbraio 1960, e l'avvenuta intensificazione di scambi tra i due paesi in questo triennio. Egli ha inquadrato questo svolgimento nell'evoluzione della situazione politica internazionale e nazionale, dando il massimo rilievo al recente trattato di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari.

Questo fatto nuovo — ha insistito Alatri — apre un periodo di più intenso e fruttuoso dialogo tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti e trova due validi interlocutori in Kennedy e Krusciov. Non meno interessante è stata l'evoluzione degli orientamenti della Chiesa Cattolica, sotto il pontificato di Giovanni XXIII, che ha più di una volta pronunciato parole di riavvicinamento e di concordia nei confronti di quel mondo socialista con il quale lo stesso cattolicesimo sente di avere in comune non soltanto l'aspirazione alla pace ma anche l'idealità dell'elevamento umano nel progresso civile e sociale.

Ciò non significa — ha proseguito il relatore — che possiamo dirci soddisfatti dell'attuale stato di cose, e tanto meno dell'atteggiamento del governo italiano nei confronti del dialogo tra Est e Ovest e dei rapporti del nostro paese con l'Unione Sovietica. Esiste invece una resistenza politica e burocratica frapposta coscientemente al miglioramento delle relazioni politiche e culturali e non mancano i fatti concreti a dimostrarlo. Paolo Alatri ha citato ad esempio la decisione del governo italiano di annullare, almeno per ora, la tournée in Italia del celebre coro dell'Armata Rossa e il fatto che l'Italia è il solo tra i grandi paesi dell'Occidente nel quale i cosmonauti sovietici non hanno ancora potuto mettere piede.

Quanto al bilancio e alla funzione di Italia-URSS, il segretario generale dell'Associazione ha valorizzato tutta l'opera di conoscenza dei diversi aspetti della società sovietica svolta da questo organismo e ha insistito sul fatto che non meno importante ed impegnativa, più ancora che per il passato, diviene l'esigenza di favorire il dialogo culturale. «Oggi non basta più — ha affermato Alatri — la pura e semplice informazione. Il confronto critico è diventato parte integrante dell'esigenza di informazione. Non si creda che ciò sia vero soltanto al livello della cultura più qualificata: il movimento operaio italiano, al quale l'Associazione Italia-URSS si sente particolarmente legata, esprime esigenze critiche non meno elaborate di quelle che sono proprie del mondo culturale. Ecco perchè non basta più fare una conferenza, una qualunque conferenza, bisogna fare una conferenza che sceveri la materia trattata; bisogna che il conferenziere, sia egli italiano o sovetico, sia in grado di affrontare il dibattito col pubblico, sia capace di soddisfare un pubblico che, a tutti i livelli, chiede ed esige rappresentazioni della realtà sovietica realistiche, ricche di luci e di ombre, così come è ricco di luci e di ombre il mondo sovietico».

Il compito dell'Associazione non è mai stato quello di schierarsi a fianco di questa o di quell'ideologia, ma essa è fiera di aver contribuito a far conoscere le grandi conquiste del mondo sovietico nel campo della cultura, della ricerca scientifica, della istruzione scolastica. Allo stesso modo, noi non vogliamo porci, nei confronti dell'URSS, in una posizione di subordinazione: abbiamo consapevolezza di operare in un grande paese, di grande tradizione civile, e che la produzione culturale occupa nella nostra società uno dei posti di maggiore rilievo. Di qui la importanza di un dialogo più serrato e anche di una critica contro tutti gli ostacoli e le barirere che vi si frappongono. L'oratore ha anche accennato al problema del recente dibattito culturale in Unione Sovietica ricordando come il fatto che venga ora sottolineata in URSS l'impossibilità di una coesistenza ideologia non deve essere inteso come una voluta interruzione dei rapporti ideologici e culturali tra est e ovest; anzi, le dichiarazioni più responsabili e autorevoli di parte sovietica assicurano che quella cultura non ha la minima intenzione di ritirarsi dal contatto e dal confronto con la cultura occidentale. Il recente incontro tra scrittori tenuto a Leningrado ne è la prova più recente

Studio della lingua russa

Nella parte finale della sua ricca relazione l'on. Alatri ha analizzato più particolarmente le difficoltà che sono da superare nell'attività dell'associazione, e più in generale nello stato delle relazioni culturali tra i due paesi. Venendo a parlare dei compiti immediati, il relatore ha insistito sull'urgenza e l'importanza di promuovere una grande campagna per l'insegnamento della lingua russa tra quelle insegnate nelle nostre scuole e attraverso la radio, come già avviene in molti paesi occidentali e come indica anche l'accordo culturale italo-sovietico del 1960. La attività già svolta in proposito da Italia-URSS ha ottenuto in questi giorni il più ambito riconoscimento quando l'Università di Leningrado ha messo a nostra disposizione 80 borse di studio per i giovani che desiderano recarsi in URSS a perfezionarsi nella conoscenza del russo seguendovi dei corsi di sei mesi. Occorre anche — ha aggiunto Alatri — che vi siano più frequenti e rapidi scambi personali di studiosi dei due paesi, alleggerendo la procedura diplomatica

Nelle sue applaudite conclusioni il relatore è tornato ad indicare l'alto significato ideale della funzione che svolge Italia-URSS e l'aspirazione che sorregge la sua opera: «Che crolli ogni residua barriera, ceda ogni ulteriore resistenza, sia superato ogni superstite ostacolo sulla via di quell'incremento dei rapporti italo-sovietici che è e sarà sempre più elemento del vasto affresco internazionale della conoscenza, dell'amicizia, della pace tra i popoli».

Nel pomeriggio si sono iniziati gli interventi nel dibattito, che proseguiranno nella giornata di oggi.

p. s.

L'augurio di Togliatti al Congresso

Il compagno Togliatti ha inviato al IV Congresso di Italia-URSS il seguente telegramma:

«Invio l'adesione, il saluto e auguri di buon lavoro al vostro congresso. Stringere sempre più stretti legami di conoscenza, stima reciproca e fraternità tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica, rendere popolari nel nostro paese le conquiste storiche decisive e i problemi attuali della società socialista è compito indispensabile per la causa del progresso e della pace».

PALMIRO TOGLIATTI

Il vice sindaco di Longarone, Terenzio Arduini. Il superlavoro dei giorni scorsi lo ha stremato. E' stato ricoverato in un ospedale di Feltre per un intervento chirurgico. La sua assenza e quella di un altro consigliere malato non hanno permesso ieri l'elezione del nuovo sindaco e della giunta del paese distrutto.

Dal Vajont tutti alla «marcia della sicurezza»

Dal nostro inviato

BELLUNO, 16

Longarone non ha ancora il suo sindaco. Il Consiglio comunale, decimato nei suoi membri dalla tragedia del 9 ottobre, ha aggiornato la riunione, che era convocata per questo pomeriggio, a venerdì prossimo. Mancava fra gli altri Terenzio Arduini, candidato a prendere il posto di Guglielmo Celso, il sindaco scomparso. La fortissima tensione del mese passato ha compromesso la salute di Arduini tanto che, ricoverato d'urgenza all'ospedale di Feltre, lunedì ha dovuto subire un intervento chirurgico. Ora è già in convalescenza, e non appena ristabilito prenderà il suo posto

La gente intanto teme la noncuranza, il lento sovrapporsi del disinteresse alla fiammata di commozione dei primi giorni, il tardo cammino della normalità burocratica che subentra allo slancio eccezionale con cui la minaccia va affrontata ed imbrigliata subito, prima che possa scatenarsi una seconda volta. La «Marcia della sicurezza» indetta dal comitato d'azione per il progresso della montagna interpreta fino in fondo i timori, l'ansia, ma anche lo spirito di rivolta e non di supina rassegnazione di tutti i superstiti.

Le donne di Codissago, che ieri spontaneamente, di loro iniziativa, sono scese a Belluno, ne hanno offerto la riprova.

Con quelli di Longarone, si ritroveranno gli scampati di Erto e Casso. E ci saranno quelli di Vallesella condannata a morte lenta, e pure lasciata nel più completo abbandono, senza che si intervenga a far pagare la SADE che, con il suo lago di Pieve di Cadore, ha scritto il destino di Vallesella, senza che si pensi a ricostruire il piccolo paese in luogo sicuro. Ci saranno quelli di Roccapietore e della Vallata Agordina, dove si prosegue la costruzione di una diga in mezzo a montagne destinate a franare.

Bisognerà che i bellunesi ritrovino al loro fianco migliaia di lavoratori, di cittadini di ogni altra regione d'Italia: soltanto così la «Marcia della sicurezza» diventerà anche una marcia della fiducia. Perchè la gente della montagna non si sentirà sola, e capirà di poter vincere. Non si tratta di compiere un puro gesto di solidarietà. Si tratta di una grande battaglia di interesse nazionale. Non ci sarà commissione parlamentare d'inchiesta, non saranno colpite le responsabilità della SADE senza una costante, poderosa pressione dell'intera opinione pubblica. Non ci sarà svolta nella linea dell'ENEL in senso democratico, finchè all'ente elettrico di Stato non sarà fatto intendere che esso non è sorto per continuare la stessa politica dei grandi monopoli privati: e la svolta dovrà avvenire proprio a partire dal Vajont.

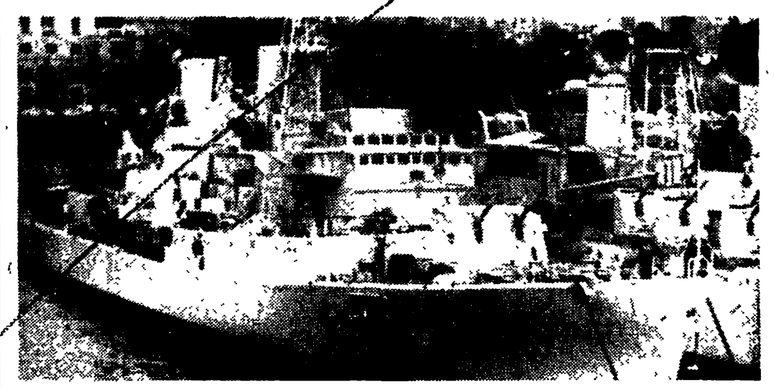
Una tragedia come quella del 9 ottobre non può risolversi con qualche decina di miliardi erogati dallo Stato (cioè dalla collettività nazionale) a sanare le ferite peggiori. Occorre siano i responsabili a pagare fino all'ultimo centesimo gli immensi danni provocati, e non in nome di un astratto principio punitivo e nemmeno di una fredda giustizia: ma perchè deve cambiare l'orientamento di fondo che è all'origine delle attività economiche La ricerca di fonti di profitto (in questo caso la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici), non può avvenire attraverso la spogliazione e la rapina delle risorse della montagna, condannando alla degradazione intere zone, trascurando perfino di verificare fino in fondo se un impianto può porre a repentaglio la vita di vaste comunità.

Mario Passi

Il tortuoso cammino della «MLF»

Forza atomica: a che punto è la trattativa?

Un anno di sforzi non è servito a conquistare la maggioranza degli atlantici — Un solo beneficiario: la Germania


GENOVA — Il cacciatorpediniere lanciamissili «Impavido», consegnato ieri alla Marina militare, fotografato dall'aereo. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

Quando i ministri degli esteri della NATO si riuniranno, il mese prossimo, per la sessione parigina del loro Consiglio, troveranno probabilmente sul tavolo della conferenza un «progetto di trattato» per la costituzione dell'ormai famosa forza nucleare dell'alleanza. Un annuncio semi-ufficiale in questo senso è stato dato a Washington già da diverse settimane. E poiché solitamente tali annunci seguono il raggiungimento di un accordo, almeno sullo essenziale, tra gli interessati, si potrebbe pensare che le difficoltà tutt'altro che trascurabili paratesi sul cammino del piano kennediano siano state ormai risolte. Niente di simile, invece: il dibattito sulla forza atomica continua a trascinarsi, in seno all'alleanza, nella confusione e nel dissenso.

Chi ha preparato, allora, lo schema di trattato? Quali forze lo spingono innanzi? Una risposta a questi interrogativi ci porta rapidamente al centro della questione.

Tutti ricordano da quali esigenze sia nato il progetto della forza atomica. Si trattava, sul piano militare, di potenziare l'apparato nucleare antisovietico, dandogli una maggiore mobilità e disperdendone una parte fuori del territorio americano, in modo da consentire una guerra nucleare prolungata oltre lo scambio dei primi colpi. Sul piano della strategia politica, l'obiettivo era quello di riportare e mantenere sotto direzione statunitense gli sforzi e le velleità di riarmo nucleare della Francia, della Germania occidentale e della Gran Bretagna In contrasto con questi orientamenti, Washington propose agli alleati di costituire una forza «integrata».

E' noto anche quale tortuoso cammino abbia percorso, in un anno, l'idea. De Gaulle l'ha puramente e semplicemente ignorata. La Gran Bretagna, dopo essersi lasciata strappare, nell'incontro delle Bahamas tra Kennedy e Macmillan, un «sì» di massima, si è trincerata in una tenace resistenza al principio della «integrazione». I soli a sostenere calorosamente il progetto sono stati il governo di Bonn e, nel zelo atlantico, quello italiano. Tuttavia, la resistenza britannica e la crisi politica aperta in Italia dal voto popolare del 28 aprile imposero in maggio alla conferenza atlantica di Ottawa e in giugno, in occasione del viaggio di Kennedy in Europa, un accantonamento della forza atomica. Così, quando, in luglio, il governo Leone prese l'iniziativa di «colloqui tecnici» con Washington e con Bonn sui diversi aspetti del piano, perfino i dirigenti americani apparvero sorpresi.

Il governo Leone negò, allora, che i «colloqui tecnici» potessero avere un significato politico. Ma questo significato c'era, ed era chiaro. Tra gli Stati Uniti e l'URSS era già in cammino l'intesa distensiva sulla fine dei test nucleari, che faceva temere a Bonn l'inizio di un nuovo corso delle relazioni est-ovest, a danno delle sue aspirazioni di potenza atomica. Riaprire la discussione sulla forza atomica voleva dire rimettere in moto un processo che contrastava quel corso. Era, insomma, un prezioso servigio reso all'oltranzismo tedesco-occidentale e l'Italia cui si unirono la Turchia e la Grecia sfruttarono a fondo i «colloqui tecnici» come strumento di pressione sugli alleati riluttanti. Sono stati i delegati di questi paesi ad elaborare lo schema di trattato; sono stati loro a concordare, ancor prima che il documento vada in discussione a Parigi, l'addestramento missilistico di loro reparti su un'unità da guerra messa a disposizione dal governo di Washington.

I termini del progetto sono noti, finora, soltanto attraverso le indiscrezioni della stampa. Essi possono essere così riassunti. La forza atomica atlantica dovrebbe consistere essenzialmente in una flotta di venticinque unità navali di superficie, camuffate da trasporti mercantili e aventi a bordo ciascuna otto missili Polaris ad ogiva nucleare: in tutto, duecento missili da combattimento. Gli equipaggi — seimila uomini in tutto — dovrebbero essere misti, con prevalenza americana, tedesco-occidentale e italiana. La creazione di questa flotta dovrebbe costare dai quattro ai cinque miliardi di dollari, e dovrebbe richiedere dagli otto ai dieci anni. Ma le prime unità dovrebbero essere pronte già nei prossimi due anni. Bisognerebbe dunque cominciare a pagare fin da ora: gli Stati Uniti e Bonn contribuerebbero, rispettivamente, per il quaranta per cento ciascuno, l'Italia per il quindici, la Gran Bretagna (se accetta), per il cinque per cento; Turchia e Grecia metterebbero a disposizione soltanto gli effettivi

Questa, la più recente versione della forza atomica «multilaterale», battezzata con la sigla MLF. Quali sono state le accoglienze riservatele? Essa soddisfa senza dubbio, per ora, le ambizioni di Bonn, la quale, pur di accedere alle armi nucleari, sembra disposta a rinviare la sua rivendicazione di partecipare al controllo della MLF su un piede di parità (cioè, senza diritto americano di veto); i militaristi tedeschi sanno per esperienza che gli Stati Uniti, pur di fronteggiare l'influenza gollista su Bonn, si lasceranno indurre a ulteriori concessioni. Nel frattempo, essi ostentano, a scopo ricattatorio, un vivo interesse per l'idea gollista di una «forza atomica europea», su base anglo-franco-tedesca.

Sotto la pressione italo-tedesco-americana, la Gran Bretagna ha dovuto abbandonare la negativa e accettare una partecipazione «limitata» ai negoziati Ma la sua ostilità non sembra diminuita. Si fondono in essa motivi vecchi e nuovi: il rifiuto di una «integrazione» con agli altri partecipanti, il disinteresse per una formula che, ha scritto il Times, «non aggiunge nulla alla difesa dell'occidente, ma contribuisce grandemente a provocare l'URSS»; la constatazione, infine, che una realizzazione della MLF contribuirebbe a minare il terreno d'incontro e di intesa tra est e ovest. Il governo conservatore, del resto, ha i giorni contati, e si sa che i laburisti, candidati alla successione, hanno idee differenti.

E gli altri atlantici? Alcuni di loro, come la Norvegia e la Danimarca, condividono le preoccupazioni britanniche per le sorti del «dialogo» est-ovest; anzi, vanno più in là, come attestano le loro recenti prese di posizione contro lo armamento nucleare, per intese distensive in Europa. Nello stesso senso sembrano orientati l'Olanda, la Grecia (dove le elezioni hanno posto all'ordine del giorno un rovesciamento della politica di Karamanlis) e il Canada. Quanto agli altri, i loro dubbi si sono ampiamente ed esplicitamente riflessi nei documenti finali della conferenza interparlamentare atlantica, là dove si afferma che la MLF è militarmente «superflua» e politicamente inefficace.

Un anno di discussioni non è stato dunque sufficiente a conquistare alla idea della «forza atomica» la maggioranza degli atlantici. Alla riunione di Parigi, il «progetto di trattato» elaborato a Washington non potrà non apparire quello che è: la creatura di un gruppo minoritario, nata da esigenze che contrastano apertamente con quelle della pace e di una evoluzione democratica in Europa. Nessuna questione di «fedeltà» atlantica è in gioco, nulla giustifica l'inserimento di un impegno così grave, che comporta solo nuovi e pesanti sacrifici e pericoli, nel programma di un governo italiano che pretende di voler operare per la distensione.

NUOVI ABBONAMENTI PER L'ANNO 1964

Il V/O «Mezhdunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1964. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

ROMA
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2
Biblioteca Rumanitas, Via Ostavia, 14

GENOVA
Italia-URSS, Via Edilio Raggio, 1-6

FIRENZE
Libreria Internazionale Seeber, Via Tornabuoni, 70-r

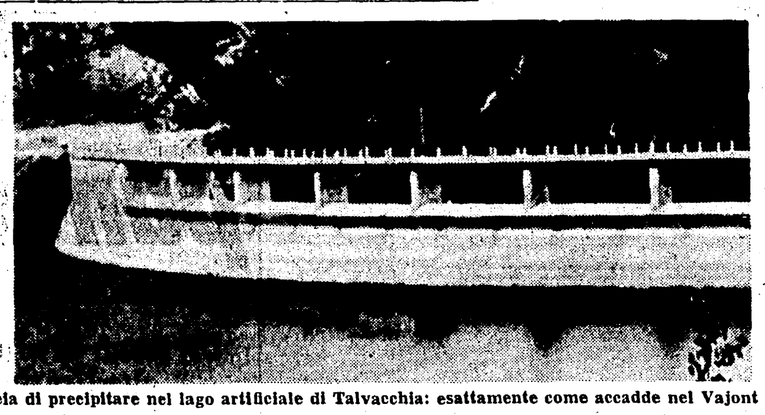
MILANO
Italia-URSS, Via Dogana n. 4

BOLOGNA
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14

TORINO
Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6

NAPOLI
Libreria Internazionale Treves di Leo Lupi, Via Roma, 349-350

Allarme nella Vallata del Tronto: il Genio civile ha consigliato l'immediato abbandono di Vignatico, il primo paese minacciato



Una frana di vaste proporzioni, di cui la foto a sinistra mostra un particolare, minaccia di precipitare nel lago artificiale di Talvacchia: esattamente come accadde nel Vajont

Enorme frana muove verso un lago artificiale

Nostro servizio — LAGO DI TALVACCHIA, 16

Una grande frana rischia di precipitare nel lago artificiale di Talvacchia e di inghiottire le case di una frazione, quella di Vignatico (Teramo). La frana si è messa in movimento verso i primi di questo mese. Allo stato iniziale interessa una enorme massa di 5 mila metri cubi di pietre e terriccio. Agli abitanti della frazione di Vignatico i funzionari del Genio Civile di Teramo hanno consigliato l'immediato abbandono delle loro abitazioni. Questa, sino a ieri, la situazione. Il lago artificiale di Talvacchia, posto al confine tra le Marche e l'Abruzzo, è stato creato dalla Unes (ora Enel) imbrigliando, con la erezione di una diga alta 75 metri circa, le acque del torrente Castellano, affluente di destra del fiume Tronto. L'invaso contiene 16 milioni di metri cubi di acqua. I lavori per l'impianto — che è entrato in funzione quest'anno — furono iniziati nel 1952. Dopo lo sbarramento, a circa 600 metri dal livello del mare, il torrente Castellano scende sino ad Ascoli Piceno, ubicata a 15 chilometri di distanza, per finire nel Tronto.

La notizia della frana ha messo in allarme le popolazioni della vallata del Tronto ed in modo particolare quelle residenti sulle sponde del Castellano. In rappresentanza di quest'ultime, una folta delegazione si è recata presso gli uffici dei cronisti ascolani. Temono che la frana di Vignatico cadendo nel lago provochi con la sua forza d'urto e il suo volume una pressione tale da spaccare la diga o perlomeno da proiettare fuori dell'invaso una cascata di acqua. Temono, insomma, per le loro vite e per i loro beni. Il terribile ricordo del Vajont è cocente. Ed i fatti di qui, sia pur su scala ridotta, hanno una analogia impressionante con quelli che precedettero la tragedia del Vajont.

Siamo stati sul luogo della frana. Ci siamo arrampicati sino a Vignatico, una squallida e piccola frazione del Comune di Valle Castellana. La strada per arrivarci la stavano costruendo proprio in questi giorni. Una parte della carreggiata che gli operai hanno tracciato scavando nella roccia è stata travolta dallo smottamento. In prossimità di Vignatico abbiamo visto il fronte della frana. Non siamo dei tecnici e possiamo riportare solo delle impressioni. Prima dei grossi massi, poi un susseguirsi irregolare di alte balze di terriccio: sembrano onde di un mare in tempesta. Ad un certo punto si apre di fronte ai nostri occhi una lunga fenditura nella roccia. E' larga qualche metro e profonda quattro o cinque. Dentro c'è un albero sradicato. Pare che una gigantesca mano si sia accanita a scardinare questa parte del monte come se fosse un giocattolo. Sotto si vede il lago. Verde e tranquillo.

Entriamo a Vignatico attraverso un ripido e sdrucciolevole sentiero. Vediamo due bimbe. Una di esse gioca facendo l'altalena sotto un gracile pergolato; l'altra batte un mestolo sopra un secchio di alluminio trasformato così in tamburo. Più in là ci sono delle donne che lavano panni alla fontana pubblica. « Siete venuti a vedere la frana? » — ci chiedono.

Ci dicono della sera in cui la frana si mosse. Pioveva. Hanno paura. Qui è come stare sulla coperta di una nave che affonda. I tecnici del Genio Civile hanno suggerito lo sgombero. « Ma santiddio dove andiamo? » — ci fanno le donne allargando le braccia. Sono famiglie radicate a questa terra che per loro è il pane. Qui hanno i loro piccoli allevamenti di animali da cortile e di pecore. Qui, sulle groppe del monte, i loro campi. Gli uomini sono tutti a lavorare nelle colture. Più tardi ne incontriamo due. Il più anziano abita più sotto, vicino ad una bottega di generi alimentari. « Avete visto? — ci dice. Ed il pericolo non è solo qui. Se la frana va giù e la diga non regge? L'acqua travolgerebbe tutto nella vallata ». L'uomo è decisamente pessimista. Ma in questi casi è meglio essere pessimisti che ottimisti.

Vogliamo parlare con il sindaco. Con un telefono a manovella riusciamo, dopo numerosi tentativi andati a vuoto, a metterci in contatto con gli uffici del comune di Val Castellana. Sembra che il sindaco si trovi nel suo ufficio. Ma è un malinteso. Infatti, quando siamo sotto, sulla riva dell'invaso ove abbiamo lasciato l'auto, una donna con le mani ad imbuto da un'altura ci grida qualcosa. Evidentemente hanno telefonato dal Comune. Dai richiami della donna percepiamo solo un nome: Monte San Vito. E' il paese del sindaco.

Troviamo il primo cittadino di Valle Castellana nella sua abitazione. Ci accoglie cordialmente, ci mostra una prima relazione del Genio Civile di Teramo sulla frana. Dice che lui ha fatto tutto il possibile e che continuerà a farlo. Ci riferisce che sono andati a Talvacchia anche quelli del Genio Civile di Ascoli P. per rendersi conto dei pericoli effettivi che corre la vallata caso mai la frana precipitasse nel lago. Riportiamo a fianco un ampio stralcio della conversazione.

Dunque, dopo i primi movimenti della frana ci sono stati vari sopralluoghi. Sono venuti varie volte i tecnici del Genio Civile di Teramo e quelli del Genio Civile di Ascoli Piceno. Sono venuti i carabinieri. Anzi, una pattuglia di carabinieri guidata da un capitano ci ha preceduti di poco nella nostra visita a Vignatico. Una premura del tutto comprensibile e plausibile quella dimostrata dagli uffici pubblici.

Ora, però, è venuto il momento dell'intervento, delle opere che si reputano necessarie, delle misure per salvaguardare la pubblica incolumità. Siamo già alla stagione delle piogge. Fra poco su questi contrafforti appenninici nevicherà. « Bisogna correre ai ripari »: proprio come dice il sindaco di Valle Castellana. Si tratta di un'operazione urgente.

Non diciamo queste cose per soffiare sull'allarmismo. Ed è ben lungi da noi l'idea di creare una psicosi sull'onda della tragedia del Vajont.

I tecnici dicono che sul lago di Talvacchia non c'è pericolo imminente. Bene. Questo, però, non esclude l'esigenza di mettere in atto tutte quelle misure che la precauzione impone e che la scienza geologica prescrive.

Walter Montanari

La frazione di Vignatico

Il sindaco di Valle Castellana: correre subito ai ripari

Nostro servizio

LAGO DI TALVACCHIA, 16

Ritornando da Vignatico e percorrendo strade più adatte ai muli che a moderni mezzi di comunicazione, abbiamo raggiunto Monte San Vito, il paese ove abita il sindaco di Valle Castellana per conoscere se e quali provvedimenti sono stati presi per neutralizzare i pericoli che lo smottamento fa pesare su cose e persone.

Il sindaco, che aveva appena terminato il suo lavoro di insegnante elementare, ci ha ricevuto nella sua abitazione. Ci dice che la notte in cui la frana si mosse « pioveva a più non posso ed era estremamente difficoltoso raggiungere la zona ». Ci riuscirono i Carabinieri.

« Da parte mia il giorno successivo — riferisce il sindaco — ho avvertito subito il Genio Civile e la Prefettura di Teramo. E non è stato il mio unico sollecito. Comunque, sono venuti a Vignatico, a più riprese vari tecnici soprattutto per studiare se la frana sia più o meno consolidabile ».

« Ho anche suggerito ai funzionari — continua il sindaco — di esaminare attentamente gli studi geologici che la Unes dovrebbe aver certamente fatto all'inizio della costruzione della diga ».

« Io — conclude il sindaco — ho fatto tutto quanto era in mio potere e continuerò a farlo sinchè non ci sarà assoluta sicurezza ».

Durante la conversazione abbiamo appreso che oltre ai sopralluoghi effettuati dai tecnici del Genio Civile di Teramo, se ne sono aggiunti altri da parte di quelli del Genio Civile di Ascoli Piceno. Questi ultimi nella loro terza visita erano insieme all'ingegnere capo del loro ufficio. Abbiamo mostrato a questo punto una certa perplessità (la frana, infatti, è in territorio di Teramo). Che cosa temono?, abbiamo chiesto. « Penso che temano per la diga, — ci ha risposto il sindaco — ed il torrente Castellana scende proprio in territorio ascolano ».

Ma ci sono pericoli immediati? « Il lato del monte in questione è composto da materie franose. Infatti, già nel 1930 nello stesso lato si registrò una frana che interessò la frazione di Collegrato. Comunque, i tecnici escludono un pericolo immediato. Tuttavia — afferma il sindaco — bisogna correre subito ai ripari e prendere tutte le precauzioni possibili, prima che sia troppo tardi ».

Antonio Presepi

ELEGANZA
QUALITA'
PRATICITA'
Richiedetela al Vs. Parrucchiere di fiducia o presso i migliori rivenditori

Antonio Gioffreda
FIRENZE
VIALE ARIOSTO, 3 — TEL. 22.64.41/2
1800 tipi di LAMPADARI
dall'antico al moderno, dall'economico al superlusso
Materiale da installazione - Frigoriferi
Elettrodomestici - Cucine - Lavatrici
DI FRONTE AI MAGAZZINI PARCHEGGIO

Consultate il MAGO e la SIBILLA
di ANCONA - Diplomati chiromanti di fama mondiale
Prof.ri cav. Michele e REGINA GRIECO
Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, interessi, malattie
Ancona, C.so C. Alberto 121

DITTA
LIDIO BALLERI
Corso Amedeo, 89 — LIVORNO — Telefono 24.029
DOVETE ACQUISTARE UNA LAVATRICE?
RIVOLGETEVI CON FIDUCIA ALLA
DITTA BALLERI
Nella vasta gamma troverete
CANDY - CASTOR - COSTRUTTA
IGNIS - EMERSON - C. G. E.
RICORDATE NEL VOSTRO INTERESSE
BALLERI la Ditta di fiducia

AUTOSCUOLA MASACCIO
TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190 — FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

Salco
impermeabili
idrostop
terital-cotone
65% 35%
"SCALA D'ORO"

CASA DI CURA «SALUS»
SIENA - VIA PIETRO MASCAGNI, 46
Tel. 4225*
» 42553 con ricerca automatica
» 42554
Convenzionata con tutte le Mutue per le seguenti specialità CHIRURGIA - OSTETRICIA - GINECOLOGIA ORTOPEDIA - OTORINOLARINGOIATRIA - PEDIATRIA — Camere di I classe con bagno e televisore.
Ampio giardino - Bar interno

AVVISI SANITARI
Dott. W PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P. Plebiscito 92, t. 22830
Tel abitazione 23758
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut Pref Ancona 13-4-1946

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Già Ass. Università Bruxelles
Ex Aiuto ord. Univers. Bari
Ancona: C. Mazzini 148 - T 22188
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Spec. PELLE-VENEREE
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGICO
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi ore 15-30-18 - Tel: amb 28.348; abit. 23.414.
(Aut Pref Ancona N 11798)

tedeschi
via buontalenti, 45 - LIVORNO - tel. 22.627 - via grande, 11-13
...e per te, sempre, sia felice la vita.
tutto per il bambino
CARROZZINE - LETTINI
PASSEGGINI - SEGGIOLINI
CREAZIONI e BOX per NEONATI

CITTA' di PRATO
Radio - Televisione
PREZZI IMBATTIBILI
Rasoi
Lucidatrici
Transistor
CITTÀ DI PRATO - Via S. Trinita 31-33
Lavatrici
Cucine
Giradischi
Frigoriferi

Mentre i lavoratori sono in lotta per migliori salari

Siena: la polizia nelle cave di marmo

Gli industriali registrano un profitto di 700 milioni l'anno — Non è garantita la sicurezza sul lavoro

Dal nostro corrispondente

SIENA, 16.

Nelle cave di marmo è arrivata la polizia. Ed è arrivata in forza due giorni fa per esercitare una pressione sui lavoratori. Proprio nel momento in cui arrivavano P.S. e carabinieri, agenti in motocicletta, jeep munite di autoradio, i padroni davano inizio ad una azione di pressione accompagnata da forme di ricatto all'indirizzo di singoli operai. Ma anche questa operazione, come molte altre in precedenza, è fallita. E forse sarà l'ultima che potrà essere tentata dai datori di lavoro, poichè gli operai sono più che mai decisi a non cedere.

E perchè poi tornare indietro? Le richieste sulle quali si basa l'agitazione sono giustificate oltre che da una favorevole situazione congiunturale delle aziende anche dal fatto che simili rivendicazioni sono state già riconosciute come giuste dalla cooperativa «Rinascente» nei riguardi dei propri dipendenti. Se questa ditta ha potuto fronteggiare un onere di oltre 40 milioni annui, per gli aumenti salariali, perchè non lo potrebbero sostenere anche le altre industrie?

Non solo no nsi vuole concedere un adeguamento del salario al rendimento del lavoro e permettere agli operai una vita almeno dignitosa nell'attuale fase di rialzo dei prezzi, ma non si vogliono garantire neanche i minimi di assistenza sanitaria e di sicurezza del lavoro.

Nelle ditte Dei, Querciolaie, Sartini, Satt, alcuni operai sono morti sul lavoro, ora per scariche di corrente elettrica, ora per caduta di massi. Che sia stato sempre colpa di cause accidentali o di eventi naturali e pertanto imprevedibili è difficile sostenerlo e poterlo credere, specie dopo aver visto la situazione di poca sicurezza del lavoro in atto in tutte le cave.

E mentre si verificavano queste violazioni della legislazione sociale, si registrava da parte degli industriali un profitto netto annuo di 600-700 milioni.

Come può giustificarsi allora l'intervento della polizia? Nel momento stesso in cui operai, popolazione, autorità (lo stesso prefetto si sta interessando della questione) prendono coscienza della situazione e condannano più o meno apertamente l'operato dei padroni, tale intervento ha solo un significato provocatorio.

Alberto Viti

Reggio C.: il sindaco e la giunta dimissionari

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16.

Sindaco e giunta democristiani hanno dichiarato completo fallimento rassegnando, nella tarda serata di ieri, alla segreteria provinciale della D.C., le proprie dimissioni. Il gesto, da tempo sollecitato dalla opposizione comunista e socialista, costituisce il naturale epilogo di un lungo periodo di crisi che hanno finito per logorare la stessa maggioranza assoluta della D.C., dimostratisi, per la sua natura clientelare e trasformista, assolutamente incapace di operare nell'interesse della città e delle sue prospettive di sviluppo economico e sociale.

Il triste bilancio di un quindicennio di monopolio politico democristiano, si riassume in oltre 30 miliardi di deficit, nella alienazione di importanti beni patrimoniali del comune, in una dispendiosa amministrazione che ha dilapidato le risorse finanziarie del comune, nella mancata soluzione dei più urgenti problemi del vivere civile (casa, acqua, trasporti pubblici), nell'abbandono più completo delle frazioni, prive di opere necessarie come strade, illuminazione, fognature.

Ancora una volta la D.C., dimostrando assoluto disprezzo verso gli organismi democratici elettivi, ha aperto la crisi al di fuori del Consiglio comunale, verso il quale pende, ora, la minaccia di scioglimento qualora i consiglieri democristiani si dovessero rifiutare di sottostare alle decisioni del comitato provinciale del loro partito, al quale, da tempo, ogni consigliere d.c. è stato costretto a presentare le proprie dimissioni in bianco.

Contro tale minaccia, il gruppo consigliare comunista — che ritiene possibile, nell'ambito dello stesso Consiglio comunale una soluzione positiva al lungo periodo di crisi amministrativa — richiama nuovamente l'attenzione di tutti gli schieramenti democratici

Enzo Lacaria

Catanzaro: la DC non sa perdere le elezioni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16.

La conquista del Comune di Francavilla Angitola da parte delle sinistre ha dato alla testa alla D.C., che in questi giorni sta tentando puerili manovre nel tentativo di invalidare le elezioni. Per questa «operazione» la DC si serve, come sempre, di un personaggio noto come un azzeccagarbugli.

Questa volta non si dice che l'elettorato «non ha saputo scegliere». Si afferma invece che le schede elettorali erano... trasparenti e che il leggio della gabina era... ruvido, e che, ancora, segretario di una sezione elettorale era un elettore che non era residente nel Comune.

C'è da rimanere di stucco. Non è forse responsabile il democristiano ministro dell'interno se le schede erano «trasparenti»? E per le gabine con leggio ruvido non è responsabile il Commissario Prefettizio? E il segretario di seggio non è un dirigente d.c., che ha affermato il falso al Presidente, dichiarando di essere residente e Francavilla?

Quindi, se responsabilità vi sono, vanno ricercate in questi personaggi democristiani. La DC, insomma, non sa rassegnarsi alla sconfitta, ma non è certo con questi mezzi che può riconquistare il Comune.

a. g.

Orvieto: annullate le sentenze contro il compagno Tilli

ORVIETO, 16.

La sentenza emessa dal Tribunale di Orvieto e confermata dalla Corte di Appello di Perugia per il reato di corruzione di minorenni nei confronti del compagno Alessandro Tilli, che è stato sindaco di Ficulle, è stata annullata dalla Corte di Cassazione.

Cade così una mostruosa montatura architettata da alcuni dirigenti orvietani della Democrazia Cristiana i quali utilizzarono una triste vicenda per calunniare il compagno Tilli.

PARRUCCHIERI PER SIGNORA
diverrete rapidamente frequentando i
CORSI ALLA SCUOLA AR.VI.MA.
Piazza Unità Italiana, 7 - FIRENZE - Tel. 287.383
Insegnamento completo — Metodo unico originale

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE
(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno
*
Questo pomeriggio e questa sera ore 21
TRATTENIMENTI DANZANTI
*
suonano i:
«5 CIROCHI»

Palermo

Proposte contro il carovita

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

In vista dello sciopero generale cittadino contro il carovita, indetto dalla Camera confederale del Lavoro per lunedì 25 p.v., il gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco di Palermo l'immediata convocazione del Consiglio comunale per discutere sulle iniziative che la amministrazione municipale intende adottare per porre un freno al vertiginoso aumento dei prezzi.

Il sindaco è stato sollecitato a dare una pronta risposta alla richiesta comunista. Nella lettera del gruppo del PCI, è detto: «Signor sindaco, ci auguriamo vivamente che non le sia sfuggito lo stato di profonda preoccupazione dei lavoratori di tutte le categorie, dagli operai agli impiegati, come in genere di tutti i cittadini, di fronte ai disagi derivanti dall'aggravamento della situazione economica. L'aumento del costo della vita, determinato anche, purtroppo, da gravi provvedimenti di organi governativi, come per la autorizzazione dell'aumento delle tariffe dei trasporti urbani, non sembra volersi arrestare, ed una nuova gravissima minaccia si profila con il tentativo dei panificatori di imporre un aumento del prezzo del pane.

«Le sarà noto, speriamo, che i lavoratori non intendono assistere passivamente alla spoliazione degli stipendi e dei salari da parte di un gruppo di speculatori. La CCdL si è fatta interprete di questo stato di cose avanzando una serie di proposte decise dell'intervento pubblico contro il carovita, proposte che possono costituire a nostro avviso, un ulteriore punto di partenza per un incontro fra tutte le forze politiche operanti nella città.

«Certamente, condizione necessaria perchè questo incontro possa avvenire, è che ci sia da parte di tutti un impegno deciso ad affrontare il problema del carovita. Per parte nostra, noi riterremmo di venir meno al nostro dovere di amministratori, se non sollecitassimo un deciso intervento del comune nella lotta contro il carovita, servendosi di tutti i mezzi a sua disposizione. Sarebbe grave se questa sollecitazione non venisse accolta, e giustificata la delusione dei lavoratori, nei confronti del primo cittadino di Palermo e del Consiglio comunale».

«Le chiediamo quindi, signor sindaco — conclude la lettera del PCI — di convocare in sessione straordinaria il Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'esame delle misure da prendere contro il carovita».

Dal canto suo, l'Esecutivo della Camera del Lavoro ha illustrato in un documento le richieste che sono alla base del preannunciato sciopero generale:

1) attuare immediatamente le misure antimafia contenute nella mozione votata all'Assemblea regionale;

2) bloccare l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo;

3) nominare una commissione composta di consiglieri comunali, provinciali, da dirigenti sindacali, e dalle organizzazioni cooperativistiche, per operare all'interno dei mercati cittadini, per il controllo dei prezzi di vendita dei prodotti;

4) dare concrete possibilità alle cooperative, agli spacci aziendali, di vendere direttamente i prodotti agricoli al consumatore;

5) allontanare dai mercati i concessionari mafiosi.

In particolare, per la questione della casa, lo esecutivo camerale, ritiene necessario:

1) rendere operante la legge 25-4-60 numero 167, che prevede il reperimento di aree fabbricabili per la costruzione di case popolari da destinare allo sviluppo della edilizia popolare e ai servizi sociali;

2) iniziare immediatamente le opere di risanamento che prevedono la costruzione di 10/500 alloggi popolari con relative attrezzature sociali;

3) varare una nuova legge urbanistica basata sul diritto di esproprio.

g. f. p.

Vittoria della CGIL all'Enel di Catanzaro

CATANZARO, 16

Una significativa vittoria ha conseguito la CGIL nelle elezioni per la Commissione interna all'ENEL di Catanzaro.

Ecco i risultati: operai: FIDAE CGIL voti 150, 2 seggi (16 voti in più rispetto allo scorso anno); CISL voti 4, nessun seggio. Impiegati: FIDAE-CGIL voti 170, seggi 3 (39 voti e un seggio in più dello scorso anno); UIL voti 21, nessun seggio (8 voti in meno rispetto allo scorso anno, e ha perduto il seggio che aveva); CISL, voti 25, nessun seggio.

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

ALL'IPPODROMO DEL TROTTO (Cascine)
Oggi Domenica 17 Novembre
PREMIO di NOVEMBRE
L. 4.200.000 Metri 2060
Con la partecipazione dichiarata di: PARKER (A. Pongiluppi), BLERA (A. Scirea), STENO (N. Bellei), TURBINE (S. Brighenti), NOTORIUS (V. Guzzinati), ALARI (O. Orlandi), GEBRASCO (W. Baroncini).

rubrica del contadino

Un problema di attualità

Far divenire conveniente la coltura della bietola

35 miliardi spesi male — Risolvere i difficili problemi produttivi della bieticoltura

La polemica sulla produzione di bietole da zucchero non è mai stata viva come in questi giorni che lo Stato italiano si appresta a spendere 35 miliardi per acquistare all'estero quello zucchero che avrebbero potuto produrre, a buon prezzo, i contadini italiani. Trentacinque miliardi sono tanti e, se li avessero ricevuti in tempo i contadini, avrebbero fatto bene sia alle loro famiglie che allo sviluppo dell'agricoltura.

Non ci soffermeremo, qui, sulle responsabilità che sono ben gravi da parte di partiti (come la DC), di uomini (quell'anima candida dell'on. Rumor) e di gruppi industriali che si sono serviti a loro piacimento sia del partito che dell'uomo. Parliamo di quello che si deve fare per riportare la coltivazione della bietola almeno al livello della produzione di zucchero richiesta dai consumatori italiani.

I capitalisti chiedono solo aumenti di prezzo. Dicono, infatti, che la manodopera è sempre più cara e che anche le macchine — quelle poche che vengono impiegate nella raccolta delle bietole — sono care. Quindi, si aumenti il prezzo, si diano più soldi a loro che sistemeranno tutto. Ma perchè — ci chiediamo — dovremmo pagare dieci quello che vale soltanto otto? Cioè, perchè si dovrebbe andare incontro alle richieste dei capitalisti agrari che al conto delle spese aggiungono sempre, e in misura elevata, una quota di rendita (per il proprietario fondiario) e una di profitto (per il conduttore)?

E' la vecchia storia di tanti altri aspetti della agricoltura per cui — prima di arrivare al lavoratore e al prodotto — bisogna pagare una tassa al proprietario terriero: o gliela paghi, o lui minaccia di piantare pioppi dove si dovrebbe seminare bietole.

Per sviluppare anche la bieticoltura bisogna superare questo scoglio facendo in modo che, intanto, i contributi statali vadano — per acquisto di macchine, ad esempio — direttamente ai lavoratori, siano essi coltivatori diretti, o mezzadri, affittuari o coloni compartecipanti. La formazione di cooperative per la gestione di macchine, nell'ambito dei Consorzi bieticoli, è quindi il passo più urgente da fare per far piovere sugli Ispettorati agrari migliaia di richieste di contributi, programmi precisi di coltivazione.

In talune zone l'estensione della coltura bieticola (e la convenienza) sono legate ai programmi di irrigazione. Questo è già uno stadio superiore dell'azione dei contadini perchè si tratta di agire, in accordo con le amministrazioni comunali, di partecipare direttamente alla elaborazione dei piani irrigui e di battersi perchè vengano realizzati in appoggio alle iniziative contadine (e non a favore delle grandi proprietà, come spesso avviene).

Certo, muovendosi su questa strada sorgono una quantità di questioni contrattuali. Come far pagare le spese di macchina, ad esempio, ai concedenti a mezzadria o colonia; oppure come rompere l'obbligo circa la indisponibilità del prodotto da parte di queste categorie. Le difficoltà incontrate in questa direzione, in certi casi, scoraggiano l'iniziativa cooperativa ma le battaglie si vincono se si combattono.

La coltura della bietola è una di quelle che richiedono la soluzione di grossi problemi. E' coltura industriale (il prezzo va contrattato con l'industria) che, una volta riconosciuto che non si può continuare a farla a forza di braccia, richiede una meccanizzazione complessa e completa. Il singolo contadino, da solo, non può meccanizzare perchè spenderebbe un mucchio di danaro per impiegare e mezzi acquistati solo qualche giorno dell'anno (e allora sarebbe peggio che coltivare a braccia). Irrigazione, largo impiego di fertilizzanti condizionano le «rese» e quindi i ricavi di questa coltura. Ma, proprio per questo, i contadini non possono cedere il passo ad altri: non hanno altra strada che battersi per la proprietà della terra che lavorano e per darsi un'organizzazione economica efficiente.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato calmo per l'olio di oliva. A q.le: extra vergine oliva, L. 84-85000; sopraffino vergine, 75-78000; fine vergine, 63-66000; vergine, 59-63000; di oliva, 62-65000; sansa e di oliva, 52-55000.

SIENA — Mercato incerto per l'olio di oliva. Al kg.: etra vergine, acid. mass. 1%, L. 800-830; olio sopraffino vergine con acid. mass. 1,50%, 740-780; idem fino vergine con acid. 3%, 650-670.

PERUGIA — Mercato fiacco con prezzi in diminuzione. Al kg.: olio sopraffino vergine di oliva (fino a 1,50 di acid.), L. 750-770; olio fino vergine di oliva (fino a 3 di acid.), 720-730.

VITERBO — Mercato calmo con quotazioni stazionarie. Olio comune d'oliva, al kg., L. 800.

L'AQUILA — Al q.le: olio extra vergine di oliva, L. 79-84000; sopraffino vergine, 74-82000; olio di oliva, 65-68000; olio di sansa e di oliva, 52-56000.

CATANIA — Attivo e sostenuto il mercato dell'olio di oliva della nuova produzione. Quotazioni, al kg.: olio con 1-2 gradi di acid., L. 660-670 al frantoio.

Vincoli

SIENA — Mercato calmo. Chianti classico pregiato speciale si quota a grado, lire 1100-1150; vino chianti classico '62, gr. 11-12, 850-900; id. oltre gr. 12, 900-950; vino rosso '62, gr. 10-11, 720-740; id. di gr. 11-12, 750-780; bianco asciutto '62, gr. 10-11, 720-750; id. gr. 11-12, 750-800.

PERUGIA — Prezzi in aumento per la produzione 1962. Al q.le: bianco (gradaz. media 10-11), L. 8200-8400; rosso (gradaz. media 11-12), 8600-8800.

AVELLINO — Vino rosso avellinese, gr. 10, L. 5600; id. gr. 11, 6000; id. gr. 12, Taurasi, 8400; vino bianco avellinese, gr. 10, 5500; id. gr. 11, 6700; id. gr. 12 Tufo, 8400.

CATANIA — Mercato attivo tanto per i vini vecchi quanto per i nuovi. Quotazioni a Riposto: vini rossi della vecchia produzione, l'ettogrado, L. 750-770; vini della nuova prod., gr. 10, 550 ed a gr. 11, 600. A Catania si quota: vini rossi della vecchia produzione, 760-800 l'ettogrado e vini nuovi di gr. 10-12, 600-670.

Frutta, ortaggi

AVELLINO — Nocciole tonde avellinesi in guscio 35.500; id. sgusciate 89.000; id. S. Giovanni in guscio, 38.000; id. sgusciate 79.000; noci avellinesi, 32-33.000; id. di Sorrento, 38.500-41.000; castagne, 48-50 pezzi 9500-11.000; id. 60-65 P., 11.800-13.500; id. 70-75 P. 15-16.800.

CATANIA — I limoni, che fino a qualche giorno fa avevano segnato altri ribassi, stanno registrando una maggior resistenza di fondo che si è concretata in un arresto della tendenza riflessiva, ma il volume delle spedizioni è rimasto limitato alle modeste caricazioni per i Paesi orientali ed a pochi vagoni per la Germania. Molto limitate richieste dall'estero per le arance ed i mandarini a causa dei prezzi richiesti che vengono ritenuti elevati in rapporto alle offerte degli altri Paesi produttori del bacino del Mediterraneo.

Quotazioni in campagna: al kg.: limoni L. 45; arance moro e tarocco 90-100 per vendite a «colpo»; mandarini 85-90.

In ulteriore ribasso le mandorle che hanno registrato pochi scambi, ancor più deboli e cedenti le nocciole e meno attivo il pistacchio che registra qualche perdita. Quotazioni: mandorle P.G.: sgusciate L. 935 kg.; id. telate banchina 930; avola 960; tutto cuore 1000; nocciole massa 265; pistacchi in guscio 825; sgusciati 2300.

Spesso quattro ruote sono troppe.

Molte cose nuove diventano accessibili se circoliamo su due ruote. Godiamo finalmente tutta la bellezza della natura, raggiungiamo i posti più difficili, ed anche il traffico della città non ci impedisce di circolare rapidi e sicuri.

Gli altri ci invidiano la nostra Lambretta 150 Special: perchè è più elegante, perchè ha più ripresa, perchè è lo scooter che non ha più rivali.

Lambretta 150 Special •• Cilindrata 148 cc •• Potenza max 7,6 cv •• Velocità max 93 km/h •• Miscela 2% •• Cons. (CUNA) 2,8/100 km •• Colore grigio metallizzato •• Freni ad espansione con tamburi in lega leggera ampiamente dimensionati •• Sospensioni anteriore a bielle oscillanti: posteriore con carter oscillante ammortizzato •• Motore centrale monocilindrico a due tempi, avviamento a pedale •• Cambio a quattro velocità con ingranaggi sempre in presa •• Telaio in tubo d'acciaio di forte sezione resistente ••

Commissionarie di vendita ed assistenza:

AVELLINO — Ditta Giuseppe Japieca — Via Circumvallazione pal. Criscitini
BENEVENTO — » Vincenzo Perriello — P.zza Tribunale, 2/3
CASERTA — » Mario Masullo — Via Roma, 25
CASTELL.RE — » Garage Omnia — P.zza Circumvesuviana
NAPOLI — » Salv.re Scognamiglio — P.zza Vittoria, 6/B
NAPOLI — » Italmotor — P.zza Nazionale, 95
CATANZARO — » S.C.A.M. — Via De Gasperi
COSENZA — » Giovanni Galle — Via Galluppi, 23
PAOLA — » Calomino Custodio — Via S. Rocco
POTENZA — Ditta F.lli Santangelo — Via N. Vaccaro, 12/14
VIBO VALENTIA — » Antonio Zoccali — Via Luigi Razza, 30
SALERNO — » Guido Iannone — Via Piacenza, 12
BARI — » L. Scooter — Via Piccinni, 193
BARLETTA — » Nunzio Di Leo — P.zza Tramvia
BRINDISI — » OC.RA — P.zza Cairoli, 44
FOGGIA — » Dannia Motori — Via Capozzi, 99
LECCE — » Vincenzo Turchiuli — Via delle Anime, 8
TARANTO — » Jonio Motori — Via Pupino, 13/C
AGRIGENTO — » Salv.re Cagnoni — Via Gioeni, 136
CALTANISSETTA — Ditta A. Cosentino in Militello — Corso Umberto, 127
CALTAGIRONE — » Giacomo Gattuso — Via Principe Umberto, 147
CATANIA — » S.V.A.M. — Viale Vittorio Veneto, 195
ENNA — » Bruno Liberto & C. — P.zza Neglia, 3
MESSINA — » Alessi & Maugeri — Corso V. Emanuele
PALERMO — » CO.RI — Via S. Salinas, 54
REGGIO CALABRIA — » Carlo Marsano — Via S. Caterina
RAGUSA — » C.A.I. — Via Archimede, 65
SIRACUSA — » Vin.zo D'Amico Urso — V. S. Maria dei Miracoli, 39
TRAPANI — » Paolo Fontana — Via G.B. Fardella, 207

l'Unità / domenica 17 novembre 1963

Il convegno nazionale sull'alimentazione nella famiglia

Costo dei cibi: 20% in più nel giro di un anno

La produzione del latte diminuita di dieci milioni di ettolitri

«Le statistiche in materia alimentare in Italia sono quasi impossibili. Non si fa in tempo a fissarle che vengono superate dalla realtà. Un'analisi condotta nel 1961-1962 per accertare la spesa minima pro-capite per una sana dieta alimentare si rivela oggi assolutamente superata. Il costo degli alimentari ha infatti subito nell'anno 1962-1963 un aumento che supera il 20 per cento». Questa una delle interessanti conclusioni che sono scaturite ieri dalla relazione del prof. Gino Bergami, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, all'apertura del Convegno sull'alimentazione nella famiglia che si svolge a Roma nel Palazzo dei Congressi.

Il Convegno, cui partecipano eminenti studiosi, durerà quattro giorni e toccherà vari argomenti, fra cui quello delle sofisticazioni alimentari.

Povertà e ignoranza sono le cause fondamentali della malnutrizione in Italia, ha proseguito il prof. Bergami il quale, come studioso di fisiologia ha poi sviluppato molto di più il secondo fattore che non il primo. Tuttavia è chiaro che se l'ignoranza è un fattore determinante, ad esempio, per il dilagare delle frodi alimentari, anche vero che il bilancio familiare resta sempre un fattore determinante per la scelta del menù casalingo. La relazione del prof. Bergami, ricca di esempi, ha anche sottolineato la profonda differenza che esiste nella alimentazione delle varie categorie sociali.

«Una inchiesta comparata tra i consumi alimentari degli operai e dei lavoratori manuali in genere e quelli dei professionisti ha stabilito che per i primi la percentuale di calorie derivate dai grassi è nei limiti che vanno dal 20 al 25 per cento, mentre per i professionisti ha raggiunto e superato il 40 per cento. E' chiaro invece che per una sana alimentazione dovrebbe verificarsi l'esatto contrario».

Sempre all'elevato costo dei prodotti alimentari va attribuito infine il fatto che in linea generale l'alimentazione italiana è quasi sempre insufficiente dal punto di vista qualitativo.

Gli italiani consumano poca frutta, pochissimo pesce, pochissimo latte fresco e sono proprio questi i prodotti che hanno subito negli ultimi tempi aumenti di prezzo molto rilevanti, accompagnati da un sensibile calo nella produzione.

Prendendo la parola al termine dei lavori di ieri mattina, il prof. Visco ha rimproverato al ministro Jervolino, che presiedeva l'assemblea, la paurosa diminuzione del latte. «Nell'ultimo anno la produzione di questo prezioso alimento ha subito un calo di 10 milioni di ettolitri. Questo significa che, se non si pone riparo, fra poco il latte scomparirà quasi del tutto dalla dieta familiare italiana. Occorre che gli organi governativi provvedano e con urgenza a simili squilibri nell'economia del paese, squilibri che noi studiosi stiamo denunciando da troppo tempo».

Il processo a Roma

Edili arrestati: domani la sentenza

Con la richiesta d'una sentenza «umana, pacificatrice e liberatrice» l'avvocato Vinicio De Matteis ha concluso ieri davanti alla VI sezione del Tribunale le arringhe difensive degli edili romani. Domani il P.M. pronuncerà una brevissima replica e quindi i giudici entreranno in camera di consiglio: trentanove giorni dopo gli scontri tra edili e «celere» avrà fine il processo per direttissima e sarà emessa la sentenza.

De Matteis, che assiste Pace, Tolu e Verro, si è lungamente soffermato su due punti di capitale importanza in questo processo: il problema della prova e il dilemma sulla concessione dell'attenuante «per aver agito per un motivo di particolare valore morale».

Trattando la prima questione l'oratore ha detto: «Io ritengo questo processo estremamente difficile per l'accusa e non per la difesa. Lo stesso P.M. nel corso del dibattimento ha dovuto in parte modificare la sua linea: in un primo tempo aveva accettato passivamente il rapporto della questura ma poi è stato costretto a ripiegare su posizioni più arretrate, a ricorrere ad argomentazioni più sottili. Il P.M. nella requisitoria non ha saputo nascondere la sua incertezza».

«Noi non vogliamo accusare i testi dell'accusa, i poliziotti, di aver detto il falso — ha proseguito De Matteis — riteniamo ch'essi si siano potuti sbagliare nei riconoscimenti degli imputati e nella ricostruzione degli avvenimenti. Troppe contraddizioni, troppa confusione».

L'avvocato ha quindi ricordato al presidente Albano la sentenza da lui stesso emessa nei confronti dei cittadini romani protagonisti d'una memorabile protesta contro l'aumento delle tariffe della Stefer; in quella sentenza il Tribunale tenne in grande considerazione il fatto che le accuse non erano provate.

Venendo a parlare della questione delle attenuanti, De Matteis ha sostenuto ch'esse vanno concesse perchè gli imputati — se hanno commesso reati — li hanno commessi nel corso di una battaglia sindacale. «Il P.M. vi ha chiesto di non concedere le attenuanti perchè questo comporterebbe una vostra collocazione sulla barriera degli edili. No, le cose non stanno così. Voi, signori giudici, non avete bisogno di entrare nel merito della vertenza per concedere le attenuanti; voi dovete soltanto riconoscere il particolare valore morale che la comune coscienza conferisce alle lotte sindacali. La nostra è una Repubblica basata sul lavoro che non solo prevede ma anche organizza la lotta sindacale».

In precedenza l'avvocato Fausto Fiore, difendendo gli imputati Corso e Marinetti, si era soffermato soprattutto nella polemica a proposito della contestazione del reato di resistenza aggravata

L'asta truccata

Banane: parte civile lo Stato

«Una decina di avvocati si sono alternati ieri davanti al microfono (sì, il microfono è finalmente arrivato...) nel processo per lo scandalo delle banane. Hanno motivato le opposte opinioni sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane, del ministero delle Finanze e dei concessionari che persero l'asta.

Il Tribunale ha poi deciso di accogliere nel processo le parti civili, permettendo allo Stato e ai privati di costituirsi in giudizio e riconoscendo implicitamente il loro diritto al risarcimento dei danni.

Anche la quarta udienza del processo per lo scandalo della AMB si è quindi esaurita in una serie di dotte disquisizioni giuridiche, che ha impegnato (come ha fatto rilevare un avvocato) il fiore delle università. De Marsico, Sabatini, Gualtieri ed altri professori hanno fatto sfoggio di cultura e (salvo l'ultimo) hanno perso la battaglia.

Per De Marsico e Sabatini la sconfitta assume il sapore di una beffa. Essi forse hanno scritto di diritto più di chiunque altro in Italia e non possono azzardarsi a sostenere una tesi che il più giovane dei pubblici ministeri è pronto a controbatterla leggendo qualche riga dei testi di... De Marsico o Sabatini, che dice esattamente il contrario.

Ieri si trattava di tagliar fuori dal processo le parti civili, incomode vicine di banco pronte a schierarsi dalla parte del pubblico ministero e a parlare con accanimento ancora maggiore della pubblica accusa.

Il problema proposto al Tribunale era in questo caso abbastanza semplice. Lo stato (ministero delle Finanze e AMB) e i commercianti che persero l'asta per le concessioni hanno subito qualche danno? La difesa non si è opposta alla costituzione di parte civile del Ministero delle Finanze, in quanto era insostenibile che il dicastero non avesse patito alcun danno.

La battaglia si è quindi concentrata sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane e dei concessionari esclusi. Da una parte si è sostenuto che l'AMB aveva diritto di costituirsi in giudizio per difendere un interesse morale e nello stesso tempo materiale e che i privati avevano subito ingenti perdite per partecipare a una gara che non avevano alcuna probabilità di vincere a causa degli imbrogli predisposti.

I difensori hanno risposto affermando che l'AMB e il ministero delle Finanze sono in fondo la stessa cosa e che la prima non è che la proiezione del secondo: quindi parte civile può essere solo uno dei due. I privati poi non avrebbero perso nemmeno una lira per i trucchi messi in atto da Bartoli Avveduti e dai vecchi concessionari e, comunque, un eventuale danno non è dipeso in modo diretto dal comportamento degli accusati.

I giudici hanno risolto la questione in modo sfavorevole alla difesa la quale, però, è già pronta a scatenare l'ennesima battaglia legale: il decreto di citazione sarebbe nullo. Lunedì, quindi, la parola sarà ancora ai professori.

Alla commissione d'inchiesta

Il «dossier» Massari consegnato dal PRI

Denuncia contro il deputato socialdemocratico di un avvocato - Le prove dello scandalo

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Un avvocato milanese, Paolo Borghi, ha denunciato questa mattina al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo il parlamentare socialdemocratico ed ex assessore del comune di Milano Renato Massari. «Valendomi di una facoltà riconosciutami dalla legge — dice la denuncia — sporgo contro il dott. Renato Massari formale regolare denuncia per tutti quei reati che la S.V. vorrà ravvisare dal qui accluso articolo della rivista «Espresso». Non ho mai conosciuto il Massari se non per la sua discutibile fama, che ormai da anni lo circonda. Comunque gli episodi precisati nell'articolo dell'«Espresso» sono di una tale gravità da reclamare l'immediato, energico intervento della S.V. se fossero veri; e se veri non fossero, l'intervento della S.V. sarebbe egualmente necessario per quello ancor più grave reato di calunnia nei riguardi del Massari. A decidermi a questo passo, insolito al mio temperamento e al mio modo di vedere è stata la lettura del «Corriere d'Informazione» di ieri sera 15 novembre, da dove ho appreso che il Massari, assistito da uno stuolo di avvocati di prima grandezza, è passato addirittura all'attacco, il che potrebbe rappresentare il segno di una mossa spinta all'estrema audacia da parte di questo sospettato gran frodatore del denaro pubblico. Occorre che si metta fine una buona volta a questo dilagare di scandali a catena che stanno necrotizzando il tessuto connettivo della nazione e sapere se i galantuomini superstiti hanno ancora una funzione sociale e un diritto alla vita».

L'avvocato Paolo Borghi è un noto professionista, penalista con studio in via S. Barnaba 46, che da 30 anni esercita la professione nel foro milanese e che non nasconde i suoi sentimenti democratici. Da parte sua l'on. Massari ha portato avanti la serie delle querele minacciate e questa mattina tramite l'avv. Vittorio D'Ajello, ha presentato una querela per diffamazione contro «L'Espresso». Nell'articolo del settimanale si parla di «abusi veri e propri» che sarebbero stati commessi dopo la nomina del Massari ad assessore. Nella querela si lamenta il fatto che l'articolista avrebbe accusato il Massari di avere speculato sulle concessioni delle stazioni per la distribuzione di benzina.

Dopo aver definito «menzognere e tendenziose» le affermazioni secondo le quali egli avrebbe speso 180 milioni per la campagna elettorale e avrebbe concesso per interesse personale licenze per stazioni di servizio, il deputato socialdemocratico aggiunge: «Nelle cariche ricoperte ho sempre operato per il bene dell'amministrazione pubblica, nell'ambito della più ortodossa legalità e correttezza». Il querelante concede la più ampia facoltà di prova.

Le prove invocate dal Massari sarebbero state intanto raccolte dai dirigenti milanesi del PRI che già questa sera avevano ultimato la preparazione di un primo fascicolo di documentazione sulla attività del Massari e sui metodi in uso nell'assessorato da lui retto.

Il fascicolo è stato consegnato questa sera alla commissione assessorile d'inchiesta. Nel contempo i dirigenti del PRI stanno ordinando altri documenti e si pensa che un altro fascicolo possa essere consegnato nella entrante settimana. Gli avvocati Bergmann, Boeri e Del Pennino non hanno voluto dare anticipazioni alla stampa circa il contenuto del fascicolo, ma hanno tenuto a sottolineare di aver svolto un'attività che sarebbe stata di pertinenza della commissione d'inchiesta, che con maggiore facilità avrebbe potuto raccogliere la documentazione. Tuttavia, nonostante le difficoltà e gli impegni di lavoro dei tre professionisti, in pochi giorni è stata raccolta una notevole quantità di elementi scottanti.

Il «caso Massari» dovrebbe quindi proseguire ora sul doppio binario dell'inchiesta di carattere amministrativo (condotta dalla commissione consiliare che dovrà venire eletta secondo le richieste fatte in Consiglio comunale dal gruppo comunista) e dell'inchiesta della Magistratura, investita dalla denuncia dell'avv. Borghi.

Almeno dal punto di vista amministrativo la documentazione raccolta dal PRI dovrebbe essere di estrema gravità. In essa si dà corpo alle voci che corrono da anni in città, che sono state più volte raccolte dalla stampa milanese e che hanno avuto echi anche in Consiglio comunale. Si farebbero nel fascicolo i nomi dei molti personaggi che erano di casa nell'ufficio assessorile di Massari, che entravano da lui senza essere annunciati e salutandolo amichevolmente «Ciao, Tino»: Guido Passera, Bazzoli, Giuseppe Miglio, Ezio Montoldi, l'ex segretario Valentino Tarenzi, il presidente della cooperativa custodi autoveicoli che ha con l'A.C. il monopolio dei posteggi a Milano, Brambilla, l'ex segretario della sezione Prampolini del PSDI in via Mare Jonio.

Di questo folto gruppo di amici sarebbero specificate le varie concessioni ottenute negli anni dell'assessorato Massari. Concessioni per un gruppo di stazioni avrebbe ottenuto Giuseppe Miglio, in viale Campania, piazza Luigi di Savoia, largo Porto di Classe, corso Indipendenza, via Bocconi, piazza Sopranzi, via Stringelli. Sotto il nome di Enzo Montoldi sarebbero elencate cinque stazioni di servizio (intestate al nome della madre Ambrogina Penati) e altre nove stazioni intestate alla società ALCAM

il segreto del successo

il segreto del successo delle CONFETTURE CIRIO è il segreto delle cose semplici: le CONFETTURE CIRIO sono ottenute con pura frutta e zucchero, come se fossero preparate a casa propria dalla mamma o dalla nonna. La migliore, la più scelta, la più gustosa frutta di stagione, raccolta al miglior punto della sua maturazione e lavorata con ogni cura e con la più rigorosa igiene.

Amarene
Albicocche
Arance - Ciliege
Ciliege Morelle
Cotogne - Fragole
Fichi - Gelsomore
Lamponi
Mandarini
Mirtilli - More
Pesche - Pompelmi
Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI